

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 29 · ISSN 1594-039X · € 5,00

Elmas 1977 Elicotteri e UFO



**HESSDALEN 2004
LA MISSIONE INVERNALE**



**UMANOIDE VOLANTE
IN SARDEGNA**

RISERVATO

ALLAZIONE SE AVVISAMENTO DI OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO

- 1) Quando avete visto l'oggetto? (**) ☐ giorno ☐ notte
(se l'avvistamento è avvenuto di notte segnalare il giorno in cui la notte aveva inizio e quello in cui essa aveva fine; per es.: «dal 18 al 21».)
- 2) Che ora era all'inizio dell'avvistamento (ora locale) ☐ sera ☐ notte
- 3) Era poco prima o dopo notte, alba, crepuscolo?
- 4) Il cielo era limpido? Se d'inverno accade indicarci se erano sparse e coprivano tutto il cielo e, possibilmente, di che tipo erano e a che altezza si trovavano. Se era notte, indicare se si vedevano bene le stelle e la luna. Indicare inoltre se c'era pioggia, neve, nebbia ecc. In caso vi fosse stato vento precisare se era forte e in che direzione soffiava.

- 5) Dove eravate in quel momento? Indicare la regione, città, strada ecc. disegnando inoltre nello spazio vuoto qui sotto a destra una piantina della zona con una crocetta sul punto esatto ove vi

**SPECIALE UFFICIALITÀ
1947-1970: GLI INIZI**



UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 29 - LUGLIO 2004

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 2004 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (3 numeri): € 15,00
Esteri € 20,00 (U.S. \$ 24.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Marco Bianchini, Andrea Bovo,
Antonio Blanco, Antonio Cuccu,
Angelo Ferlicca, Giorgio Giorgi,
Roberto Labanti, Sebastiano Penice,
Gildo Personé, Roberto Raffaelli,
Nico Sgarlato, Pietro Torre

In copertina

Illustrazione del pittore Giorgio Giorgi
liberamente ispirata al caso di Cagliari-Elmas
del 27 ottobre 1977

Recapito della redazione

Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

1 Attualità

EDOARDO RUSSO E GIUSEPPE STILO

UFO al Parlamento europeo
Ondata UFO in Ira
Sepra sì, Sepra no...
Psicosi UFO in Argentina
Morto l'inquirente capo di Condon
Continuano gli studi di Gross
Uforie

PAOLO TOSELLI

5 Luci sulla Sardegna

MARCO ORLANDI

13 1947-1970. I primordi dell'ufficialità in Italia

PAOLO FIORINO

21 Parte in sordina il 2004

GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

28 Rassegna Casistica

Una città volante
La carezza dell'UFO
"Umanoide volante" nel Sassarese
"Invasione UFO" in Sicilia?

29 Le stagioni di Hessdalen

RENZO CABASSI

33 Recensioni

Quali prove, Vélasco?

ROBERT ALESSANDRI

36 Le "Luci di Yara"

NICO CONTI

42 Notizie CISU

Divulgazione 2003
Materiale ricevuto
Dicono di noi

EDOARDO RUSSO

44 I "files fascisti" sotto esame

MASSIMILIANO GRANDI

48 Leggende di guerra

GIUSEPPE STILO

IL CISU SU INTERNET

■ <http://www.cisu.org>

è il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL.

■ <http://www.ufo.it>

uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.

■ <http://www.ufodatanet.org>

è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com

■ <http://www.upiar.com>

la libreria *on line* dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali. Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

NUOVA INTERROGAZIONE DI UN PARLAMENTARE ITALIANO

UFO al Parlamento Europeo

Il 20 gennaio 2004 un deputato italiano al Parlamento Europeo ha rivolto un'interrogazione scritta sugli UFO (la numero P-0198/04) con argomento "Creazione di un organismo comunitario per lo studio dei fenomeni atmosferici non spiegati".

All'origine dell'interrogazione c'era Sebastiano Musumeci, catanese, quarantotto anni, eletto a Strasburgo nelle liste di Alleanza Nazionale e già presidente della Provincia di Catania.

Nel sottolineare come gli avvistamenti UFO proseguano senza sosta in ogni parte del mondo, Musumeci rilevava come essi suscitano «considerevole perplessità» ma anche come essi «alimentino teorie – per adesso prive di qualsiasi sostegno – sulla possibile esistenza di alieni».

L'interrogante, considerato che «lo studio serio sui fenomeni in questione condotto da vari centri spaziali europei e da istituzioni di ricerca merita particolare attenzione da parte della Commissione Europea» ma pure che «questi fenomeni non ricadono nelle competenze dei singoli stati membri», chiedeva alla Commissione se non considerasse «giustificato promuovere e coordinare la ricerca e l'informazione sui fenomeni atmosferici non spiegati su un piano europeo, magari assegnando tale responsabilità ad organismi quali il SEpra (Service d'Expertise des Phénomènes Rares Aérospatiaux) di Tolosa o all'Agenzia Spaziale Europea».

La risposta è stata fornita in termini piuttosto asettici il 1° marzo 2004 dalla Commissione tramite il commissario per la ricerca, Philippe Busquin. Busquin ricordava come nel dicembre 2003 la Commissione avesse adottato un "libro bianco" dal titolo *Spazio: la nuova frontiera europea per un'Unione in crescita* nel quale, in collaborazione con la comunità scientifica e con l'Agenzia Spaziale Europea, si presentava un piano per la politica di ricerca aerospaziale dell'Unione. Era in quest'ambito che Busquin indicava come, nel quadro del 6th Framework Programme for Research si promuo-



vesse una collaborazione fra le singole agenzie spaziali nazionali e gli organismi di ricerca dei singoli paesi che includeva la «ricerca atmosferica, quella solare e quella terrestre». Questa iniziativa - concludeva la risposta - dovrebbe «servire a migliorare il livello di conoscenza dei fenomeni atmosferici».

Dunque, un semplice auspicio di un più ampio scambio di informazioni fra strutture già esistenti circa poco definiti "fenomeni atmosferici" che sembrano però comprendere rientri in atmosfera di corpi naturali ed artificiali, eventi relativi alla fisica atmosferica e così via.

Nel suo numero 10 del 18 marzo 2004 il settimanale *European Voice*, una rivista indipendente inglese del gruppo dell'*Economist* che si occupa delle istituzioni comunitarie, sulla spinta del-

l'interrogazione di Musumeci ha pubblicato l'articolo di James Drew "Scepticism set to scupper any chance of european-led UFO research" ("Lo scetticismo è volto a cancellare qualsiasi possibilità di uno studio europeo degli UFO") in cui, prendendo le mosse dalla grande ondata dei "triangoli volanti" belgi del 1989-90, si illustrano vari avvistamenti europei, si presentano i pochi tentativi di portare la questione all'attenzione degli organismi comunitari e si conclude che non era da prevedere nessuna prossima iniziativa di rilievo da parte dell'UE.

Non è comunque la prima volta che la questione UFO è sollevata in seno alle Comunità Europee. Nel 1991 il deputato socialista belga di origine italiana Elio Di Rupo fece qualcosa di simile a Musumeci, ed il dibattito sfociò nella Proposta di risoluzione presentata nel '93 dal deputato del PCI, il fisico Tullio Regge (vedi *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* n. 13 del dicembre 1993, p. 13-18).

Lo stesso accadde quando, nel 1998, la posizione della Commissione Europea fu richiesta dalla deputata laburista inglese Eryl McNally. In quel caso fu semplicemente risposto che «la Commissione è dell'idea che essa sia priva di giurisdizione sull'argomento».

DOPO ANNI RITORNANO GLI AVVISTAMENTI NEL PAESE ISLAMICO

Ondata UFO in Iran

A partire dal 28 aprile 2004 anche sul piano internazionale hanno cominciato a diffondersi notizie relative ad una grande ondata di segnalazioni UFO in corso in Iran.

Quella sera, infatti, la televisione nazionale ha presentato un presunto filmato di un fenomeno aereo non identificato ripreso la sera prima a Teheran e che mostrava un «disco bianco scintillante».

L'agenzia di stampa ufficiale Irna ha comunque riferito che altri corpi di colore verde, rosso, blu e violetto erano già stati segnalati su città quali Tabriz e Ardebil, nel nord del Paese, come anche nella provincia del Golestan, sul mar Caspio.

Secondo i giornali locali la sera del 27 aprile in almeno otto città si sono visti per le strade assembramenti di persone che scrutavano una luce visibile oltre le nubi.

Sa'dollah Nasiri-Qeydari, direttore del-

la Società Astronomica Iraniana ha però dichiarato all'agenzia Reuters che le osservazioni erano state causate dalla particolare luminosità del pianeta Venere (in effetti visibile sull'Iran in maniera molto intensa in quel periodo), accompagnata alle più elevate capacità diffrattive dell'atmosfera terrestre di quei giorni. I telescopi della Società non avevano scorto nulla e i testimoni dei fatti erano definiti «persone non qualificate».

Nei giorni precedenti al 28 aprile, comunque, si sarebbero registrate «dozzine» di segnalazioni e le prime pagine dei giornali erano piene di vignette e rappresentazioni di «navi aliene». La sera del 27 aprile ed anche nei giorni precedenti, secondo l'Irna, c'erano stati almeno due avvistamenti di «un corpo dotato di raggi» sulla città occidentale di Qasr-e-Shirin, dove la gente aveva riempito le strade per guardare in alto. Secondo un testi-

mone si sarebbe trattato di «qualcosa di circolare» rimasto visibile per venti minuti prima di sparire.

Il 27 aprile un altro UFO era stato visto per un'ora sulla cittadina di Kangavar mentre emetteva luci «violetti, verdi, rosse e blu». Allo stesso tempo il corpo volante era scorto su Bonab, vicino Tabriz, per almeno quaranta minuti. Le località di avvistamento di quella sera comprendevano pure Khoy, Doroud, Ozna, Zanzan e Khashan, ed il 25 anche Kermanshah.

Sul quotidiano riformista *Vagha-ye Ete-faghiyeh* sono anche apparse le dichiarazioni di un ufficiale dell'Aeronautica dei Guardiani della Rivoluzione il quale chiedeva che il Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale si occupasse degli eventi per cercare di capire se poteva trattarsi di «visitatori con intenti ostili».

In realtà, le prime fonti su quanto stava accadendo risalgono almeno al 15 aprile. Quel giorno il corrispondente a Teheran dell'agenzia France Press aveva infatti riferito riprendendo l'Irma che avvistamenti di «UFO multicolori a bassa quota» erano stati fatti sul nord dell'Iran.

A Tabriz un certo Saina Haghkish aveva parlato di un oggetto che emetteva luci «rosse, verdi e blu» e dotato di «piccole ali» che la sera del 14 si muoveva lentamente da est verso ovest.

Avvistamenti analoghi c'erano stati il 12, il 13 ed il 14 sulla cittadina nordorientale di Ghonbad-Kavous, sul lato opposto del Caspio.

Un professore di astronomia, Ajab Shirizadeh, aveva addirittura sostenuto con l'Irma che «la presenza sulla Repubblica Islamica di velivoli extraplanetari non poteva essere esclusa» ma che secondo lui gli avvistamenti potevano forse spiegarsi con passaggi di satelliti.

In realtà, in vari *blog* tenuti su Internet da cittadini iraniani notizie relative alla psicosi UFO - con ogni probabilità davvero scatenata da Veneri - circolavano già da prima della metà del mese ed erano state riprese ad esempio dal sito Internet *UFOEvidence.org*.

Il 18 aprile, alle 22.30, una «luce circolare» fermatasi in cielo avrebbe subito la caccia dell'aeronautica iraniana che temeva il sorvolo da parte di un ricognitore americano della cittadina occidentale di Chehel Doktar.

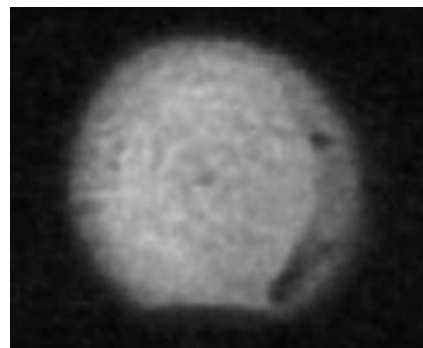
Il 26 aprile un cittadino di Teheran aveva fatto per *UFOEvidence.org* il quadro di quanto accaduto perlomeno già dal giorno 11 di quel mese. Il 13 e il 26 avvistamenti serali e diurni si erano avuti a Meshkin Shahr; il 14, alle 21, per novanta minuti un «UFO ovale» era apparso immobile su Bileh Sa-



var per novanta minuti prima di prendere a muoversi in linea retta; il 17 aprile l'ennesima «luce immobile» a partire dalle 20.30 con colori cangianti su Azad Shahr, nel nord; il 18, alle 23, un «UFO ovale» per trenta minuti su Poldokhtar, nella parte occidentale del Paese, il 21 su Sari e Gorgan.

Nel complesso, in ogni modo, sempre segnalazioni più o meno congruenti con l'ipotesi della misinterpretazione di un corpo astronomico particolarmente appariscente.

Il 30 aprile una stazione televisiva statunitense, la WTNH, ha trasmesso il filmato che Abi Glozabi, un ingegnere iraniano residente ad East Haven, nel Connecticut, aveva riportato negli Stati Uniti e che aveva girato per oltre venti minuti il 17 dello stesso mese durante un breve rientro in patria.



«Circolare, brillante, dai colori cangianti, con delle macchie simili a finestre tutto intorno» e «un'apertura nella parte inferiore del cerchio», potete vederne un paio di fotogrammi nelle immagini che riproduciamo. E' evidente che si tratta delle riprese fortemente distorte dal teleobiettivo di una fonte di luce di piccole dimensioni apparenti, probabilmente immobile nel cielo.

L'Iran non è certo nuovo ad ondate di segnalazioni UFO: si ricordano in particolare quella del 1978 e quella dell'ottobre 1954.

[Dispaccio AFP da Teheran del 15 aprile 2004; *Libération*, Parigi, e *The Washington Times* del 28 aprile 2004; *Iran Daily*, Teheran, del 29 aprile 2004; notiziario della stazione televisiva statunitense WTNH del 30 aprile 2004; notizie varie apparse sul sito Internet *UFOEvidence.org* fra il 18 aprile ed il 1° maggio 2004]

AL CAPOLINEA L'AVVENTURA DELLA COMMISSIONE SCIENTIFICA FRANCESE

SEPRA sì, SEPRA no...

Nella primavera del 2004 si è appreso in maniera un po' rocambolesca che il SEPRA, il piccolo Service d'Expertise des Phénomènes Rares Aérospatiaux che nell'ambito del Centro Nazionale Studi Spaziali francese (CNES) si occupava anche degli UFO e che proseguiva la sua esistenza da ventisette anni, ha cessato di esistere in quanto singolo organismo.

Creato nel maggio 1977 con il nome di GEPAN (Groupe d'Etude des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés) su iniziativa dell'ingegner Claude Poher, grande appassionato di ufologia e dipendente del CNES, il GEPAN era arrivato a contare fino a venti fra tecnici e consulenti scientifici esterni. Nei primi anni fu assai attivo anche con la pubblicazione di celebri *Notes Techniques* e con gli esiti di diverse indagini sul campo.

Dal 1979 al 1983 fu diretto da Alain Esterle e poi, a partire dal 1983 e dopo un ridimensionamento, dall'ingegnere ottico Jean-Jacques Vélasco. Tra-

sformato (e ulteriormente rimpicciolito) in SEPRA nel 1988, Vélasco vi rimase a capo come ormai quasi sola risorsa umana del gruppo. La competenza per così dire più strettamente ufologica della mini-struttura era affiancata adesso a quella relativa all'analisi e alla valutazione dei rischi legati ai rientri di frammenti di ordigni posti in orbita e che man mano rientrano nell'atmosfera rischiando di schiantarsi al suolo.

Divenuto ben presto uno dei punti di riferimento sugli UFO per i *mass media* francesi, alla fine di aprile 2004 Vélasco ha pubblicato per le edizioni Carnot di Parigi il libro *OVNIS - l'evidenza*, in cui sostiene con fermezza che gli UFO esistono e che sono di origine extraterrestre. Il libro ha fatto grande scalpore sui *media* francesi, ma è stato subito rilevato da alcuni che il volume non presenta novità eccezionali e che in alcuni punti è assai discutibile. Vélasco pare ancora dubitare del fatto che nel 1948 Thomas Man-

tell sia caduto con il suo aereo inseguendo un grande pallone stratosferico e punta davvero moltissimo sul celebre incontro di secondo tipo di Trans-en-Provence. Discute anche parecchio dei casi radar-visuali, e sostiene esserci una buona correlazione cronologica fra i migliori di questi casi nel trentennio 1965-1995 e numero di test nucleari militari (anche se non è chiaro che cosa ciò possa implicare).

I tre casi indagati dal SEPR e che ritiene non identificati, oltre a quello di Trans-en-Provence sono l'altrettanto celebre episodio dell'"amaranto", che risale agli anni del GEPAN, il predecessore del SEPR, ed il presunto caso radar-visuale del volo AF3532, verificatosi il 28 gennaio 1994.

Per il contenuto del libro, comunque, si rimanda alla rubrica "Recensioni" su questo stesso numero di *UFO*.

A metà maggio, però, cominciavano a circolare in ambito ufologico voci secondo le quali il CNES aveva allontanato Vélasco dalla direzione del SEPR, defenestramento cui però lui si sarebbe opposto con decisione.

Qualche giorno dopo la cosa sembrava confermata, ed anzi pareva assumere dimensioni ancora più vaste.

La rivista di divulgazione astronomica *Ciel et Espace* n. 409 di giugno, in edicola già con qualche giorno di anticipo, pubblicava infatti un articolo di Jean François Hait intitolato "Le CNES enterre les Ovnis" ("Il CNES seppellisce gli UFO") in cui si annunciava che il SEPR era stato chiuso «del tutto», sia per la modestia della sua attività recente sia per la discutibilità delle opinioni espresse da Vélasco nel suo libro appena giunto ai lettori.

Questa situazione d'incertezza si è protratta più o meno sino al 26 maggio, quando si è capito che le voci circolate e quanto sostenuto da *Ciel et Espace* erano almeno in una certa misura inesatte.

L'ufologo François Parmentier diffondevano infatti la notizia che il giornalista Olivier Bonnefon, del quotidiano di Tolosa *Sud-Ouest* aveva intervistato Arnaud Benedetti, direttore comunicazioni del CNES. Costui in sostanza si diceva «assai sorpreso» dell'articolo di *Ciel et Espace*.

Circa la sorte del SEPR le cose in realtà stavano come segue: nel quadro della riorganizzazione del CNES, avvenuta ad inizio anno, dal 1° gennaio 2004 il SEPR aveva cessato d'esistere in quanto tale, ma di fatto la "cellula di sorveglianza e di consulenza sui fenomeni aerospaziali rari" proseguiva il suo compito nella sola persona di Vélasco (come "incaricato di missione", l'unico addetto su



Jean-Jacques Vélasco

duemilacinquecento dipendenti dell'ente di ricerca scientifico) ed alle dirette dipendenze del direttore generale del CNES.

Quanto ai protocolli di collaborazione a suo tempo stabiliti con altri organismi quali aviazione militare e civile, Gendarmeria, ecc., essi sono tuttora validi. Benedetti negava che vi fosse alcun rapporto fra la riorganizzazione descritta e l'uscita del libro di Vélasco, visto che esso era soltanto frutto dell'espressione delle posizioni personali di un individuo.

L'autore dell'articolo di *Ciel et Espace* non avrebbe inviato a Vélasco il testo che stava per pubblicare dopo lo scambio di idee che aveva avuto con lui, e da qui sarebbero sorti l'equivoco e le dicerie.

Il giorno dopo Parmentier, un altro ufologo francese, iGregory Gutierrez, che aveva anche lui sentito Benedetti, riferiva su Internet che il CNES non escludeva la creazione entro l'anno di un *comité de pilotage* destinato a studiare l'opportunità della creazione di un più vasto programma per studiare i "fenomeni aerospaziali rari".

Comunque sia, viste le incertezze determinatesi, la preoccupazione espressa da molti ricercatori è che gli archivi che il GEPAN prima ed il SEPR poi hanno accumulato in ventisette anni di attività (sembra che contengano seimila segnalazioni d'avvistamento pervenuti attraverso le stazioni della Gendarmeria) possano andare persi, considerato pure che non sono mai stati aperti al pubblico ed agli studiosi di ufologia.

A questo proposito, Benedetti ha dichiarato a Gutierrez che «prima o dopo» gli incartamenti saranno resi «disponibili», ma non prima che tutti i fogli contenenti dati personali sensibili siano resi anonimi, procedura che secondo il direttore delle comunicazioni del CNES potrebbe richiedere «molto tempo».

Sul quotidiano *Sud-Ouest* la situazione era chiarita per il vasto pubblico soltanto il 28 maggio con un pezzo che sintetizzava le dichiarazioni di Benedetti.

PSICOSI UFO IN ARGENTINA

La mattina del 20 gennaio 2004 un corpo volante metallico avvolto dalle fiamme è stato visto cadere da una famiglia in un campo a circa quindici chilometri da San Roque, nella provincia di Corrientes, nel nord-est dell'Argentina. Un contadino ha parlato di «due forti scoppi» al momento dell'impatto. Persone di un paese vicino hanno solo sentito un rombo prolungato.

La massa metallica, di forma cilindrica, alta 3 metri e 90 per uno e sessanta di lunghezza, era bruciaticcia e dotata di bulloni.

Malgrado le dimensioni pesava solo 40 kg. I pompieri e la Polizia, avvisati dai testimoni solo dopo otto ore, l'hanno recuperata e posta sotto sequestro. La mattina dopo il corpo è stato portato in un commissariato di Polizia.

Malgrado i timori della popolazione nel giro di mezza giornata è stato chiarito dalla NASA che il corpo precipitato era quanto restava di un razzo vettore americano Delta II che il 28 ottobre 1993 aveva messo in orbita il satellite GPS Navstar 35, il cui rientro nell'atmosfera era previsto da parecchio tempo.

L'identificazione è stata confermata anche dal CONAE, l'ente spaziale argentino, incerta persino sull'utilità di prendere in consegna il rottame.

Un ordigno dello stesso tipo era caduto nel 2001 in Arabia Saudita.

[News2000.libero.it delle 16.11 del 21 gennaio 2004; La Gaceta de Tucuman del 21 gennaio 2004; El Clarin Digital, Buenos Aires, del 21 e del 22 gennaio 2004; L'Unione Sarda del 22 gennaio 2004; TG 5 delle 08.00 e delle 13.00 del 22 gennaio 2004. Segnalazioni di Antonio Blanco, Renzo Cabassi, Roberto Labanti, Gillo Personè e Giuseppe Stilo]

MORTO L'INQUIRENTE CAPO DI CONDON

Il 18 marzo del 2004 è mancato a settantannove anni, nella sua casa del Colorado, Roy F. Craig, che era stato dal 1966 al 1969 inquirente capo del Progetto di Studio sugli UFO dell'Università del Colorado - la celebre Commissione Condon - incarico cui era stato nominato dallo stesso fisico Edward U. Condon, che ne fu alla direzione.

Sebbene fosse scettico sull'argomento, aveva pubblicato nel 1995 con la University of Texas Press un libro sulla sua esperienza di studio intitolato

UFOs: An Insider's View of the Official Quest for Evidence ed aveva poi donato tutto il suo materiale d'archivio sugli UFO (nove scatoloni) alla Science Fiction and Fantasy Research Collection presso la Texas A&M University's Cushing Memorial Library, che si era impegnata a classificarlo ed a conservarlo con sistemi adeguati in ambiente climatizzato.

Titolare di un dottorato in fisica chimica, Craig ha insegnato fisica all'Università del Colorado ed in altre istituzioni. Lavorò anche in un'industria privata alla produzione di componenti per testate nucleari, ma preferì lasciare questa attività durante la guerra del Vietnam per dedicarsi solo all'insegnamento, preoccupato per un possibile utilizzo di quelle armi nel conflitto.

[Durango Herald, Colorado, del 21 marzo 2004]

CONTINUANO GLI STUDI DI GROSS

E' stata accolta con soddisfazione dagli studiosi la notizia che il più noto storico dell'ufologia, il californiano Loren E. Gross, che dal 1974 al 2003 si è dedicato alla stesura dei circa ottanta volumetti della serie *UFOs: A History* (in cui ha ricostruito nei particolari un enorme numero di avvistamenti, vicende personali e circostanze relative al fenomeno UFO per gli anni dal 1946 al 1959), nella primavera scorsa ha deciso di proseguire il suo lavoro, che doveva concludersi con la fine degli Anni 50, estendendolo agli anni dal 1960 al 1963, considerati quasi come una prosecuzione del clima culturale del decennio precedente.

Dobbiamo quindi attenderci la pubblicazione di un certo numero di ulteriori lavori da parte di Gross.

Nel commentare la notizia sulla mailing list *Project 1947* un altro storico dell'ufologia, Jan L. Aldrich, ha scritto che «... il punto di svolta fu l'assassinio del presidente Kennedy nel novembre 1963. Quando rientrai al college dopo le vacanze di Natale, nulla era più come prima. Prima di allora, tutti portavano giacche sportive con grossi maglioni e cravatte svolazzanti sulle spalle come dei bifolchi rivestiti, ma dopo tutti cominciarono a farsi vedere in giro trasandati e sciatti». Finiva l'era d'oro dei "dischi volanti" ed iniziava quella degli UFO, delle teorie "alternative" all'ipotesi extraterrestre e la Commissione Condon chiudeva un'epoca.

UFO FOR E

A CURA DI PAOLO TOSELLI



«No, una donna, una scelta critica e consapevole». Questo il curioso slogan che Tiziana d'Amico ha scelto per presentarsi come candidata a consigliere del Comune di Orvieto per la lista "Di Pietro - Occhetto" alle elezioni del 12 e 13 giugno scorsi. Il volantino, scoperto grazie alla collaborazione di Andrea Bovo e Angelo Ferlicca, è un rarissimo esempio di uso dell'immagine ufologica in politica.

I LIBRI DEL CISU



Un giovane pilota privato nel 1978 comunicò via radio al servizio di controllo del traffico aereo di Melbourne che un fenomeno luminoso non identificato gli si stava avvicinando, quindi rimaneva sospeso sopra di lui, girava in tondo sopra l'aereo e infine svaniva improvvisamente. Poi il pilota e l'aereo scomparvero senza lasciare alcuna traccia: un mistero ancora oggi irrisolto. La prima parte del libro si attiene ai fatti e fornisce tutte le informazioni disponibili; la seconda parte è composta da quattro capitoli nei quali l'autore racconta con stile realistico ciò che potrebbe essere accaduto quella sera.

Il lettore deve decidere da solo quale di questi avvincenti teoremi è il più probabile alla luce degli indizi e delle deduzioni esposte.

290 pagine con 8 foto e illustrazioni fuori testo
16,53 euro (iscritti CISU € 13,22)

Luci sulla Sardegna

LA CRONACA DELL'INCONTRO TRA UFO ED ELICOTTERI NEI CIELI DI CAGLIARI NEL 1977

DI MARCO ORLANDI

Quando si prendono in considerazione i prodromi dell'ondata ufologica che imperversò lungo l'intera penisola italiana nel 1978 si nota subito come essi si collochino non già all'inizio di quell'anno incredibile, bensì nell'autunno dell'anno precedente, complice soprattutto un avvistamento di notevole interesse e risonanza pubblica non solo per la propria intrinseca rilevanza, ma anche per la natura dei testimoni coinvolti e per l'estrema delicatezza - dal punto di vista militare - delle località interessate. Il caso ebbe ampia eco sulla stampa dell'epoca, rendendo alla fine obbligato l'intervento di enti istituzionali (nella fattispecie dello Stato Maggiore della Difesa) per ridimensionare, attraverso una "spiegazione" ufficiale (che in realtà finì per suscitare più interrogativi di quanti non fosse riuscita a chiarirne), la ridda di ipotesi, tutte inevitabilmente più o meno fantasiose, subito scatenatesi. Ma andiamo con ordine e vediamo cosa accadde nel cielo di Cagliari-Elmas la sera del 27 ottobre 1977.

NASCE IL CASO

«INDAGINI SU UN AEREO NON IDENTIFICATO

(ANSA) - ROMA, 29 OTT - Il Ministero della Difesa comunica che sono in corso accertamenti sulla presenza di un aereo non identificato nel cielo della Sardegna meridionale, giovedì 27 ottobre, alle ore 17.35. Un rapporto sull'avvistamento è stato compilato dal personale della torre di controllo di Cagliari-Elmas e dai piloti di due elicotteri dell'Esercito in volo sulla zona.

Ieri alcuni giornali sardi avevano riportato la notizia che un oggetto luminoso, di colore arancione, aveva inseguito i due elicotteri a bassa quota per circa cinque minuti e che quindi si era allontanato. Tra le ipotesi era stata fatta quella che l'oggetto fosse un "UFO" (termine per indicare dischi volanti o oggetti volanti di origine sconosciuta)».

Così l'agenzia ANSA.

La notizia fu riportata con una certa enfasi, ma anche con parecchia voglia di scoop, sui quotidiani del 29 ottobre

1977. Eccone alcuni esempi: "Un 'ufo' insegue elicotteri all'aeroporto militare di Elmas", *La Gazzetta del Popolo*; "UFO sorvola Elmas", *La Sicilia*; "Ufo' in Sardegna insegue due elicotteri", *Il Giornale*; "Inseguiti da un 'ufo' 2 elicotteri su Cagliari", *Il Resto del Carlino*; "Ufo' insegue due elicotteri a Cagliari", *Avvenire*; "Un misterioso UFO insegue elicotteri", *Il Secolo XIX*.

L'operazione mediatica continuò il giorno successivo, 30 ottobre, con altri titoli: "Dopo il rapporto di una base dell'Aeronautica. Ora anche il ministro s'interessa di ufologia. Inchiesta sull'oggetto non identificato che ha inseguito due elicotteri in Sardegna sotto l'occhio dei radar", *Il Resto del Carlino*; "Inchiesta sull'UFO inseguitore", *Corriere della Sera*; "Aereo misterioso sorvola la Sardegna", *La Stampa*; "Aereo misterioso avvistato a Cagliari", *Il Giorno*; "Ufo in Sardegna: accertamenti del Ministero Difesa", *Il Giornale di Calabria*; "Da parte del Ministero della Difesa. Sono in corso accertamenti sull'UFO apparso in Sardegna", *Il Tempo*; "Sull'Ufo' di Elmas inchiesta ministeriale", *L'Unione Sarda*.

Da questi titoli traspaiono alcuni elementi interessanti. In primo luogo, nonostante quanto asetticamente affermato dal Ministero a proposito della semplice presenza di un «aereo non identificato», molte testate titolarono ponendo l'accento sul presunto inseguimento degli elicotteri da parte dell'"UFO": la notizia è in realtà inesatta in quanto non risulta essersi verificato alcun "inseguimento": i testimoni si limitarono infatti ad osservare una luce nel cielo buio.

In secondo luogo, nonostante quanto affermato da *Il Resto del Carlino* del 29 ottobre, non risultò alcun tracciamento radar dell'intruso.

In terzo luogo, infine, si diede subito grande risalto all'inchiesta del Ministero della Difesa, quasi a voler dimostrare - grazie all'interesse dimostrato dai militari - che gli UFO erano una cosa seria.

Ancora, risultano di un certo interesse altre informazioni riportate da diversi quotidiani il giorno 29 ottobre (*Il Gazzettino*, *Il Giornale di Vicenza*, *Roma*, *Il Piccolo*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *L'Arena*) e il giorno 30 (*Gazzetta del*

Sud, *La Nazione*), che citando il tenente colonnello Giomaria, capo dell'Ufficio Operazioni dell'aeroporto militare di Elmas ed un altro ufficiale, tale colonnello Colpo, sostenevano che le autorità della base avrebbero deciso di far decollare un jet per intercettare l'intruso, che tuttavia si sarebbe dileguato a fortissima velocità prima che ciò fosse possibile. Secondo gli ufficiali di Elmas, inoltre, l'oggetto si sarebbe allontanato «ad una velocità che nessun velivolo in tutto il mondo possiede».

Proviamo a mettere un po' d'ordine e a ricostruire con esattezza la reale sequenza dei fatti di quella sera.

L'EVENTO

L'avvistamento - o, meglio, la serie di avvistamenti - ebbe luogo in tre fasi distinte, successive al decollo dall'aeroporto militare di Cagliari-Elmas per una missione addestrativa notturna, alle ore 17.30 del 27 ottobre 1977, di tre elicotteri del 21° Gruppo Squadroni "Orsa Maggiore" dell'Aviazione Leggera dell'Esercito (A.L.E.) [1].

Questi, rispettivamente, gli equipaggi dei tre velivoli: Maggiore Francesco Zoppi, comandante di Gruppo, e Tenente Antonio Riccardelli (su macchina non identificata, probabilmente un Agusta-Bell AB-206 *Jetranger*); Sergente Maggiore Aldo De Muro e Sergente Corrado Giannella (su un Agusta-Bell AB-205); Capitano Romolo Romani e Sergente Maggiore Antonio Pisu (su macchina non identificata) [2].

Il primo avvistamento dell'UFO, ad opera di Zoppi e Riccardelli, avvenne dopo pochi minuti dal decollo.

Riccardelli riporterà [3] di aver visto per alcuni secondi, alle 17.50 circa, un cerchio molto luminoso che si muoveva ad elevata velocità con traiettoria nord-sud, sulla verticale di Sarroch, ad un'altezza di circa 4.000 piedi. Zoppi dirà invece di aver visto, mentre l'elicottero percorreva la gamba del circuito "vento al traverso", un disco molto luminoso di colore rosso-arancione, ad un'altezza stimata di circa 4.000 piedi sulla verticale del paese di Sarroch, effettuare una traiettoria con andamento nord-sud a velocità ele-



Un Agusta-Bell AB-205, allestito con livrea per le missioni ONU (a sinistra) e un Agusta-Bell AB-206 Jetranger (a destra).

vata. Secondo il testimone la durata del fenomeno sarebbe stata di circa 4-5 secondi: pensando ad un *jet* in decollo dall'aeroporto di Decimomannu, Zoppi sul momento non diede troppa importanza al fatto.

Le condizioni meteo erano buone: cielo sereno, vento a 10 nodi, visibilità superiore a 10 chilometri. Entrambi i piloti dichiararono poi di essere stati informati, al momento dell'atterraggio, che un fenomeno simile era stato osservato dall'equipaggio di un AB-205 e dal personale della torre di controllo circa cinquanta minuti o un'ora dopo il loro avvistamento.

Il secondo avvistamento avvenne alle ore 18.35 circa, stavolta ad opera del personale in servizio alla torre di controllo di Cagliari-Elmas. A corredo di queste testimonianze esistono i formulari "Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato" compilati dai due militari in servizio in quel momento in torre [4]. In base al primo di questi rapporti, l'UFO fu avvistato dalla torre in prossimità di uno dei tre elicotteri in addestramento: all'inizio dell'osservazione la luce si trovava appena dietro l'elicottero, poi lo sorpassò ad una velocità di poco superiore mantenendo la prua verso nord e la stessa quota dell'elicottero. Appena a ovest della torre (tempo trascorso circa 50 secondi), l'UFO iniziò a salire aumentando progressivamente la velocità fino a raggiungere e superare, «senza alcun dubbio», la velocità di un *jet* militare. Il suo rateo di salita era notevole, e questo assetto fu mantenuto per circa tre minuti prima che la luce scomparisse dalla vista quando già si trovava ad una quota rilevante (più di 45.000 piedi). Poco prima che l'UFO si dileguasse, uno dei testimoni ebbe l'impressione che l'oggetto virasse verso destra e si fermasse per poi proseguire la salita con prua verso nord fino a scomparire.

L'oggetto fu percepito di forma ovale e di colore arancione senza variazioni, con contorni ben definiti.

Secondo l'altro testimone l'oggetto veniva da sud-ovest verso la torre e volava orizzontalmente con velocità ridotta sui 300 km/h circa; poi, in posizione di sottovento destro per pista 14 iniziò la salita accelerando progressivamente con un'angolazione di circa 40/45°. Anche per questo testimone il colore era arancione, ma la forma tondeggiante piuttosto che ovale, con contorni «confusi» e nessuna fiamma o scia in uscita da esso.

Quanto al rumore eventualmente associabile all'oggetto, uno dei due testimoni affermò semplicemente di non averne sentito alcuno, mentre l'altro scrisse nella sua relazione: «Non sono in grado di affermarlo in quanto c'erano i tre elicotteri nelle vicinanze», dando evidentemente per scontato che se anche l'oggetto avesse emesso qualche suono o rumore esso sarebbe stato coperto dal frastuono dei motori dei tre mezzi dell'Esercito.

Il terzo e ultimo avvistamento fu effettuato alle 18.50 circa (ora locale; "17.40Z" secondo Zoppi: vedere nota di chiusura n. 12 per la distinzione tra ora locale e "ora zulu") dai due militari De Muro e Giannella, a bordo dell'AB-205. I due affermarono di aver avvistato una palla di colore arancione, in presenza di ottime condizioni meteo, muoversi in direzione nord-ovest sud-est. L'avvistamento si sarebbe protratto per alcune decine di secondi, cioè fino a che l'UFO sarebbe sparito innalzandosi a velocità molto elevata senza essere più avvistato in seguito.

Nessun avvistamento fu riportato dal Capitano Romani e dal Sergente Maggiore Pisu, che erano a bordo del terzo elicottero.

TESTIMONIANZE COLLATERALI

A rendere ancora più interessante il caso, esistono diverse altre testimonianze rese da persone che tra le 17.30 e le 18.00 circa ebbero modo di osservare, dalla zona di Cagliari e addirit-

tura dai pressi dello stesso aeroporto, fenomeni luminosi paragonabili a quelli osservati dai militari dell'A.L.E. e della torre di controllo di Elmas: l'ufologo Giorgio Metta, della sezione di Cagliari del Centro Ufologico Nazionale fu particolarmente solerte nel raccogliere [5].

Alle 17.30 un pilota civile che si trovava in auto con la fidanzata nei pressi dell'aeroclub di Cagliari-Elmas vide due elicotteri militari in fase di atterraggio mentre un terzo era in procinto di decollare: improvvisamente i due osservarono un oggetto di forma ellissoidale di colore arancione chiaro che sfumava nell'azzurro passare nelle vicinanze dei due elicotteri in volo.

La rotta era da nord-est a sud-ovest, la quota di circa 500 metri e la velocità di circa 1.000 km/h con volo orizzontale.

Il pilota non diede particolare importanza all'avvistamento pensando di aver osservato il postbruciante di un *jet* in volo.

Un Capitano dell'Aeronautica Militare in fase di atterraggio a bordo di un bimotore antisommersibile *Atlantic* alle ore 17.45-17.50 si trovò invece ad osservare un oggetto luminoso di forma rotonda e colore verde.

L'oggetto si trovava esattamente davanti al testimone, anche se ad una quota superiore e, secondo Metta, gli appariva immobile in quanto procedeva nella stessa direzione. Il militare perse di vista l'oggetto dovendo dedicarsi alla manovra di atterraggio.

Altri tre testimoni, che si trovavano nei pressi dell'aeroclub poco dopo le 17.30, videro passare da destra a sinistra, e quindi con rotta approssimativa da nord-est a sud-ovest, ad un'altezza stimata di circa 600 metri e ad una distanza di circa 200 metri dalla perpendicolare a terra, un globo di forma leggermente ellissoidale. Il suo colore era inizialmente arancione chiaro, per passare poi al verde. Al momento dell'avvistamento, l'oggetto stava transitando presso due elicotte-

ri militari che si trovavano sulla destra rispetto alla collocazione dei testimoni. L'oggetto svanì verso sud ad una velocità di circa 1.000 km/h; la durata dell'avvistamento era stata di pochi secondi.

Ricapitolando, Metta evidenziò nella sua relazione come il colore dell'oggetto passasse dall'iniziale arancione chiaro con leggere sfumature azzurre al verdastro nel momento in cui si allontanava dall'aeroporto.

Per quanto riguarda la forma, invece, i testimoni da terra videro un oggetto ovoidale mentre il pilota in volo descrisse la forma come globoidale in quanto, sempre secondo Metta, i primi lo vedevano di fianco mentre il secondo si trovava dietro di esso e ne avrebbe visto quindi la sola parte posteriore.

Sempre dagli archivi del CUN emergono le testimonianze di due donne (madre e figlia) di Cagliari che, dalla veranda di un'abitazione posta al quarto piano, alle 18.00 videro per circa tre minuti un oggetto luminoso a forma di globo, di colore arancione chiaro nella direzione del paese di Sarroch. Ancora, un insegnante di tedesco residente a Cagliari aveva appena parcheggiato l'auto poco prima delle 17.30 quando, alzando lo sguardo verso l'alto, avrebbe visto una «palla di fuoco» che emanava un'intensissima luce arancione e che sfrecciava a velocità elevatissima verso sud, sempre in direzione di Sarroch.

L'ESCALATION SUI MEDIA

I primi giorni del novembre 1977 furono caratterizzati da altri avvistamenti effettuati in Sardegna da piloti e da personale di torre di controllo. Essi contribuirono a rendere il quadro ancora più intricato e interessante.

Questa casistica è stata spesso riportata in maniera inesatta da diversi Autori, al punto che non è facile farsi un'idea precisa della corretta sequenza degli eventi. Tenteremo ora di mettere un po' d'ordine, pur con tutte le cautele e attenzioni del caso.

Un primo evento si verificò il 2 novembre e, come si evince dalle relazioni su avvistamento di oggetto volante non identificato compilate da due addetti alla torre di controllo dell'aeroporto di Elmas [6], esso si svolse in due distinti momenti e in due distinte località. I due operatori di torre osservarono alle 18.55 un ovoido di luce arancione di dimensioni paragonabili, se non superiori, a quelle di un DC-9, proveniente da sud-ovest a 5.000/6.000 piedi circa; l'oggetto si dileguò dopo cinque minuti salendo verso sud-est a 10/15.000 piedi, fer-

mandosi e poi riprendendo la salita fino a scomparire. In una delle due relazioni si leggeva che due piloti di F-104 dell'aeronautica militare tedesca «hanno avvistato lo stesso o simile oggetto in prossimità di Capo Frasca alle ore 17.38 locali».

Di questi avvistamenti del 2 novembre dà notizia un articolo apparso su *Il Giornale dei Misteri* a firma di Sergio Conti (per il quale si veda la nota n. 5); la descrizione dei fatti riportata in detto articolo non pare però del tutto precisa, in quanto: a) colloca temporalmente l'evento al giorno 3 novembre anziché al giorno 2; b) riferisce di un solo pilota tedesco anziché di due; c) afferma che l'avvistamento «del pilota» (indicato fra l'altro come avvenuto «poco prima delle cinque pomeridiane») era da situarsi solo un quarto d'ora prima di quello dei due operatori della torre di Elmas.

Basandosi su quest'ultimo parametro e tenendo conto della distanza intercorrente tra Capo Frasca ed Elmas, l'Autore del pezzo effettuò un semplice calcolo della velocità stimata dell'oggetto (considerando che si trattasse sempre dello stesso oggetto, cosa ragionevole ma non provata), stima che tuttavia non ha fondamento se prendiamo per buoni i dati orari indicati nelle due relazioni ufficiali.

Un articolo a firma di Giovanni Mameli apparso il 10 dicembre 1997 su *L'Unione Sarda* («Gli strani oggetti volanti sui cieli della Sardegna») riprese il testo del *Giornale dei Misteri* e situò anch'esso l'avvistamento del «pilota tedesco» al 3 novembre.

Una fonte giornalistica [7] citò la data del 2 novembre con riferimento ad un modulo per messaggio inviato (con oggetto: «Sorvolo di velivolo sconosciuto») dal Comando del 30° Stormo dell'Aeronautica Militare di Cagliari-Elmas allo Stato Maggiore dell'Aeronautica e alla II Regione Aerea di Roma [8]: il guaio è che il messaggio il cui testo fu riportato dalla sopra accennata fonte (in un *collage* che comprende anche elementi tratti dalle dichiarazioni dei due addetti alla torre di Elmas del caso del 2 novembre) è in realtà datato 5 novembre e si riferisce ad un ulteriore evento ufologico avvenuto a Elmas proprio il 5 e non il 2! C'è anche chi, apparentemente considerando come data del messaggio un timbro «9 NOV» stampigliato due volte sul foglio, ha ritenuto esistesse un ennesimo caso avvenuto a Elmas quel giorno [9]. In realtà, sembra trattarsi di un errore, perché il riquadro «GRUPPO DATA-ORARIO» del modulo indica chiaramente la data del 5 novembre (semmai a non essere leggibile con chiarezza è l'orario, che pa-

re comunque essere «19.15Z») [10]. Questo caso del 5 novembre - il secondo di nostro interesse dopo quello del giorno 2 - è documentato dalle relazioni di avvistamento di oggetto volante non identificato compilate ancora una volta da due addetti alla torre di controllo di Elmas [11], che descrissero l'avvistamento - alle 18.47 (ora locale) [12] e per una durata di circa otto minuti - di un fenomeno luminoso dall'apparenza e dal comportamento molto simili a quelli dell'UFO del 2 novembre.

Un terzo caso, riportato dai soli Conti e Mameli [13], sarebbe avvenuto il 6 o 7 novembre, quando un aereo militare diretto a Cagliari, all'altezza di Capo Carbonara, «veniva avvisato via radio di fare attenzione perché il radar aveva inquadrato un 'oggetto sconosciuto' che lo seguiva a una distanza di sette miglia». Nessun avvistamento sarebbe però stato effettuato dall'aereo, neanche attraverso il radar di bordo. Conti aggiungeva che «questa testimonianza non risulterebbe inclusa in nessun rapporto ufficiale inoltrato a uffici superiori».

Ricapitolando, quindi, nel breve lasso di tempo che va dal 27 ottobre al 5 novembre 1977 dovrebbero essere avvenuti almeno tre documentati avvistamenti multipli riguardanti l'area di Cagliari-Elmas: il 27 ottobre (testimoni quattro piloti di elicottero dell'Esercito e due operatori della torre di controllo di Elmas), il 2 novembre (due piloti della Luftwaffe tedesca e due operatori della torre di Elmas) e il 5 novembre (ancora due operatori della torre di Elmas).

A questi casi, confermati da evidenze ufficiali, si dovrebbe aggiungere quello di Capo Carbonara del 6 o 7 novembre, per il quale non si dispone tuttavia di alcuna solida evidenza probatoria. Non vanno inoltre dimenticati gli altri casi del 27 ottobre citati nel paragrafo precedente.

Mentre questi fatti avvenivano (ma sarebbero stati resi noti solo più avanti), la vicenda di Elmas del 27 ottobre ebbe nuova risonanza a seguito della pubblicazione di due dettagliati servizi da parte di settimanali italiani ad ampia diffusione come *Eva Express* e *Gente* [14].

I due pezzi sono molto simili tra loro nel riportare le dichiarazioni del Col. Mario D'Angelo, comandante dell'aerobase di Elmas, e del Magg. Zoppi, con una ricostruzione dei fatti ad opera dello stesso Zoppi e considerazioni varie sulla rilevanza del caso dal punto di vista dell'ufficialità e dell'annunciata inchiesta in corso da parte delle autorità competenti.

Di particolare rilievo, in entrambi gli



Il maggiore Francesco Zoppi (a sinistra) e (a destra), il sergente Corrado Giannella, Zoppi e il capitano Romolo Romani.

articoli, è la ricostruzione dei fatti effettuata grazie alla testimonianza diretta di uno dei principali protagonisti, ricostruzione che pone tuttavia qualche interrogativo se messa a confronto con le dichiarazioni ufficiali rilasciate dai testimoni.

Nell'intervista a *Gente*, Zoppi affermava infatti di aver effettuato il primo avvistamento - assieme al collega Riccardelli - poco dopo il decollo (alle 17.35 secondo quanto riportato nel corpo dell'articolo), aggiungendo di aver chiesto conferma alla torre di Elmas (risposta negativa) e agli altri due equipaggi (risposta affermativa da De Muro/Giannella e negativa da Romani/Pisu).

Richiamata la torre di controllo, Zoppi avrebbe poi avuto conferma «...che nel frattempo la luce era stata notata da altre persone che ci seguivano con il cannocchiale. Il radar però non aveva avvistato niente. Era tutto molto strano, ma non era il caso di azzardare ipotesi. Quando il Sole è al tramonto questi avvistamenti sono possibili: si tratta di fenomeni ottici dovuti alla rifrazione di raggi solari. Verso le 18.45 ho rivisto per alcuni secondi quella luce arancione, poi più nulla. Escludo che si sia trattato di un aereo o di un pallone sonda. Nel primo caso, il radar avrebbe dovuto accertare il segnale. Il secondo caso è ancora più improbabile perché, alla quota di avvistamento, il pallone non avrebbe potuto allontanarsi a una velocità così elevata».

Nell'intervista pubblicata da *Eva Express*, Zoppi diceva che il primo avvistamento si era verificato «esattamente» alle 17.48 e che la sua prima ipotesi era stata quella di un *jet* in de-

collo dal vicino aeroporto di Decimomannu in quanto «i *jet*, visti da dietro e nell'oscurità, producono questo tipo di fonte luminosa. Il tutto durò pochi istanti, poi il disco luminoso sparì». Zoppi continuava affermando di aver rivisto la luce alle 18.50; dal testo si capisce che anche la coppia De Muro/Giannella fu testimone di entrambi gli avvistamenti, la torre di Elmas solo del secondo, la coppia Romani/Pisu di nessuno dei due.

La dinamica dei fatti citata da Zoppi è, a parte qualche leggera discrepanza, sostanzialmente simile nelle due interviste, ma come già si è accennato essa differisce in maniera abbastanza consistente dal quadro delineato dalle dichiarazioni ufficiali rilasciate dai quattro piloti e riportate in precedenza.

Da quelle dichiarazioni (e dai formulari compilati dai due addetti della torre di controllo di Elmas), infatti, usciva un evento verificatosi in tre fasi distinte, col primo avvistamento effettuato da Zoppi e Riccardelli, il secondo dalla torre di Elmas e il terzo da De Muro e Giannella. Da quanto riportato dai due settimanali, invece, sembrerebbe che gli equipaggi Zoppi/Riccardelli e De Muro/Giannella fossero stati entrambi testimoni dei due avvistamenti in volo a circa cinquanta minuti di distanza l'uno dall'altro, mentre il personale di torre avrebbe visto la luce nell'intermezzo tra i due avvistamenti effettuati dai piloti (secondo *Gente*) oppure nello stesso momento in cui si verificava il secondo (*Eva Express*). In più, dai due pezzi si evince (in maniera esplicita su *Eva Express*) che la missione si svolgeva con i tre elicotteri in formazione, particolare

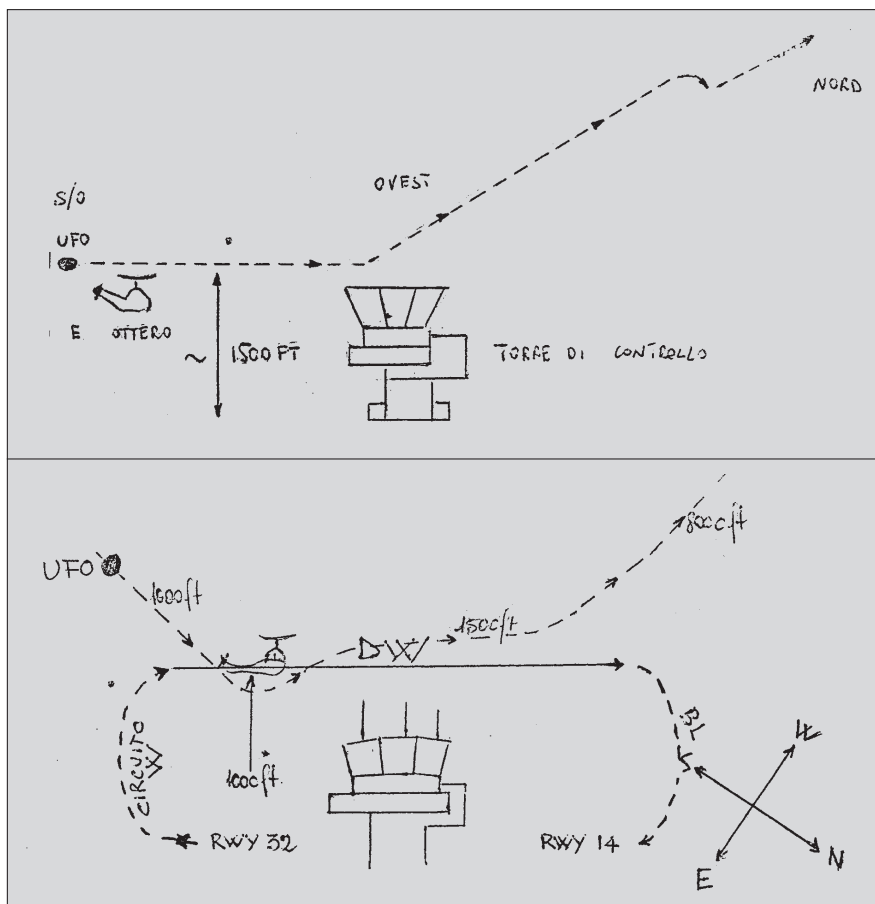
che si è sempre dato per scontato ma che, alla luce dell'intervista effettuata nel 1999 dal socio del CISU Angelo Ferlicca ad uno dei piloti testimoni dei fatti, potrebbe non essere poi così scontato (ma di questo si parlerà più avanti).

LE DICHIARAZIONI UFFICIALI

Eventi della rilevanza di quelli accaduti a Elmas non potevano lasciare indifferenti ufologi e ricercatori nel campo dei fenomeni anomali in atmosfera, pertanto non sorprende che fin da subito organizzazioni come il CUN (Centro Ufologico Nazionale) e il CNI-FAA (Comitato Nazionale Indipendente per lo studio dei Fenomeni Aerei Anomali) si rivolgessero al Ministero della Difesa per ottenere informazioni ufficiali e documentazione sui clamorosi avvistamenti sardi.

Il CUN, per mano del suo vicepresidente Roberto Pinotti, indirizzò una prima missiva al Ministero in data 30 novembre 1977, sollecitandone poi il riscontro con un'ulteriore lettera in data 4 gennaio 1978 e con un telegramma, mentre il CNIFAA, per mano del responsabile Renzo Cabassi, si rivolse al Ministero con lettere in data 31 ottobre 1977 e poi 14 e 30 novembre 1977, proponendo fra l'altro - con riferimento ad una lettera già inviata dallo stesso CNIFAA al quotidiano *Il Resto del Carlino* - la costituzione di un *panel* scientifico composto da ricercatori qualificati con l'obiettivo di studiare i dati relativi ad osservazioni e segnalazioni non identificate.

Come si vede dalle date di invio delle prime lettere e dei rispettivi solleciti, il Ministero non mostrò fretta par-



Avvistamento del 27 ottobre 1977, ore 18.35. Le ricostruzioni di due degli addetti della torre di controllo tratte dalla modulistica ufficiale per i casi di oggetti volanti non identificati.

ticolare nel riscontrare le richieste degli enti privati di studio, almeno fino ai primi di gennaio 1978: il 5 di quel mese, infatti, lo Stato Maggiore della Difesa inviò finalmente una comunicazione di riscontro alle richieste del CNIFAA svelando la valutazione "ufficiale" a proposito degli avvistamenti di Elmas. Il testo della lettera era il seguente:

«Questo Stato Maggiore della Difesa, interessato dall'Ufficio del Segretario Generale del M.D. in merito al quesito formulato con la lettera in riferimento a., ha accertato che il 'fenomeno' descritto da codesto Comitato è stato identificato dagli Organi Tecnici dell'Aeronautica Militare e che trattasi di una normale operazione aerea». Nessun ulteriore riferimento era contenuto circa la costituzione del *panel* proposto dal CNIFAA. Una lettera dal contenuto praticamente identico veniva spedita dallo Stato Maggiore al CUN in data 21 gennaio 1978.

Nel frattempo, e per l'esattezza il 5 gennaio, il Ministero della Difesa forniva all'agenzia ANSA un comunicato stampa dello stesso tenore. Ecco come l'ANSA divulgò la notizia:

«AEREO MILITARE E NON 'UFO' SOPRA CAGLIARI (ANSA) - ROMA, 5 GEN - Non era un aereo misterioso né tantomeno un

'UFO' l'oggetto volante' che il 27 ottobre scorso verso sera aveva attraversato il cielo di Cagliari, ma un normale aereo militare impegnato in una esercitazione. Lo si deduce da un comunicato del Ministero della Difesa a proposito delle recenti richieste di alcuni lettori di quotidiani che ricordavano gli accertamenti disposti dallo stesso Ministero in seguito alla segnalazione fatta dal personale della torre di controllo dell'aeroporto di Cagliari-Elmas e dai piloti di due elicotteri in volo. Le prime indagini sono bastate per chiarire che la 'esercitazione era stata erroneamente interpretata dal personale che ha segnalato l'avvistamento' anche per le non perfette condizioni di visibilità».

I quotidiani ripresero la notizia il giorno successivo, 6 gennaio, spesso limitandosi a riportare di peso il testo diffuso dall'ANSA [15].

Caso chiuso, quindi? Non proprio, perché il testo del comunicato ministeriale sembra fosse concepito apposta non solo per attirare gli strali degli ufologi [16], ma anche per sfidare il buon senso di chi dalle autorità attendeva - pur senza preconcetti o aspettative di sorta - una risposta obiettiva e realistica.

La prima obiezione che viene in mente nei confronti del comunicato del Mi-

nistero riguarda la circostanza che personale di torre addestrato e piloti militari in servizio permanente effettivo possano avere equivocato «anche per le non perfette condizioni di visibilità» ciò che hanno visto.

Non sarebbe comunque certo stato il primo abbaglio preso da piloti perfettamente qualificati, quindi il giudizio in questo caso può rimanere cautelativamente sospeso, anche perché in effetti il primo pensiero manifestato dai testimoni in volo (vedi la dichiarazione del Magg. Zoppi) riguardò effettivamente il postbruciatore di un *jet* militare, ipotesi poi scartata più perché nessun aereo risultava in volo in quel momento che per intima convinzione. Quanto alle non perfette condizioni di visibilità invocate dal Ministero, esse alludono probabilmente più al buio imminente che non alle effettive condizioni meteo, perché dai rapporti dei testimoni pare potersi dedurre che il tempo al momento degli avvistamenti fosse buono.

Ancora, e questa è forse l'obiezione più forte che può farsi al comunicato, pare francamente fuori dal mondo che nessuno dei testimoni coinvolti, ed in particolare il personale di torre, sapesse che sulla loro testa era in corso un'esercitazione coinvolgente «un normale aereo militare».

Infine, contro questa tranquillizzante spiegazione cozza anche il tentativo - come abbiamo visto abortito sul nascere - di far decollare un *jet* per intercettare quello che evidentemente si considerava un intruso e non un velivolo amico.

Se di un normale aereo militare si trattò, quindi, è quasi inevitabile che non fosse impegnato in una "normale" esercitazione e che la sua missione fosse di ricognizione sulle installazioni NATO della zona. Il "normale aereo militare" potrebbe essere stato, quindi, un ricognitore sovietico, ed in questo caso non sorprenderebbe che il Ministero avesse preferito far credere all'opinione pubblica che il sorvolo fosse ben noto e "normale", anziché ammettere che non si era riusciti ad evitare che un intruso compisse (addirittura) più di un passaggio sulla zona potendosene poi andare indisturbato.

Ma su queste considerazioni avremo modo di tornare in seguito.

Resta il fatto che coloro i quali avevano sperato di trovarsi di fronte ad un'intrusione extraterrestre coinvolgente (finalmente!) l'interesse delle autorità militari rimasero alquanto delusi, per non dire di peggio, dal comunicato ministeriale, certo pensando che il *cover-up* riguardasse non già comprensibili motivazioni di caratte-

re politico e militare, bensì la volontà di procedere all'ennesimo insabbiamento di un clamoroso caso di sorvolo di nostre basi militari da parte di velivoli alieni...

Tuttavia il caso Elmas può effettivamente, con buona pace degli ambienti ministeriali che partorirono il comunicato stampa, ritenersi ancora non spiegato e quindi "ufologico" a tutti gli effetti, senza per questo tirare in ballo i soliti extraterrestri in trasferta sul nostro pianeta.

UN CASO NON SPIEGATO

Anche - e forse soprattutto - per le ambiguità della spiegazione ufficiale, nel mondo ufologico il caso di Elmas continua ad essere considerato non già come un episodio inquadrabile nella normale (questa sì...) attività militare e strategica tipica di quegli anni di Guerra Fredda, bensì un evento più "misterioso" in senso lato, con un occhio di riguardo all'ipotesi delle visite ET. E le falle che obiettivamente si riscontrano nel comunicato del Ministero sono state, e ancora sono, quasi invariabilmente interpretate nel senso della "congiura del silenzio" sugli extraterrestri piuttosto che in quello della riservatezza militare su attività certamente "terrestri".

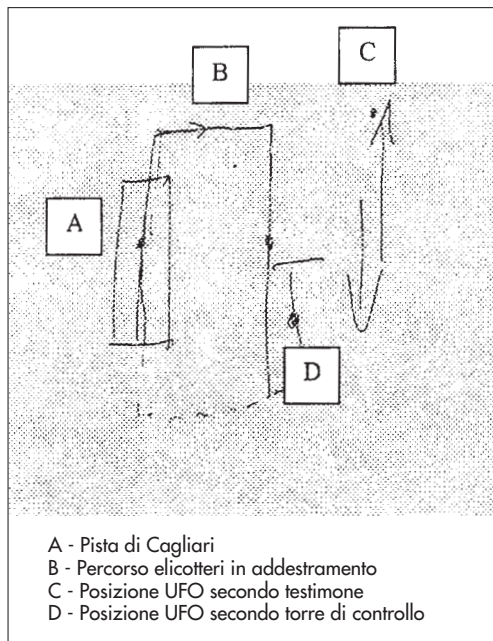
Di questa tendenza sono testimoni le tante menzioni [17] che del caso sono state proposte ai lettori, anche all'estero [18], su pubblicazioni specializzate e non.

Ed anche questo, per quanto non sia di per sé un elemento costitutivo dell'inesplicabilità del caso, contribuisce comunque a consolidare, per gli eventi di Elmas dell'ottobre 1977, lo status di "classico" dell'ufologia italiana a tutti gli effetti.

UN TESTIMONE RICORDA

Il 19 gennaio 1999, dopo un'adeguata preparazione concordata con i responsabili dei progetti Aircat e OVNI/F.A. del CISU, Angelo Ferlicca ebbe modo di incontrare *de visu* uno dei quattro piloti testimoni in volo del caso Elmas e di intervistarlo a proposito del suo avvistamento.

Dal colloquio che ne seguì emergono alcuni elementi interessanti, come pure alcune contraddizioni rispetto a quanto pubblicato a suo tempo. A questo proposito va tenuta presente l'indispensabile cautela che deve accompagnarsi alla valutazione delle dichiarazioni testimoniali rilasciate dopo un lungo periodo dallo svolgimento dei fatti. In questo caso si trat-



La ricostruzione dell'avvistamento del 27 ottobre secondo l'elicotterista intervistato da Ferlicca.

ta di ben ventun anni, ed è noto come in queste occasioni le testimonianze possano essere viziate da errori o imprecisioni non volute, ma certamente possibili se non addirittura probabili. Si fa inoltre presente che per questioni di *privacy* non si ritiene opportuno citare il nome del testimone intervistato da Ferlicca, né menzionare elementi delle sue dichiarazioni che possano contribuire a identificarlo. Pur con queste limitazioni, peraltro comprensibili alla luce della vigente normativa e della garanzia di anonimato nei confronti del testimone prescritta dal nostro codice deontologico associativo, è davvero importante prendere nota di alcune delle informazioni fornite dal pilota all'inquirente del CISU.

A proposito dell'esercitazione in cui gli elicotteri erano impegnati quel 27 ottobre 1977, va subito sottolineato come il testimone ricordasse la presenza di due aeromobili e non tre, particolare non fondamentale perché il coinvolgimento di tre elicotteri è ampiamente confermato, tuttavia degno di nota perché si inquadra perfettamente nella difficoltà, citata poc'anzi, che hanno i testimoni a ricordare con precisione avvenimenti accaduti molti anni prima. Anche l'intervistato ha comunque confermato che almeno uno dei velivoli era un AB-205.

Un particolare importante emerso dalla testimonianza resa a Ferlicca riguarda invece lo svolgimento dell'esercitazione: come già detto in precedenza, si è sempre dato per scontato che gli elicotteri quella sera volassero in formazione, mentre il testimone ha invece affermato che si trattava di un volo in circuito, con gli elicotteri che

decollarono distanziati di uno-due minuti uno dall'altro, in modo tale che mentre uno si trovava "in sottovento" un altro era "in finale".

Questo è un particolare importante, in primo luogo perché ristabilisce una realtà storica che si era sempre in qualche modo disattesa, in secondo luogo perché esso chiarisce meglio la dinamica degli avvistamenti e spiega come mai soltanto un equipaggio per volta (oltre al personale di torre) avesse avvistato l'oggetto in momenti diversi.

Un'altra interessante informazione fornita dal testimone è che subito prima dell'avvistamento egli ebbe l'impressione di sentire sul *plexiglass* della carlinga come un ticchettio di pioggia, cosa che non si conciliava per nulla col cielo limpido e stellato in cui si stava svolgendo la missione; alzando gli occhi, egli vide allora l'oggetto. In mancanza di ulteriori elementi non

pare opportuno azzardare alcuna spiegazione su questo fatto, né sull'eventuale collegamento tra il "ticchettio" e l'apparizione dell'oggetto, tuttavia la circostanza è indubbiamente curiosa.

Ancora, il testimone afferma che il colore dell'oggetto osservato era bianco, andando così contro tutte le testimonianze dell'epoca - che si riferivano ad un oggetto di colore arancione o rosso-arancio, anche se altri testimoni (vedi il paragrafo "Testimonianze collaterali") parlarono di sfumature verdi e/o azzurre, tuttavia mai di "bianco". Infine, il testimone ha escluso con fermezza che il fenomeno potesse identificarsi con il postbruciato di un aereo a reazione, basando questa sua convinzione su due elementi: in primo luogo, sul fatto che la luce non sarebbe scomparsa repentinamente («...il postbruciato si spegne e basta...»), mentre quello avrebbe invece dato l'impressione «...di un bengala che si spegne, praticamente si è diviso in 3-4 palline, come se fossero delle scorie che scendessero... Il postbruciato non dà questa sensazione, si spegne e basta». In secondo luogo, il postbruciato si presenta alla vista come un dardo di luce, mentre l'UFO avvistato aveva un aspetto puntiforme.

E' chiaro come questa descrizione, che pare escludere l'ipotesi postbruciato, sia molto importante, visto che essa contrasta in maniera evidente con la spiegazione fornita a suo tempo dal Ministero.

In realtà il discorso al riguardo è molto più complesso, come si cercherà di argomentare nel prossimo, conclusivo paragrafo.

TUTTO CHIARO. OPPURE NO?

E' molto difficile, se non impossibile, mettere oggi un punto fermo sui fatti di Cagliari-Elmas del 27 ottobre 1977, in quanto le pur numerose testimonianze disponibili non riescono da sole a fornire un quadro preciso e risolutivo di ciò che accadde né, è appena il caso di ripeterlo, ci riesce la spiegazione fornita dallo Stato Maggiore della Difesa.

Ma procediamo con ordine.

Era un aereo? Il testimone intervistato da Ferlicca esclude decisamente di aver visto il getto di un postbruciato e, quindi, che la presenza di un *jet* fosse causa del fenomeno.

Sembra tuttavia di notare tra le righe come questa - peraltro molto decisa - esclusione dipenda soprattutto da due considerazioni NON definitive: a) i postbruciatori che lui conosceva (e conosce) si presentano alla vista in modo diverso; b) solo un pilota sconsiderato (se "amico") o un vero e proprio "intruso" avrebbe potuto effettuare un sorvolo non autorizzato così pericoloso, trattandosi di un'area fortemente trafficata.

Ora, dalla descrizione fatta dell'UFO (punto luminoso), parrebbe logico escludere un postbruciato di qualsiasi genere (in effetti essi si presentano davvero a forma di "dardo", come dice il testimone). D'altro canto, un "dardo" visto da dietro sembrerebbe un punto, quindi se l'ipotetico aereo fosse stato in allontanamento dal luogo in cui si trovava l'elicottero, il pilota non lo avrebbe certo visto come un dardo, bensì proprio come un punto. Questa possibilità sarebbe però esclusa dalla dinamica dell'evento, dato che l'oggetto avrebbe attraversato l'orizzonte del testimone e sarebbe quindi stato visto di lato.

In più va tenuto presente che, quale che fosse la sua forma, è sempre stata vista una sola fonte luminosa, quindi se fosse stato un *jet* si sarebbe probabilmente trattato di un monomotore. Possibili candidati? Un'infinità, considerando che la zona era, ed è tuttora, ad alta concentrazione di traffico aeronautico.

Tralasciando Elmas, dove c'erano solo gli elicotteri dell'Esercito e i bimotori antisommergibile ad elica *Atlantic* dell'Aeronautica, va tenuto presente che la base NATO di Decimomannu è un poligono interforze dove, a rotazione, i Paesi dell'Alleanza mandano i loro piloti e aerei per campagne addestrative di tiro. Dunque, poteva trattarsi per esempio un di F-104 (di varie nazionalità) o di un *Mirage* (francese, belga, ecc.), per non parlare di eventuali apparecchi statunitensi im-

barcati su una portaerei di passaggio. Per dirla in due parole, la spiegazione ufficiale che parla di aereo amico in normale volo di esercitazione non mi ha mai convinto perché, a meno che si sia trattato di un'imperdonabile negligenza da parte di qualche pianificatore dei voli, non è certo buona norma mandare un *jet* "in normale esercitazione" a svolazzare (avvistamenti multipli nell'arco di un'ora...) su un aeroporto trafficato senza - come minimo - informarne la torre di controllo. Sappiamo invece che il personale della torre di Elmas fu preso del tutto di sorpresa dall'avvenimento.

D'altronde, se si fosse trattato di un'emergenza inaspettata lo si sarebbe comunque potuto dire tranquillamente, senza tirare in ballo una così poco credibile "normale esercitazione".

Questo per quanto riguarda l'ipotesi dell'aereo "amico", ma tutt'altro valore potrebbe invece avere quella dell'"intruso".

Un buon candidato in questo caso sarebbe, a parere di chi scrive, un MiG-25R (*Foxbat-B* secondo il codice NATO) o RB (*Foxbat-D*) sovietico da ricognizione decollato da una base nordafricana, anche se pare piuttosto improbabile che, dopo averlo segnalato la prima volta, gli avrebbero concesso un secondo (o, addirittura, un terzo) passaggio. Va bene che il MiG-25, per le sue prestazioni, era difficilmente intercettabile, però...

Tre passaggi e una permanenza in zona di un'ora sono un po' troppo anche tenendo conto dei consumi di carburante (soprattutto facendo uso del postbruciato), e nonostante questo apparecchio potesse vantare un'autonomia più che ragguardevole [19]. Ma nulla vieta di ipotizzare che nell'operazione potessero essere coinvolti due o più aerei, con passaggi scaglionati nel tempo.

Lo scenario, comunque, è plausibile, perché in zona di cose interessanti da vedere (e fotografare) per i sovietici ce n'erano parecchie.

Naturalmente, anche qui c'è un problema: il MiG-25 è un bimotore, quindi i testimoni avrebbero dovuto vedere due punti luminosi appaiati (sempre da dietro, ovviamente) e non una sola fonte luminosa, a meno che le condizioni di luce fossero state tali o le limitazioni percettive sufficienti a far sembrare che i due punti si fondessero in uno solo.

A parte queste considerazioni pratiche, resta il fatto che il *Foxbat* era all'epoca un aereo dalle prestazioni straordinarie e sulla cui carriera operativa sono fiorite storie al limite della leggenda urbana. Ad una di queste storie, collocata a metà degli Anni 70

e quindi in perfetta attinenza col caso Elmas, fece riferimento un interessante articolo apparso nel 1995 sulla rivista specializzata *Aerei* [20]. Nell'articolo si afferma che in quel periodo, a seguito dell'apparizione sugli schermi radar tedeschi e francesi di tracce in volo ad altissima quota ed a velocità prossime a Mach 3, si ipotizzò trattarsi di voli di ricognizione proprio da parte di MiG-25R. L'articolo prosegue raccontando come, per porre fine a queste intrusioni, la NATO avrebbe preparato un vero e proprio "agguato" sulle rotte preferenziali percorse dagli "spioni" sovietici, che si sarebbero snodate in direzione est-ovest dalla Cecoslovacchia fin verso Barcellona, da dove i MiG-25 avrebbero poi fatto rotta verso l'Algeria per compiere uno scalo tecnico.

L'articolo prosegue aggiungendo che «altre rotte delle missioni che furono soprannominate *Foxtrot Express* giungevano dal Mediterraneo e 'tagliavano' il Tirreno meridionale e l'Adriatico per rientrare in Cecoslovacchia con una vera e propria collezione di violazioni di spazi aerei sovrani (Italia, Jugoslavia e Austria)». Secondo il pezzo, inoltre, «all'epoca circolava un'altra notizia mai verificata, secondo la quale il MiG-25 iniettava nei postbruciatori gel di ferrite che passava senza bruciare attraverso gli ugelli, creando una specie di cortina nebbiogeno antiradar».

Su molte di queste leggende fiorite in un'epoca in cui la Guerra Fredda passava spesso ad episodi di guerra "calda" e guerreggiata, il più delle volte rimasti sconosciuti all'opinione pubblica, il tempo ha fatto giustizia e ora possiamo dire di sapere molto di più che non negli Anni 70 sulle missioni di spionaggio (vere o presunte) effettuate dai sovietici.

In realtà, come riportato anche da un altro ottimo articolo apparso sempre su *Aerei* [21], oggi si ritiene addirittura poco probabile che i MiG-25R compissero missioni regolari così in profondità nel territorio della NATO; è tuttavia possibile, se non probabile, che in occasioni particolari qualche missione di questo genere sia stata portata a termine almeno da *drones* Tupolev Tu-123DBR.

Questi grossi apparecchi senza pilota avevano infatti prestazioni e traccia radar assimilabili a quelle del MiG-25, cosa che poteva portare a confusioni sulla natura dell'intruso intercettato dai radar, confusione aggravata dal fatto che all'epoca l'esistenza dei Tu-123 era ignota in Occidente [22].

I *Foxbat* non erano peraltro rari sul Mediterraneo, essendo in dotazione alle aeronautiche militari di Algeria, Libia

e Siria. Negli Anni 70 ne furono stanziati alcuni anche in Egitto: nonostante portassero insegne egiziane, essi erano utilizzati da personale sovietico e compirono numerose documentate missioni ricognitive sull'area medio-orientale.

Tornando al caso Elmas, è chiaro che la presenza di un "curioso non autorizzato" (per giunta non intercettato) a spasso su una zona assai sensibile del dispositivo NATO nel Mediterraneo sarebbe stata fonte di imbarazzo per i Comandi interessati. Quindi niente di meglio che spiegare l'evento chiamando in causa la presenza di un aereo "amico" non riconosciuto anche a causa delle non perfette condizioni di visibilità (e malgrado secondo i testimoni ci fosse un bel cielo stellato...).

Ma, per far parlare di nuovo il nostro testimone, è senz'altro vero che un postbruciato si spegne e basta, senza frammentarsi come la fonte luminosa che vide lui; pertanto l'ipotesi aereo non può, a personale parere di chi scrive, essere scartata ma non può nemmeno, alla luce dei dati disponibili, essere considerata del tutto soddisfacente.

Per inciso, l'effetto frammentazione ricordato dal testimone potrebbe far pensare ad un fenomeno meteorico, tuttavia tre fenomeni meteorici che passano su Elmas nello spazio di un'ora sarebbero davvero un po' troppi per risultare credibili.

Circa la dinamica degli avvistamenti, poi, ci sono altre domande alle quali sarebbe importante trovare risposta, come per esempio il dettaglio del misterioso "ticchettio" avvertito dal testimone sul vetro del tettuccio del suo elicottero. E anche riguardo a come la notizia degli avvistamenti di Elmas sia filtrata ai media ci sarebbe senza dubbio ancora parecchio da approfondire. E' quindi difficile dire se un giorno sarà possibile spiegare in maniera definitiva i fatti di Elmas dell'ottobre 1977, mettendo così fine ad illazioni e polemiche che si sono trascinate per tanti anni senza che si arrivasse a risultati degni di nota.

La sensazione che si ricava dall'insieme dei fatti è comunque che il mistero nella vicenda di Elmas abbia attinenza non tanto con una visita di intrusi extraterrestri, bensì con lo spietato gioco a rimpiattino che le grandi potenze ed i loro alleati condussero senza esclusione di colpi dall'immediato secondo dopoguerra fino alla scomparsa dell'Unione Sovietica. Gioco a rimpiattino che va tenuto nel conto, pur senza alcuna volontà di banalizzare alcunché, anche in vista della grande annata ufologica dell'anno suc-

cessivo a quello dei nostri fatti, il "mitico" 1978.

E tutto ciò, non va dimenticato, pochissimi anni prima della tragedia di Ustica, che fra i tanti misteri mai risolti che la caratterizzano annovera anche - in modo emblematico - il ritrovamento di un MiG-23 libico sui monti della Sila abbattuto non si sa bene da chi e in quali circostanze...

Riusciremo mai ad avere un quadro completo di ciò che avvenne in quegli anni tumultuosi nei cieli (e nei mari) italiani?

NOTE

[1] Trasformate le unità operative in reggimenti, dal 12 giugno 1993 fu ufficializzato il cambio di denominazione in "Aviazione dell'Esercito". Con D.M. 1/6/1999, l'Aviazione dell'Esercito diventava una specialità dell'Arma di Cavalleria, assumendo la denominazione di "Cavalleria dell'Aria". Dal 3 novembre 2003 la Cavalleria dell'Aria è confluita nella nuova Aviazione dell'Esercito, specialità di Forza Armata (fonte: www.esercito.difesa.it, sito internet dell'Esercito Italiano).

[2] Nessuna fonte ha indicato su quali velivoli stessero volando i piloti dell'Esercito in occasione del loro avvistamento del 27 ottobre 1977. Sappiamo con certezza che De Muro e Giannella volavano su un Agusta-Bell AB-205 perché questo fatto è esplicitamente citato dai due piloti nei loro rispettivi rapporti, mentre non c'è alcuna indicazione per quanto riguarda la coppia Romani-Pisu. E' invece probabile, per due circostanze, che Zoppi e Riccardelli volassero su un Agusta-Bell AB-206: in primo luogo, perché quando Zoppi nel suo rapporto fa riferimento all'elicottero di De Muro e Giannella come ad un AB-205 dà l'impressione che la sua fosse una macchina di altro modello, in secondo luogo perché nei vari resoconti giornalistici dell'epoca sono presenti almeno due fotografie che ritraggono alcuni dei testimoni, tra i quali il Magg. Zoppi, proprio davanti ad un AB-206.

[3] Le dichiarazioni dei quattro piloti testimoni dei fatti, riportate nel presente articolo, sono state declassificate e trasmesse al CISU dal 2° Reparto S.M.A. in allegato alla lettera prot. n. SMA/232/15454/G37-4 del 27 novembre 1996.

[4] Documentazione trasmessa al CUN dallo S.M.D. in allegato alla lettera prot. n. 101/005424/1140/81.21 del 31 marzo 1978.

[5] Le risultanze dell'inchiesta di G. Metta sono riportate dal giornalista Sergio Conti nel suo articolo "Sorvolato da un UFO l'aeroporto di Elmas", apparso su *Il Giornale dei Misteri*, n. 83, febbraio 1978.

[6] Vedi nota 4. Questa documentazione non è però compresa nell'elencazione del materiale allegato riportata nella lettera.

[7] Coletti, L., "Quel sigaro volante è un affare di Stato", in *L'Europeo*, n.41, 13 ottobre 1984.

[8] Vedi nota 4.

[9] Copia del messaggio è riportata in *Notiziario UFO*, gennaio-giugno 1987, p. 19. Alle p. 13-18 sono invece riportate le riproduzioni delle relazioni di avvistamento di oggetto volante non identificato compilate da due addetti alla torre di controllo di Elmas con riferimento al caso del 2 novembre 1977.

[10] Ad ulteriore conferma del fatto che tutti possiamo sbagliare, anche chi scrive fu a suo tempo tratto in inganno dall'articolo dell'*Europeo*. Equivocando in pieno il senso del testo contenuto nel modulo per messaggio (e certo non aiutato dal modo fuorviante con cui il resoconto era stato presentato), agli inizi inserii nel catalogo Aircat - per la precisione al n. 152 - un presunto caso di avvistamento di pilota in volo

in data 2/11/1977, limitandomi a segnalare che poteva esserci coincidenza tra il caso in questione e l'avvistamento del pilota militare in fase di atterraggio il 27 ottobre relazionato da Giorgio Metta. Siccome sbagliare è umano ma perseverare è diabolico, ho già effettuato le necessarie correzioni nel più recente aggiornamento del catalogo e colgo qui l'occasione per scusarmi con i lettori per l'errore commesso. Da questa vicenda si può comunque trarre l'utilissimo insegnamento che le fonti ufologiche è sempre meglio controllarle più e più volte col massimo scrupolo, per evitare di prendere clamorosi abbagli.

[11] Vedi nota 4.

[12] Il modulo per messaggio indica come orario dell'avvistamento le 17.48Z (zulu) utilizzando il Tempo di Greenwich (GMT) o Tempo Universale (TU), che in ambito militare si indica appunto come "zulu".

[13] Opere citate.

[14] Berlandis, Alessandro, "Un 'UFO' vola in formazione con tre elicotteri militari", in *Eva Express*, n. 46, 17 novembre 1977; Randazzo, Giuseppe, "Anche il ministro crede agli 'UFO'", in *Gente*, n. 46, 19 novembre 1977.

[15] A titolo di esempio, alcuni titoli: "L'UFO era un aereo militare", *La Nazione*; "Era un aeroplano l'UFO" avvistato sopra Cagliari", *Corriere della Sera*; "Era un jet militare l'UFO visto a Elmas", *L'Unione Sarda*.

[16] Si vedano, a questo proposito, l'articolo dal titolo "Anche gli UFO sono 'aeromobili'?" pubblicato, a firma Roberto Pinotti, su *Il Giornale dei Misteri* n. 84 del marzo 1978 e l'articolo non firmato "Le nostre analisi - I casi della Sardegna", pubblicato su *Notiziario UFO* n. 77, gennaio-marzo 1978.

[17] Tanto per limitarsi a qualche esempio: "Ho osservato due UFO per un'ora e mezzo", *Il Resto del Carlino* 14 gennaio 1980; "Vent'anni fa allarme a Elmas", *L'Unione Sarda* 20 gennaio 1997; "Gli strani oggetti volanti sui cieli della Sardegna", *L'Unione Sarda* 10 dicembre 1997. Per quanto riguarda le fonti ufologiche: *Il Giornale dei Misteri*, n. 87, giugno 1978, p. 14-15; *Notiziario UFO*, gennaio 1980, p. 5-6; *UFO Notiziario*, n. 46, agosto-settembre 2003 (inserto); Compassi, Valentino, *Ipotesi ufologiche*, Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli, 1978, 1998, p. 20; Compassi, Valentino, *Dizionario dell'universo sconosciuto*, SugarCo, Milano, 1983, p. 112; Pinotti, Roberto, *UFO Scacchiere Italia*, Mondadori, Milano, 1996, p. 84-89 e 348-349; Lazzari, Giuseppe, *UFO Operazione Terra*, SIAD, Milano, 1980, p. 143-144.

[18] Dick, William, "Pilots track glowing orange UFO", in *National Enquirer*, Stati Uniti, 17 gennaio 1978; Haines Richard F., "A review of selected sightings from aircraft from 1973 to 1978", in *MUFON Symposium Proceedings*, 1992, p. 117, 125 e 137; Huneus, J., "A reference guide to foreign UFO documents", in *MUFON Symposium Proceedings*, 1996, p. 276, 288 e 306.

[19] Ecco alcuni dati sulle prestazioni del MiG-25R: velocità massima in quota Mach 2,83 o km/h 3.000 a 13.000 metri; velocità massima a bassa quota Mach 0,98 o km/h 1.200; salita a 19.000 metri in 5,6; autonomia supersonica con carburante interno km 1.635 (km 2.130 con serbatoio ausiliario ventrale); autonomia subsonica con carburante interno km 1.865 (km 2.400 con serbatoio ausiliario); tangenza m 21.000 (fonte: Gianvanni, Paolo, *Le battaglie aeree della Guerra Fredda*, Mursia, Milano, 2003).

[20] Sgarlato, Alberto, "Caccia alla volpe con sorpresa", in *Aerei*, n. 12/1995.

[21] Sgarlato, Nico, "Fantasmi contro Volpi. I tentativi per intercettare i velocissimi MiG-25", in *Aerei*, n. 5/1996.

[22] Si veda in proposito l'articolo di Roberto Raffaelli "Il fenomeno degli UFO triangolari. Lifting body, Progetto Aurora, Black Horse: i misteri dell'aeronautica d'avanguardia", pubblicato su *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 18, luglio-dicembre 1996.

L'autore ringrazia gli studiosi Renzo Cabassi, Paolo Fiorino, Roberto Raffaelli e Nico Sgarlato per la collaborazione prestata e per i preziosi suggerimenti forniti durante la preparazione del presente articolo.

LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. PER CONTATTARCI 24 ORE SU 24
NORD 011.30.78.63 · CENTRO 06.512.75.66 · SUD 081.74.111.51

1947-1970. I primordi dell'ufficialità in Italia

DAI PRIMI DOCUMENTI DELLE FORZE ARMATE AL "COLLEGIO INVISIBILE" ITALIANO

DI PAOLO FIORINO

I fatti, nient'altro che i fatti...

(Gilbert Sinoué, *Il silenzio di Dio*, Neri Pozza, Vicenza, 2004, p. 91)

Probabilmente l'istinto più forte della razza umana, ancor più del sesso e della fame, è la curiosità, il bisogno assoluto di conoscenza.

Vi sono persone che vi dedicano la vita intera, e la prospettiva di poter soddisfare la propria curiosità può essere un'emozione fra le più eccitanti.

(Jack Finney, *Indietro nel tempo*, Marcos y Marcos, Milano, 2004, p. 91)

Risalire all'inizio dell'interesse dei militari italiani per gli OVNI (Oggetti Volanti Non Identificati) non è facile anche per via delle rigorose norme giuridiche relative alla classificazione degli eventuali documenti agli atti. Al momento non si dispone né di testimonianze dirette né di fonti ufficiali relative all'argomento. Tantomeno si è in grado di dire se nell'Archivio Centrale di Stato e dello Stato Maggiore della Difesa nelle sue varie articolazioni siano conservate documentazioni di nostra pertinenza.

Ci si deve giocoforza basare in prevalenza su fonti giornalistiche (secondarie e - certo - a volte inesatte) e su informazioni acquisite attraverso anni di rapporti con almeno alcune delle persone coinvolte.

Nell'ambito dell'Operazione Origini otto anni fa Giuseppe Stilo ipotizzava quanto segue circa il periodo 1946-1954 [1]:

a) che il coinvolgimento dei militari italiani nel fenomeno UFO, a qualsiasi titolo avvenisse, fosse probabilmente più ampio e frequente di quanto non risulti dalle fonti di stampa, dalle inchieste e dai documenti declassificati;

b) che tale interesse sembra essere iniziato in occasione della prima ondata di segnalazioni italiane, quella del marzo-maggio 1950 [2], ma a titolo del tutto occasionale e disorganico;

c) che detto coinvolgimento - e questa è in parte anche opinione dell'autore - abbia potuto assumere carattere più specifico e istituzionalizzato in occasione della grande ondata dell'autunno 1954 [3] e che anzi le periodiche on-

date di avvistamenti costituiscono pure, per gli ambienti militari italiani, i momenti in cui iniziative sono state attuate e direttive impartite o modificate dai livelli gerarchici superiori quando non addirittura da quelli politici veri e propri.

Di conseguenza si può ipotizzare che: 1) l'ondata del 1954 sia quella in cui fu deciso in concreto d'interessare il SIOS Aeronautica (Servizio informativo operazioni e situazione) facente capo allo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Allora il SIOS era organo di collaborazione e collegamento col SIFAR (Servizio informazioni forze armate), con il quale nacque nel 1949. Di fatto il '54, secondo quanto dichiarato a chi scrive dall'ingegnere e poi capitano dell'Aeronautica Igino Gatti [4] sarebbe stato l'anno in cui egli iniziò ad occuparsi a fini personali delle segnalazioni OVNI, cosa che negli anni a seguire farà anche alle dipendenze del Ministero della Difesa, avvalendosi (non è chiaro se solo quale consulente) anche dell'apporto dei servizi di sicurezza ovvero dell'*intelligence* italiana [5].

2) Una conferma della rilevanza delle pressioni dell'opinione pubblica e dei media sarebbe costituita dal fatto che tra il 1962 ed il 1963, in coincidenza con un'altissima quantità di inchieste giornalistiche sugli UFO apparsa su parecchi periodici e su alcuni quotidiani, sarebbe stata introdotta dal Ministero della Difesa la prima versione della scheda segnaletica OVNI.

In quello stesso periodo la Presidenza della Repubblica chiese al capo di stato maggiore della Difesa, generale Aldo Remondino (che ricoprì quell'incarico dal 1961 al 1968), un'informativa sul fenomeno dei "dischi volanti", informativa poi redatta dal generale dell'Aeronautica Francesco Cavalera, che presso quello stato maggiore prestava servizio.

3) Sino al dicembre 1978 vari organismi militari (soprattutto il SIOS Aeronautica e l'Arma dei Carabinieri) seguirono il fenomeno degli OVNI spesso in modo discontinuo ed a tratti qua-

si "anarchico" perché esso poteva essere indice di una minaccia alla sovranità nazionale sotto forma di violazioni dello spazio aereo. Si pensi al riguardo ai frequenti atterraggi di presunti UFO ed ai sorvoli a bassa quota di quelli che a suo tempo i militari indicavano per lo più come "aeromobili non identificati" che si ebbero nei primi Anni 60 e poi con le ondate del 1973-74.

NASCITA E COMPITI DEI SERVIZI

Subito dopo la Seconda Guerra Mondiale e per tutto il 1946 i servizi segreti italiani ufficialmente non esistevano: funzionavano infatti soltanto gli uffici "I" (informazioni) presenti a livello di singola armata.

Nel 1947 l'Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito riprese a funzionare, ma la sua attività informativa era ridotta al minimo: gli alleati e in particolare gli americani impedirono di fatto la ricostituzione di un vero servizio segreto, almeno militare, sino a dopo il 18 aprile 1948 quando, con l'esito delle prime elezioni politiche, divenne chiaro quale sarebbe stata la collocazione internazionale dell'Italia.

Con la disposizione interna n. 365 del 30 marzo 1949 il nuovo SIFAR fu posto alle dipendenze del capo di stato maggiore della Difesa «per svolgere attività offensive e difensive nel campo delle informazioni interessanti lo Stato e per esercitare la direzione e il coordinamento dei servizi informativi delle tre forze armate» [6].

Lo stesso giorno furono costituiti presso ciascuno degli stati maggiori delle tre forze armate i Servizi informazioni operazioni e situazione (SIOS), che avrebbero potuto operare esclusivamente nell'ambito tecnico-militare di ciascuna forza armata.

La nostra adesione alla NATO fu ratificata dal Parlamento il 1° agosto del 1949. Tra i vari obblighi che l'Italia contrasse alcuni riguardavano i servizi segreti. In base ai trattati NATO i servizi d'informazione erano tenuti

a trasmettere notizie ed a ricevere istruzioni da un'apposita centrale della CIA. In campo strettamente militare, poi, i rapporti con gli Stati Uniti facevano capo pure all'OSI, l'Office of Special Investigation dell'USAF e poi alla DIA (Defense Intelligence Agency).

Sappiamo che tra il 1962 ed il 1965 oltre l'80% dell'organico dei servizi italiani era costituito da carabinieri. Il SID (Servizio informazioni difesa), che sostituì il SIFAR, fu istituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 1477 del 18 novembre 1965 nell'ambito di un complessivo riordinamento dello Stato Maggiore della Difesa.

L'articolo 2, lettera g del decreto appena citato recitava che il servizio unificato d'informazioni aveva il compito di provvedere «a mezzo dei propri reparti, uffici e unità, ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese, attuando anche l'opera intesa a prevenire azione dannosa al potenziale difensivo».

Il SID iniziò a funzionare il 1° luglio del 1966. Una circolare segreta del ministro della difesa Tremelloni del 25 giugno 1966, declassificata il 13 dicembre 1977 indicava nelle aree seguenti i compiti del SID:

- raccolta, all'interno e all'esterno, di tutte le informazioni utili per la difesa e la sicurezza nazionale;
 - coordinamento delle attività informative, controinformative e di sicurezza dei singoli servizi informativi di forza armata;
 - coordinamento di tutte le informazioni riguardanti la difesa e la sicurezza nazionale raccolte dagli organi dello stato e la compilazione e l'aggiornamento dei quadri delle relative situazioni;
 - tutela del segreto politico e militare e degli altri segreti di stato;
 - lotta contro le attività informative e contro ogni altra azione che potesse essere pericolosa o dannosa per la difesa e la sicurezza nazionale;
 - esecuzione di ogni altro incarico informativo che nell'interesse della difesa e della sicurezza nazionale gli fosse affidata dal ministro della difesa.
- Al paragrafo 5, fra le altre cose, la circolare stabiliva che: «gli uffici e il personale del SID non possono compiere indagini che non riguardino la difesa militare e la sicurezza nazionale (...) né possono fornire notizie a uffici, enti o persone diverse dalle autorità sopraindicate».

E' da qui che si vede come fosse naturale classificare eventuali documentazioni raccolte sugli OVNI.



Una foto odierna del generale di squadra aerea Francesco Cavallera. Nel 1962 ricevette l'incarico di stilare un promemoria sugli UFO per il presidente della Repubblica del tempo.

1947-1960: LA GENESI DELL'INTERESSE

Come spiegato, non si dispone di documentazioni originate da enti militari italiani per i primi quindici anni dell'era ufologica. Ciò non toglie che, sulla base delle fonti secondarie del tipo presentato all'inizio, non si possano reperire indicazioni che confermano che - a vari livelli - un coinvolgimento dei militari italiani nella questione UFO ci fu già in quegli anni.

Esistono numerose segnalazioni UFO fatte da personale militare anche in servizio. A volte esse riguardano osservatori meteorologici e torri di controllo dipendenti dal Ministero della Difesa - Aeronautica. Si noti che nella primavera del 1950 quel Ministero emise una dichiarazione in cui attribuiva almeno parte dei numerosi avvistamenti del momento a misinterpretazioni di passaggi ad alta e a media quota di caccia a reazione *Vampire* allora appena entrati in servizio con l'Aeronautica [8]. In tale occasione, anzi, l'"Ufficio Osservatori" del Ministero smentì che «speciali ricerche» fossero in corso per stabilire natura e provenienza dei "dischi". Si faceva pure osservare che a causa delle limitazioni imposte dai trattati di pace del '47 l'Italia non possedeva «apparecchi o altri mezzi che potessero permettere l'intercettazione di tali dischi e rendere possibile qualsiasi indagine sulla loro natura» [9].

Nel frattempo emergeva che alcuni ufficiali "a titolo personale" effettuavano e seguivano «gli studi che si stavano facendo nel campo dei dischi volanti». Fra questi, nel 1950, un ufficiale addetto all'Ufficio Studi dello Stato Maggiore Aeronautica, tale Somenzi [10]. Si sarebbe trattato di un laureato in fisica, Vittorio Somenzi (1918-2003), poi diventato un noto filosofo della scienza. Si aggiunga che, da quanto emerso da mie ricerche dirette, l'ingegnere Igino Gatti (poi capitano

dell'Aeronautica) avviò il suo interesse personale per la questione probabilmente nel 1954.

Anche l'Arma dei Carabinieri, attraverso comandi e stazioni, seguiva le segnalazioni UFO ed a mio avviso è plausibile che negli archivi (soprattutto negli archivi "periferici", come ho potuto constatare nel corso di alcune indagini sul campo) possano ancora esserci - non ancora distrutti! - «verbal di spontanee deposizioni» ed «appunti», in qualche misura in maniera simile a quanto il GEPAN e poi il SEPRA francesi scoprirono per tante brigate della Gendarmeria francese. Credo che la realtà di questo tipo di azioni, specie di quelle condotte in occasione di fatti clamorosi, non possa essere messa in dubbio, anche se di recente il Comando Generale dell'Arma attraverso lo Stato Maggiore della Difesa ha negato l'esistenza di documentazioni relative ad avvistamenti precedenti il 1972 [11].

Anche occupandomi del Progetto Italia 3 del CISU, quello concernente gli incontri del terzo tipo, ho potuto verificare, anche se in modo indiretto, tale interesse. Ad esempio, nel caso della testimonianza resa nel 1952 dal contadino Nello Ferrari, di Castelfranco Emilia (Modena) [12], ma ancor di più nel celebre caso di cui fu protagonista Rosa Lotti a Cennina di Bucine (Arezzo) il 1° novembre del '54. Le indagini su quest'ultimo episodio furono condotte dal capitano Giuseppe Massaro (Masaro, secondo altre fonti), della compagnia di San Giovanni Valdarno (Arezzo) e dai comandanti delle stazioni di Bucine e di Ambra (Arezzo), maresciallo Elio Lotti e brigadiere Rocco Benfatti.

Le fonti di stampa del tempo enfatizzarono il fatto che la Lotti fosse stata interrogata a lungo dai Carabinieri, che redassero anche un verbale. Copia di esso, stando al quotidiano fiorentino *Giornale del Mattino* del 3 novembre 1954, fu inviato per conoscenza agli «uffici del controspionaggio». Un fonogramma fu mandato invece al Comando Legione di Firenze dal Comando di Gruppo di Arezzo [13].

Non bisogna poi trascurare, ieri come oggi, che i Carabinieri sono coinvolti nel recupero di palloni sonda caduti o di altri manufatti (mongolfiere, aerostati, ecc.) spesso associati agli UFO. I Carabinieri avvisano regolarmente gli enti o gli organismi cui fanno capo questi tipi di manufatti [14].

Un altro fatto curioso che emerge per quegli anni è l'interesse per l'argomento, in alcuni casi circoscritti, da parte di non meglio precisati «tecnici» inviati dal Comando della Marina Militare di La Spezia. E' quanto sa-

rebbe accaduto con una delle prime, controverse foto di "dischi volanti" italiane, quella scattata il 17 settembre 1952 in località Battifoglio di Sarzana (La Spezia). I «tecnici» in questione, secondo quanto l'autore della foto dichiarò ai giornali dell'epoca, si sarebbero pronunciati contro la presenza di qualsiasi trucco [15].

In tempi più recenti il testimone, Osvaldo Castagna (un fotografo professionista), dichiarò che le foto gli sarebbero state «sequestrate dai Carabinieri» che le avrebbero consegnate a non meglio precisati «militari» [17]. In seguito Castagna dirà ulteriormente che i militari che gli presero i fotogrammi erano «due ammiragli della Marina». Anche Bruno Facchini, noto testimone di un atterraggio UFO verificatosi ad Abbiate Guazzone (Varese) nel 1950, ebbe modo di affermare che al suo avvistamento si era interessato «un ufficiale della Marina» [17]. Purtroppo non è stato possibile reperire elementi più precisi.

Sono poi venuti alla luce brandelli di informazione che fanno riferimento a un remoto interesse della nostra Marina Militare per un aspetto particolarissimo della fenomenologia UFO. Il 7 giugno 1992 il quotidiano statunitense *Daily Times-News* di Burlington, nella Carolina del Nord, ha rievocato uno dei casi classici di pioggia di "capelli d'angelo", quello che si verificò nella vicina cittadina di Whitsett nel pomeriggio del 27 ottobre del 1955. Fra i testimoni principali vi fu anche il dottor H. D. Lambeth, che allora era il preside della locale scuola e che poi divenne uno psicologo presso la East Carolina University. Ebbene, nel rievocare quella vicenda di trentasette anni prima, Lambeth raccontò che il fatto ebbe per conseguenza «una pubblicità su scala mondiale, il che portò ad alcune richieste dall'estero». Una delle lettere che ricevette giunse dalla Marina Militare italiana [18].

Ma fu nel 1954 che si ebbero le prime, caute dichiarazioni ufficiali da parte del Ministero della Difesa - Aeronautica.

Nel pomeriggio del 17 settembre migliaia di romani osservarono per circa due ore un oggetto volante non identificato definito «mezzo sigaro». Tra i suoi avvistatori, il personale della stazione radar di Pratica di Mare che, secondo alcune fonti giornalistiche dell'epoca, lo «vide sugli schermi» e alcuni ufficiali, tra cui il tenente Bruno Giustiniani dell'Aeronautica, dalla torre di controllo di Ciampino Ovest, il comandante colonnello Ugo Corrado Musco e altri tecnici. L'identità di altri militari che videro il fenomeno ed altri particolari sono emersi grazie a

documenti statunitensi recuperati negli archivi del Progetto Blue Book.

Quasi subito Musco spiegò il fatto come dovuto ad una nube illuminata dal Sole e l'Aeronautica smentì a più riprese che vi fosse stato un contemporaneo avvistamento radar. I tecnici dell'Ufficio Previsioni dell'Aeronautica già il 18 settembre avevano parlato di «un fenomeno naturale atmosferico (nube insolita)». Nella sua analisi del caso Giuseppe Stilo ipotizza invece che il fatto fosse dovuto ad un grande pallone sonda, e che al momento i militari italiani, stanti i massicci impieghi di palloni a fini di propaganda politica sull'Europa orientale preferissero non enfatizzare una tale possibilità [19].

Il 15 ottobre 1954 il Ministero della Difesa Aeronautica, sempre circa gli avvistamenti di "sigari volanti" dichiarò alla stampa che mai i radar, incluso quello di Pratica di Mare, avevano segnalato oggetti del genere [20]. Il 24 dello stesso mese si venne a conoscenza del fatto che circa una settimana prima, mentre percorreva la strada di Torvajonica, nei pressi di Roma, il tenente colonnello Oscar Secchi, comandante del radar preposto alla sorveglianza della capitale, aveva osservato anche lui una sorta di "mezzo sigaro" con la punta rivolta all'indietro [21].

Il giorno 23, dopo che l'agenzia ANSA aveva rivolto una richiesta di informazioni, i militari precisarono che, come già detto, le stazioni radar dell'Aeronautica non avevano mai rilevato la presenza di oggetti volanti non identificati. Tali notizie erano definite «affermazioni del tutto inesatte». Per quanto riguardava le segnalazioni provenienti dall'aeroporto di Ciampino, si dichiarava che nessuna osservazione del genere era stata compiuta dagli organi tecnici e scientifici dell'aeroporto se per "osservazione" si intendeva la concreta raccolta di dati effettuata dai suddetti organi nell'esercizio della loro attività. Una precisa messa a punto in questo senso fu fatta ai giornalisti dell'ANSA sia presso la torre di controllo sia presso le stazioni meteorologiche del campo. Le notizie di avvistamenti a Ciampino dovevano farsi risalire «esclusivamente ad uno o due dipendenti dell'Aeronautica, che dichiararono a titolo del tutto personale di avere visto un oggetto volante insolito attraversare il cielo. Dichiarazioni rilasciate in perfetta buona fede, ma che non presenterebbero attendibilità maggiore delle molte rilasciate da privati cittadini».

Il Ministero della Difesa - Aeronautica e il comando generale della difesa

antiaerea del territorio (DAT) da parte loro aggiunsero che: nessun apparato di avvistamento radar o di altra natura della nostra Aeronautica aveva mai osservato corpi di cui non fosse stato subito individuato il carattere normale (aeroplani, palloni sonda, nubi di particolare rilievo). Viste però le particolarità che i "dischi volanti" mostravano, quali la tendenza ad apparire al crepuscolo e di notte, erano state date «disposizioni perché la sorveglianza radar sia particolarmente attenta in tali ore».

Per quanto riguardava le notizie circa i "dischi volanti" in possesso dell'Aeronautica, nell'ottobre del 1954 esse si sarebbero limitate alle testimonianze di alcuni ufficiali che avrebbero visto in occasioni diverse dei corpi non identificati passare con velocità «superiore ai 2000 km/h» nel cielo del litorale tirrenico in direzione sud-nord al crepuscolo e di notte" [22].

Già il 9 ottobre di quell'anno, però, il *Giornale del Mattino* [23] aveva posto in evidenza i limiti della rete radar italiana. Per motivi economici e per carenza di personale le stazioni entravano in funzione solo in modo sporadico ed alternandosi fra loro [24].

Ma quattro anni prima, l'8 luglio del 1950, rispondendo ad un'interrogazione del senatore Piemonte del PSLI, il sottosegretario alla difesa, on. Nicola Vaccaro, aveva dichiarato che i dischi volanti non erano mai stati segnalati in Italia e che ad ogni modo gli osservatori meteo dell'Aeronautica non li avevano mai visti e che dunque l'amministrazione militare non aveva nulla da dire in merito. Però Piemonte si dichiarava insoddisfatto della risposta e ribadiva che il governo avrebbe dovuto attivarsi per indagini più appropriate ed approfondite [25]. Però segnalazioni UFO in quegli anni sembra abbiano coinvolto sul serio gli apparati della difesa aerea.

Il 27 gennaio 1956 da varie località della Puglia fu segnalato il passaggio in cielo di dodici corpi luminosi. Un velivolo militare fu fatto decollare dall'aeroporto di Amendola (Foggia). L'ufficio stampa della IV ZAT (Zona aerea territoriale) dichiarò che si era trattato di palloni sonda [26]. Si noti che anche in questo caso, stando a documenti declassificati da Stati Uniti e Svezia, appare probabile che non si trattasse di normali palloni sonda, ma di attività legate al lancio di grandi palloni stratosferici americani destinati alla ricognizione strategica del territorio sovietico (era la cosiddetta "Operazione Genetrix"), a volte volutamente concomitanti a rinnovati lanci di palloncini propagandistici anticomunisti diretti verso est e la cui esistenza, al con-

trario di quella dei ben più sofisticati grandi involucri da alta quota, era già nota pubblicamente.

Il 20 maggio 1959, invece, verso le 21 alcune persone avvistarono da Livorno «un piatto volante infuocato» sostare nel cielo per una decina di secondi prima di allontanarsi improvvisamente in verticale ad una velocità definita «incredibile». Circa trenta secondi dopo un aereo proveniente dalla direzione dell'aeroporto di Pisa-San Giusto, da dove si dedusse che si era levato in volo appositamente, avrebbe preso ad incrociare nello spazio aereo dove poco prima era stato visto l'UFO. Subito dopo - sempre a detta di alcuni testimoni a terra - un secondo aereo si sarebbe aggiunto al primo ed entrambi avrebbero compiuto passaggi e manovre a diverse altezze per poi allontanarsi dalla stessa direzione dalla quale erano arrivati. Interpellate, le autorità aeroportuali pisane non rilasciarono alcun commento sulla faccenda [27].

Ed ancora, nell'agosto del 1958 diversi organi di stampa riferirono di una serie di segnalazioni di un «oggetto luminoso» visibile per diverse sere nella zona di Udine. Si parlò anche di alcuni reattori decollati dall'aeroporto militare di Rivolto (Udine) e che avrebbero addirittura seguito l'oggetto scattando parecchie fotografie. Ma anche stavolta l'episodio (forse dovuto ai passaggi di uno dei primi satelliti artificiali russi) non trovò ulteriori conferme [28].

In realtà, è solo con gli Anni 60 che si comincia ad intravedere un interesse più organico per la questione da parte dei militari italiani.

ANNI 60: VERSO L'UFFICIALITÀ

Nel 1962, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale di S.A. (Squadra aerea) Aldo Remondino, per rispondere nel modo migliore ad un quesito postogli dal Presidente della Repubblica, affidò al generale di squadra aerea Francesco Cavalera (n. Lecce 1919) l'incarico di svolgere un'indagine sugli UFO per poi riferire per iscritto allo stesso Capo dello Stato. Tale lavoro occupò Cavalera «per un po' di tempo», ed esso si concluse con la stesura di un promemoria. Egli, come ha spiegato all'autore di questo articolo, cercò di conoscere tutto ciò che era avvenuto, la letteratura esistente e si mise anche in contatto con i militari americani grazie a colui che ha definito «un leale e caro amico», ossia l'addetto aeronautico statunitense del tempo. In tale quadro avrebbe verificato l'inconsistenza di molti *reportages* (quali le inchieste fiume del giornali-

sta Bruno Ghibaudi, in quel momento assai attivo), la facile spiegazione di molti casi e spesso la malafede di tanti scrittori. Indagò su fatti «di un minimo di interesse» segnalati in Italia ma, a sua detta, il più delle volte trovò spiegazioni che privavano il fenomeno UFO dell'alone di mistero che lo permeava. Purtroppo il generale non ha conservato fra le sue carte copia di questo promemoria e inutili sono stati i miei tentativi di ottenerne copia dagli uffici competenti della Presidenza della Repubblica [29].

La circostanza dell'interessamento da parte del presidente in quel particolare momento risulta però curioso, anche tenuto conto del clamore che la questione in quell'anno suscitava nella stampa. Si ricorda che proprio in quel periodo un caso coinvolse personale dell'*entourage* presidenziale nei pressi della tenuta di Castel Porziano (Roma). Di questa vicenda si è già avuto modo di occuparsi su queste pagine [30].

E' plausibile che a questa fase debba collocarsi quanto il console Alberto Perego, uno dei primi ufologi italiani, ebbe a scrivere in uno dei suoi libri: «il Presidente della Repubblica Gronchi mi fece interrogare da una Commissione composta da cinque ufficiali dell'Aeronautica. Ma poi tutto ricadde nell'indifferenza» [31].

Il colonnello pilota Mario Salvatori in un articolo pubblicato da *Il Corriere dell'Aviatore*, organo dell'Associazione Nazionale Ufficiali dell'Aeronautica (ANUA), scrisse di avere ascoltato Perego, ma il punto è che questo colloquio risale senz'altro a cinque anni prima del 1962, e dunque non pare avere nulla a che fare con quella che potremmo definire - esagerando - la «commissione Cavalera»: «per accertarmi dell'attendibilità di questa fonte informativa mi sono messo in viaggio per Roma ed ho a mia volta intervistato l'autore del 'Rapporto' con una seduta di sei ore ed una successiva di due» [32]. Il riferimento al «Rapporto» è al primo libello di Perego, che era uscito nel luglio 1957. Salvatori confermò al presidente del CUN del tempo, Mario Maioli, che era stato incaricato di intervistare Perego da un «superiore ordine ministeriale». Cosa che potrebbe confermare che già nel '57 l'Aeronautica si era interessata alla questione UFO in maniera diretta ed esplicita [33].

L'interesse dovette divenire via via più organico da intermittente e disorganico quale era. Certo un piccolo punto di svolta si può far risalire all'inizio degli Anni 60, quando fu introdotta la prima versione della scheda segnaletica denominata «Relazio-

ne su avvistamento di oggetto volante non identificato», di ben cinque facciate e che in parte riprendeva quella in uso negli Stati Uniti ad opera del Progetto Blue Book [34].

Non si dispone di documentazioni cartacee relative a segnalazioni indagate «ufficialmente» negli Anni 60 del secolo scorso da parte alcuni fongrammi dei Carabinieri. Dai giornali dell'epoca però sappiamo che come avviene da sempre in modo più o meno informale, accanto ai Carabinieri erano coinvolti servizi d'informazione italiani e talora anche americani, come nel caso di Fornacette di Calcinai (Pisa), un incontro ravvicinato del terzo tipo verificatosi il 13 luglio 1966 [35]. Un'analisi dettagliata di questa complessa vicenda esula dalle finalità di questo articolo. Occorre tuttavia rilevare che una serie di missive datate già 14 maggio 1965 ed inoltrate dalla segreteria del Dipartimento dell'Aeronautica Militare statunitense a firma del col. John P. Spaulding dell'ufficio stampa ad alcuni appassionati di ufologia che avevano chiesto informazioni al riguardo, asseriva che da contatti avuti con l'addetto aeronautico italiano a Washington si era appreso che l'ente preposto a seguire le segnalazioni OVNI in Italia era il SIOS Aeronautica, con sede in Roma, via Gobetti 4 [36].

Questo concreto interesse emerge pure da testimonianze raccolte dal CISU nel corso degli anni.

Sulla rivista torinese dell'insolito *Clypeus* del giugno 1965 [37] ci si chiedeva come mai gli addetti dell'aeroporto di Torino-Caselle, allora gestito anche da personale militare, non avessero reso di pubblico dominio «quanto da loro visto e inquadrato con il radar la sera del 29 maggio 1965». Nello stesso periodo lo studioso Gianni V. Settimo, direttore responsabile di *Clypeus*, inviò una lettera al SIOS Aeronautica chiedendo copia della modulistica in uso per segnalare avvistamenti UFO e domandando informazioni al riguardo.

Nel gennaio 1966 Settimo fu avvicinato da un maresciallo del SIOS che lo pregò di recarsi con lui presso la caserma presidiaria «Oscar Abello» dell'Aeronautica, unico presidio dell'Arma Azzurra nella città piemontese (se si eccettua il comando aeroportuale di Caselle). Qui lo attendevano il comandante, colonnello Lolli, ed un capitano del SIOS giunto appositamente da Milano. A Settimo fu confermato l'impiego della specifica modulistica per le segnalazioni OVNI, ma di essa non gliene fu fatta avere copia. Scopo dell'incontro era in realtà cercare di sapere chi fosse stato l'infor-

matore che aveva passato a Settimo la notizia del presunto rilevamento radar a Caselle [38].

Con una lettera inviata nel 1976 alla redazione del mensile dell'insolito milanese *Gli Arcani* [39] un lettore, nel descrivere la propria osservazione di un presunto UFO fatta a Vallo della Lucania (Salerno) il 5 luglio 1969, accennò anche al fatto che aveva dato notizia di tale osservazione al Ministero della Difesa Aeronautica. Dopo qualche mese, mentre si trovava in ferie oltre Atlantico, sua sorella ricevette la visita di alcuni ufficiali dell'Aeronautica che, non trovandolo, lasciarono alla donna un «questionario a stampa predisposto ed un grafico» (il mezzo busto con il braccio alzato che indica un punto sulla volta celeste) pregandolo di inviarlo, una volta compilato, al comandante dell'aeroporto militare di Napoli-Capodichino. Cosa che al suo rientro fece, senza però avere alcun seguito da parte delle autorità competenti.

Dunque, interessamento attivo dell'Aeronautica attraverso i nuclei SIOS e distribuzione ed utilizzo del «Questionario» nel corso degli Anni 60 erano un fatto del tutto consolidato.

Una fonte interessante al riguardo è rappresentata da un articolo di Francesco Stippelli, ufficiale dell'AMI, apparso nel dicembre 1968 sulla rivista *Aeronautica*. Ecco cosa si asseriva:

«Siccome abbiamo da alcuni anni dedicato un po' della nostra attenzione e della nostra attività (questo corsivo e quelli che seguono nel brano citato sono nostri, NdA) a questo affascinante ed ancor inspiegabile problema, riteniamo opportuno dire modestamente la nostra anche noi. (...)

Ed, in particolare, per quel che concerne l'Italia, ove pur abbondano coloro che asseriscono di aver visto gli UFO, la Difesa Aerea ha nulla da dire in proposito?

Rispondiamo: da quanto la stampa ufficiale ha pubblicato in questi venti anni, finora i radar non hanno visto niente che confermi la reale esistenza dei dischi. (...) Dobbiamo poi aggiungere, per dovere di verità, che in ogni Nazione, Italia inclusa, le relative indagini ed i rispettivi accertamenti sugli UFO sono stati velati dalle Autorità col vincolo del segreto. La necessità di questa copertura cautelativa dovrebbe essere evidente: si tratta infatti, essenzialmente, di non turbare inutilmente la pubblica opinione. Misura quindi di saggia e provvidenziale. (...)

Ad ogni buon conto, tornando all'avvistamento radar, qui in Italia non sono mai stati registrati echi di dischi volanti. Spesso invece – e non solo in Italia – li avrebbero avvistati, a occhio nudo, numerosi militari di ogni arma e grado, i quali tutti hanno sempre rilasciato appositi rap-

RISERVATO

RELAZIONE SU AVVISTAMENTO DI OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (*)

- 1) Quando avete visto l'oggetto? (**) _____
(se l'avvistamento è avvenuto di notte segnate il giorno in cui la notte aveva inizio e quello in cui essa aveva fine; per es.: «dal 16 al 17»).
- 2) Che ora era all'inizio dell'avvistamento (ora locale) _____
(ora) _____ (minuti) _____
- 3) Era pieno giorno oppure notte, alba, crepuscolo? _____
- 4) Il cielo era limpido? Se c'erano nuvole indicate se erano sparse o coprivano tutto il cielo e, possibilmente, di che tipo erano e a che altezza si trovavano. Se era notte, indicate se si vedevano bene le stelle e la luna. Indicate inoltre se c'era pioggia, neve, nebbia ecc. In caso vi fosse stato vento precisate se era forte e in che direzione soffiava _____
- 5) Dove eravate in quel momento? Indicate la regione, città, strada ecc. disegnando inoltre nello spazio vuoto qui sotto a destra una piantina della zona con una crocetta sul posto esatto ove vi trovavate. Indicate inoltre se eravate in casa o per la strada o altrove. Se eravate su un mezzo di trasporto indicate quale e, se si trattava di un aereo, precisatene il tipo, la quota a cui volava e la rotta. _____
- 6) Vedeste l'oggetto attraverso un vetro di finestra, attraverso occhiali, binocolo o altro strumento? _____

(*) NOTA BENE.
a) Se gli oggetti erano più d'uno, scindete ogni risposta così: 1° oggetto _____; 2° oggetto _____; 3° oggetto _____ ecc.
b) Se lo spazio per qualche risposta non è sufficiente riportate su di un qualsiasi foglio di carta il numero della domanda e la corrispondente vostra risposta. Riportate pure su di un foglio di carta qualsiasi tutti gli eventuali particolari non previsti nelle domande del presente questionario.
(**) Se non ricordate i particolari richiesti nelle varie domande, riportate solo quelli che vi rammentate; nel caso non siate pienamente certi di un particolare rispondete aggiungendo qualche parola come: circa; mi sembra, ecc.

Il questionario di avvistamento introdotto nei primi Anni 60 dall'Aeronautica. Riprendeva in parte uno dei modelli utilizzati dal Progetto Blue Book

porti scritti alle competenti autorità gerarchiche. Ma da questi rapporti e da queste relazioni e dichiarazioni – che lo scrivente ha scrupolosamente esaminato – che pur presentano l'indubbio crisma dell'attendibilità, non emerge mai con cristallina, convincente inconfutabilità la desiderata certezza.

In queste dichiarazioni sorprende l'abbondanza di minuziosi particolari che sono dettagliatamente descritti: forma, colore, direzione e senso, quota apparente, dimensioni stimate, luminosità, silenziosità (tutti concordano su questo particolare), cambio repentino di direzione, quota e velocità, eccetera. Molte di esse sono firmate, oltre che dall'estensore, anche da testimoni; e controfirmate da altri che attestano il pieno possesso delle normali facoltà mentali dell'estensore e dei testimoni: in una parola, con tutti i crismi dell'attendibilità, come dicevamo più sopra.

Ma molte dichiarazioni rivelano l'evidente inattendibilità di chi le rilasciò. Le apparentemente attendibili stanno alle inattendibili nelle stesse proporzioni: 50% le

une e 50% le altre.

Conclusione: sempre quell'eterno dubbio! [40].

Credo che quanto scrisse Stippelli sui commenti da sé e che faccia ritenere del tutto plausibile che già forse dalla fine degli Anni 50 in Italia esisteva del personale militare preposto a vagliare le informazioni relative all'osservazione di oggetti volanti non identificati [41].

UN "COLLEGIO INVISIBILE" ITALIANO

Lo studioso francese di ufologia Aimé Michel nel 1971 scrivendo al CUN nella persona di Renzo Cabassi così si esprimeva: «Il 'Collegio Invisibile' italiano non ha mai avuto sufficiente fiducia verso le reti di informazione degli organismi d'inchiesta italiani per prendere contatto con loro, sia pure in modo indiretto. Tale mancanza di fiducia è dovuta, devo dirlo, all'insufficienza reale o presunta delle reti di informazione, cui si rimprovera una

certa insufficienza critica...» [42].

La definizione di "collegio invisibile" si deve all'ufologo ed astronomo Joseph Allen Hynek. Con essa egli indicava un gruppo internazionale di ricercatori d'ufologia non ufficializzato. Tale associazione informale sarebbe stata «un gruppo anonimo di fisici, astronomi e di altri scienziati convinti che gli UFO debbano diventare oggetto di uno studio appropriato ed approfondito e non essere abbandonato all'incompetenza e all'isterismo» [43]. Ebbene, fra gli italiani facenti parte di questo "collegio invisibile" risulta esserci stato Iginio Gatti, il cui interesse per gli UFO era noto al CUN già dal 1968.

Ricercatore universitario di statistica, Gatti sarebbe poi passato all'Aeronautica Militare raggiungendovi il grado di capitano ed interessandosi anche in quegli anni di servizio delle segnalazioni UFO.

A lui si deve l'indagine, condotta con membri dei servizi d'informazione, del caso verificatosi presso la tenuta presidenziale di Castel Porziano (Roma) il 20 agosto 1963 e che dapprima fu reso noto da Jacques Vallee [44].

Alla fine degli Anni 90, con Renzo Cabassi ho avuto modo di contattare Gatti. Nonostante un atteggiamento guardingo e restio, è emerso che sin dalla fine degli Anni 50, dopo aver lavorato presso la facoltà di statistica dell'Università di Roma, entrò nell'Aeronautica come ufficiale. In quella veste funse anche da "consulente" per le segnalazioni UFO. Ebbe modo di conoscere e di collaborare con parecchi studiosi stranieri (Vallee, Michel, Fouéré, ecc.) e di compiere indagini sul campo con altri militari e con uomini dell'*intelligence*.

Spesso, quasi ad indicare che si muoveva *motu proprio*, senza ricevere ordini specifici e semmai per soddisfare un suo personale interesse per l'argomento, faceva inchieste e redigeva studi, analisi e rapporti. In altre circostanze, quali il celebre caso radar-visuale di Torino-Caselle del 30 novembre 1973, compilò quale consulente un breve rapporto a commento della documentazione acquisita dagli organi competenti [45].

Gatti dovette operare ad un livello certamente alto di indipendenza, assai poco consoni al vincolo gerarchico caratteristico del mondo militare. Non a caso, con me e con Cabassi Gatti non ha mai usato espressioni del tipo «ero stato incaricato», preferendo frasi quali «sono andato», «ho incontrato», «ho inchiestato» e così via.

In pensione dal 1977, ha continuato ad occuparsi del fenomeno, tenendosi per sua scelta lontano dal gruppismo ufo-

logico italiano, per il quale nutre da sempre una netta diffidenza. Considera quel mondo assai lontano da quei crismi di professionalità, senso critico e razionalità che hanno sempre caratterizzato per lunghi anni, seppur nell'ombra, l'intero suo operato.

Appare deluso, e più volte ha manifestato con me questo sentimento, per non avere raccolto alcunché di concreto di là dalle molteplici e spesso contraddittorie testimonianze.

A lui probabilmente si deve l'introduzione della già rammentata scheda segnaletica di avvistamento di oggetto volante non identificato e il primo tentativo - poi abbandonato dal SIOS - di un approccio scientifico alla fenomenologia UFO, che prescindesse dall'aspetto della "sicurezza nazionale" sempre in primo piano.

Un'eredità scomoda la sua, che, per quanto mi consta, non ha avuto alcun seguito.

I CONTATTI CON GLI UFOLOGI

Il 18 novembre 1970 Renzo Cabassi, allora segretario alla presidenza del CUN, scrisse al Ministero della Difesa per ottenere informazioni precise sull'eventuale interesse ufficiale per il fenomeno da parte dell'Aeronautica e, più in generale, della Difesa.

Il 15 febbraio del '71 si presentò a casa sua, dove in quel momento c'era solo sua moglie, un collaboratore dell'allora colonnello Luigi Tescione, comandante del SIOS di Padova. Costui lasciò un appunto a macchina in cui lo Stato Maggiore dell'Aeronautica rispondeva che «i casi di avvistamento di oggetti volanti segnalati a questo Stato Maggiore, si riferivano esclusivamente a velivoli, palloni, sonde, missili e satelliti artificiali. Non si è ritenuto necessario, pertanto, istituire un apposito ufficio al riguardo».

Da questo appunto si dovrebbe dedurre che all'epoca non esisteva un interesse strutturato per gli UFO come invece avverrà a partire dal 1978.

Cabassi, in ogni caso, tempo dopo entrò in rapporto diretto - recandosi anche a Padova - con il col. Tescione, che lo rese edotto circa le procedure attuate allora circa le segnalazioni UFO. Azioni che si limitavano a intervistare i testimoni (sia civili sia militari) che riferivano gli avvistamenti ed a trovare eventuali conferme tecniche ad essi (quali riscontri radar).

Nel corso dei colloqui Cabassi ebbe l'impressione che per Tescione, almeno sul piano personale, non solo le testimonianze dovevano essere genuine, ma che in realtà ci si doveva trovare di fronte a fenomeni per i quali spesso non aveva saputo trovare una

risposta plausibile.

Ciò pure se, a detta di Tescione, gli UFO non avrebbero mai rivestito un interesse "strategico". Ad ogni modo, tutti i rapporti dovevano essere conservati in un ufficio del Ministero della Difesa, a Roma.

Per lui il carattere di riservatezza dell'argomento sarebbe stato più formale che sostanziale: quasi un atto dovuto considerata la pur sempre presente possibilità di violazioni dello spazio aereo nazionale [46].

Tescione disse pure che prima di ricevere l'incarico di occuparsi delle segnalazioni UFO, e pur ammettendo di non essersi mai interessato alla cosa, non gli risultava esistere una qualche struttura organizzata deputata a seguire la questione. Gli ordini avuti gli imponevano di seguire le segnalazioni verificatesi nel territorio della 1ª Regione Aerea (ossia quello dell'Italia nord-orientale), e dunque era da presumere che altro personale del SIOS Aeronautica dovesse coprire le rimanenti 2ª e 3ª Regione, con comando a Roma e a Bari e che avevano giurisdizione sull'Italia centrale e su quella meridionale ed insulare.

L'ufficiale spiegò pure che, anche se già prima si era occupato di avvistamenti UFO, l'incarico specifico gli fu affidato contestualmente all'ordine di rispondere alle richieste indirizzate da Cabassi il 18 gennaio 1970. Negli anni a seguire, e forse sino al 1976, avrebbe registrato per la sua zona di competenza un centinaio di casi comprensivi di avvistamenti fatti da piloti militari e civili, casi radar-visuali, IR 3 e così via. Si occupò in maniera più precipua di una trentina di episodi, sia in modo diretto sia destinandovi personale in loco. Almeno cinque di questi fatti avrebbero rivestito «una certa rilevanza» [47].

In precedenza, ad esempio nel caso verificatosi a Mestre il 28 febbraio 1967, avrebbe svolto accertamenti come "incaricato alla sicurezza", sempre nell'ottica dell'onnipresente possibilità di violazioni dello spazio aereo [48].

Tutto il materiale veniva inoltrato al 2º Reparto (SIOS) dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Secondo le impressioni che ne trasse, lo Stato Maggiore non pareva dare eccessiva importanza ai fatti e non procedeva oltre una volta che era verificata l'assenza di «minacce esterne».

Io stesso, ad ogni modo, sin dai primi Anni 70 ho condotto indagini sul campo nel corso delle quali ho avuto la conferma di un coinvolgimento diretto di militari [49].

L'interesse specifico, come già illustrato ampiamente sul n. 28 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, pren-

derà forma soltanto dalla fine del 1978. Ho già spiegato, inoltre, che il CISU, tramite chi scrive, ha ottenuto copia di gran parte del materiale conservato a partire dal 1972. Una mole consistente di informazioni anche concernente l'approccio attuale a riguardo degli avvistamenti. Affronterò questo aspetto nell'immediato futuro su queste stesse pagine, illustrando sia quanto accaduto negli Anni 70, sia quanto verificatosi negli Anni 90. *Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce...*

NOTE

- [1] Stilo, Giuseppe, "Coinvolgimento delle Forze Armate italiane e degli altri corpi militarmente ordinati nel fenomeno UFO nel materiale dell'Operazione Origini (1946-1954)", dattiloscritto inedito, CISU, Firenze, 1996. Dello stesso Autore: "Le norme giuridiche italiane a fondamento del segreto dell'amministrazione militare sugli oggetti volanti non identificati", dattiloscritto inedito, CISU, Firenze, 1996.
- [2] Stilo, Giuseppe, *Scrutate i cieli*, UPIAR, Torino, 2000, p. 269-271. L'Autore nota come nel periodo iniziale dell'era ufologica, ossia per gli anni 1946-54, «le informazioni disponibili circa un possibile coinvolgimento – a qualsiasi titolo esso avvenne – delle Forze Armate italiane e degli altri corpi militarmente ordinati nel fenomeno UFO, sono praticamente inesistenti». Sono però stati individuati dal CISU alcuni documenti che provano come nella tarda estate del '46 il Ministero della Guerra si occupò con una certa preoccupazione dei "razzi fantasma". Non hanno invece trovato riscontro le indiscrezioni giornalistiche americane su indagini condotte dalle autorità italiane in quell'anno su questo specifico fenomeno. Stilo, Giuseppe, *L'alba di una nuova era*, UPIAR, Torino, 2004, p. 137-143.
- Curioso quanto scrisse il giornalista Enrico Signori ("UFO". Anche il governo adesso ci crede", in *L'occhio* del 16 gennaio 1980): «...le notizie che il nostro governo vuol saperne di più sulla presenza di ufo nei cieli italiani è stata confermata all'occhio da uno dei massimi responsabili dell'ufficio operazioni del secondo reparto dello Stato Maggiore della Difesa. L'alto ufficiale del SIOS che per conto del Ministero della Difesa ha raccolto dal 1952 (nostro corsivo, NdA) ad oggi oltre 500 dossier su avvistamenti di oggetti non identificati segnalati da testimoni ineccepibili...». Difficile dire se tale dichiarazione sia stata rilasciata sul serio e, soprattutto, se in qualche modo il 1952 sia stato citato come il primo anno in cui i militari italiani avrebbero cominciato ad accumulare le segnalazioni UFO (si veda anche Stilo, Giuseppe, *Ultimatum alla Terra*, UPIAR, Torino, 2002, p. 417).
- Ad avviso di chi scrive si può supporre che tali notizie siano state rilasciate al Signori, allora residente a Firenze, da R. Pinotti, che in quell'articolo era intervistato a lungo. Si noti che in un comunicato stampa emesso dal CUN nel gennaio 1980 e di poco precedente l'articolo di Signori si leggeva che «un sommario consuntivo quantitativo della più recente ondata di segnalazioni ufologiche in Italia comprese fra il 1978 e il 1979 indica più di cinquecento (nostro corsivo, NdA) avvistamenti suffragati da testimonianze attendibili...» (*Notiziario UFO*, a. III, n. 1, 92, gennaio 1980, p. 9-11). Come non pensare ad un "adattamento" di quei dati tipico di una testata popolare com'era *L'occhio*? Tentativi da parte mia di trovare conferme con il Signori non hanno ricevuto purtroppo alcun riscontro.
- [3] Al riguardo è in fase avanzata da parte di Giuseppe Stilo un'analisi che sarà pubblicata per il CISU in due tomi ad opera della Cooperativa UPIAR.
- [4] Interviste ad Igino Gatti da parte di P. Fiorino e R. Cabassi del 14 febbraio 1996 e del 21 ottobre 1998.
- [5] Come emerge dalla lettera resa nota dallo studioso franco-americano Jacques Vallee, lettera in cui Gatti è chiamato "capitano Luciano" e riportata in *Forbidden Science. Journals 1957-1969*, North Atlantic Books, Berkeley, California, 1992, p. 120-122, «26 dicembre 1964. Ho ricevuto una lettera molto interessante da un ufficiale militare italiano che chiamerò Luciano: 'sono un capitano dell'Aeronautica italiana e sono impiegato presso l'Ufficio dell'Aeronautica a Roma... Il mio interesse per il problema UFO iniziò molti anni fa quando per la prima volta ebbi l'occasione di parlare con dei testimoni oculari della cui sincerità non ho dubbi...' Aimé Michel mi assicura che Luciano è in stretto contatto con l'intelligence del suo Paese». E in data 9 aprile 1965 scrive ancora: «ho avuto un colloquio confidenziale con Hynek, oggi. L'ho messo al corrente della mia corrispondenza con Luciano, l'ingegnere italiano che, dietro le quinte, analizza casi UFO per i militari italiani» (p. 132). Il 3 novembre 1996 Vallee mi ha confermato che l'identità del capitano Luciano coincide con quella di Gatti. Nella sua lettera lo ha definito «my source for the Italian information», senza però dettagliare meglio.
- [6] Cerquetti, Enea, *Le forze armate italiane dal 1945 al 1975*, Feltrinelli, Milano, p. 84.
- [7] Per approfondire: De Lutiis, Giovanni, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Editori Riuniti, Roma, 1991.
- [8] Ad es.: *La Nazione Italiana* del 17 marzo 1950 e *Corriere della Sera* del 18 marzo 1950.
- [9] *La Nazione Italiana e Roma* del 19 marzo 1950. Il mensile *Scienza e Vita* del maggio 1951, a p. 259, nell'ambito di un'inchiesta sui dischi volanti interpellò «ambienti dell'Aeronautica» che apparvero «molto riservati» sulla questione. Furono sentiti il colonnello Cremona e il portavoce del gen. Bonessa, direttore delle costruzioni (scettici su possibili progetti segreti) e il gen. G. A. Croce (che si rifiutò di dare un'opinione). Si ritiene inopportuno avvalorare le varie affermazioni, a mio avviso del tutto discutibili, circa il cosiddetto Gabinetto RS/33 che sarebbe stato istituito in epoca fascista dallo stesso Mussolini. Al riguardo: Stilo, Giuseppe, "Fascisti su Marte", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 27, agosto 2003, p. 32-39.
- [10] *Il Mattino dell'Italia Centrale* del 27 marzo 1950. Secondo il Somenzi la gran parte dei casi «era dovuta a illusioni», ma una piccola proporzione poteva essere riconducibile «a parenti stretti del V-2».
- [11] Lettere all'autore dello S. M. Difesa (III Rep. – Off. Operazioni), prot. n. 134/1376/0105.0 del 18 ottobre 1996 a firma del capo del III Rep. gen. B. A. Gian Piero Ristori.
- [12] *La Nazione Italiana* del 21 novembre 1952 e *Il Mattino dell'Italia Centrale* del 24 novembre 1952. La sua testimonianza sarebbe stata resa, per loro richiesta, ai carabinieri di Castelfranco Emilia ed in particolare al comandante della stazione, m.llo Vivoli. Con il testimone il 23 novembre avrebbe conferito anche «un funzionario di PS». Anche: Stilo, Giuseppe, *Ultimatum alla Terra*, cit., p. 340-350 e AA. VV., *UFO in Italia*, vol. 1, Tedeschi, Firenze, 1974, p. 157-58.
- [13] *La Nazione Italiana e Il Nuovo Corriere* del 2 novembre 1954; *Giornale del Mattino* del 2, 3, 5 e 22 novembre 1954; *Il Resto del Carlino* del 3 novembre 1954. Relazioni d'indagine di Stefano Bocciolini (CISU) del 1° gennaio 1993 e di Massimiliano Grandi (CISU) del 26 novembre 2003; AA. VV., *UFO in Italia*, vol. 2, Tedeschi, Firenze, 1980, p. 287-304. Si noti, in relazione al presunto IR-3 di Castello di Brolio (Siena) del 18 novembre di quell'anno, probabilmente dovuto ad un falso, che il maresciallo della stazione CC di Castelnuovo Berardenga (Siena) dichiarò ai giornalisti di non avere redatto alcun verbale, dato che dopo il caso di Cennina avevano ricevuto ordine di «non occuparsi di marziani in quanto altri si interessavano di questa faccenda» (*Giornale del Mattino* del 22 novembre 1954).
- Riscontri si ebbero pure nei casi di Abbiate Guazzone (Varese) del 24 aprile 1950, denunciato alla Questura di Varese e che «fu oggetto di sopralluogo da parte delle autorità» (Stilo, Giuseppe, *Scrutate i cieli*, cit., p. 186-200) e di San Pietro a Vico di Lucca del 25 luglio 1952 (Stilo, Giuseppe, *Ultimatum alla Terra*, cit., p. 289-297).
- [14] Fiorino, Paolo, «Il ruolo dell'Arma dei Carabinieri in Italia relativamente alla raccolta di dati relativi all'osservazione e alla segnalazione di OVNI sul territorio nazionale», dattiloscritto confidenziale inedito.
- [15] *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 settembre 1952.
- [16] *Il Secolo XIX* (edizione di La Spezia e Sarzana) del 21 agosto 1996.
- [17] *Il Secolo XIX* (edizione di La Spezia e Sarzana) del 22 aprile 1998.
- [18] Wicker, Jim, "36 Years Later, memories of Whittsett UFO sightings vivid", in *Daily Times-News* del 7 giugno 1992; Stilo, Giuseppe, "Inattesi dettagli su una foto del '52", in *UFO Forum*, UPIAR, Torino, n. 14, novembre 1999, p. 37-38; Stilo, Giuseppe, *Ultimatum alla Terra*, cit., p. 277-285.
- [19] Si veda al riguardo l'articolo di Giuseppe Stilo pubblicato su *UFO Forum*, n. 11, ottobre 1998, p. 25-34.
- [20] *Il Messaggero* del 16 ottobre 1954.
- [21] *Il Messaggero e Giornale del Mattino* del 24 ottobre 1954.
- [22] *Il Gazzettino, Il Messaggero, La Nazione Italiana, Voce Adriatica, Corriere della Sera, La Gazzetta del Mezzogiorno, Gazzetta del Popolo, L'Unità* ecc. del 24 ottobre 1954.
- [23] "Sconsolante risposta a un interrogativo. Perché i 'radar' in Italia non registrano i 'dischi' volanti", in *Giornale del Mattino* del 9 ottobre 1954.
- [24] L'articolo prosegue (la fotocopia in nostro possesso è a tratti illeggibile): «gli esperti ci tranquillizzano... circa l'efficienza della rete per quanto riguarda la nostra difesa da eventuali attacchi aerei, in quanto l'efficienza e la modernità degli strumenti è costantemente tenuta sotto controllo e l'intera rete può essere messa in efficienza nel più breve tempo per qualsiasi caso di emergenza. I nostri strumenti radar appartengono quasi tutti ai tipi più moderni, che possono spingersi sino a 18 chilometri di altezza e sono in grado di inquadrare corpi che si muovono a qualsiasi velocità nello spazio».
- [25] Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, Risposta all'interrogazione scritta n. 1228 del sen. Giuseppe Piemonte (PSLI), 1948-50 – CDLXIX seduta, discussioni, 8 luglio 1950, p. 18272-18273; *Il Messaggero, La Nazione Italiana, Il Nuovo Cittadino, Il Giornale dell'Emilia, Giornale dell'Isola, Corriere della Sera*, tutti dell'8 luglio 1950; Stilo, Giuseppe, *Scrutate i cieli*, cit., p. 227-231. Ecco la risposta del sottosegretario alla Difesa, Vaccaro: «A nome del Presidente del Consiglio dei Ministri informo l'onorevole interrogante che l'amministrazione militare non ha alcuna comunicazione da fare in merito all'esistenza e alla natura dei cosiddetti dischi o piatti volanti. Infatti gli osservatori di meteorologia dell'Aeronautica non hanno mai segnalato alcun fenomeno che potesse avere una qualche attinenza con quanto è stato riferito genericamente, e talvolta anche in modo contrastante, dalla stampa e dalla voce pubblica, sull'apparizione di dischi in territorio italiano».
- A margine occorre rilevare che in alcuni casi pubblicazioni legate all'Aeronautica Militare negli Anni 50 affrontarono la questione dei "dischi volanti", tenendo però conto che quanto scritto di solito rappresenta solo l'opinione degli estensori degli articoli ed è dunque priva di significati "ufficiali". La lista che segue non è esaustiva e l'autore sarà grato a quanti, a conoscenza di altre fonti, le facessero pervenire al CISU.
- "I dischi volanti: realtà o immaginazione?", in *Notiziario di Aviazione*, n. 14 (nuova serie), agosto 1950, p. 420-424 riprendeva un pezzo apparso su *Flying* del luglio 1950. Questo periodico era edito dall'Ufficio Stampa del Ministero della Difesa – Aeronautica; Vesco, Renato, "Sguardo critico ai dischi volanti", in *Rivista Aeronautica*, maggio-giugno 1953, p. 385-472, ripreso dal *Notiziario Scientifico-Militare* dell'Ufficio Ricerche e Studi dello Stato Maggiore dell'Esercito, n. 24, gennaio-febbraio 1954, p. 145-180; Fabris, Leonida, "Parliamo un po' di... dischi volanti", in *Il Corriere dell'Aviatore*, a. II, n. 2, 28 febbraio 1954, p. 3. Si trattava dell'organo dell'ANUA, Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica; Salvadori, col. pil. Mario, "Parliamo un po' di dischi volanti", in *Il Corriere dell'Aviatore*, a. V, n. 10, 31 ottobre 1957. Un secondo articolo dello stesso Salvadori apparve sulla stessa testata nel 1958 (il ritaglio in nostro possesso è purtroppo privo di indicazioni più precise) sotto il titolo "Sono extraterrestri! Nuovo volume sui dischi volanti" ed in esso era recensito il secondo libro di Alberto Perego. Può darsi che Salvadori s'interessasse sul piano privato di UFO. Ecco infatti quanto scriveva nel primo dei due pezzi citati: «sapevo da tempo dell'esistenza di questa Aviazione Elettromagnetica interplanetaria (sic) a mezzo di altre fonti, ma questo fascicolo [il riferimento è al primo volumetto di Perego, NdA] porta dati che ignoravo... Non si tratta di un autore visionario. Per accertarmi dell'attendibilità di questa fonte informativa mi sono messo in viaggio per Roma ed ho a mia vol-

ta intervistato l'autore del 'Rapporto' con una seduta di 6 ore ed una successiva di due...». E concludeva: «molti di voi, che siete Aviatori e perciò tra i più competenti e acuti osservatori delle cose del cielo (che non siano competenza degli Astronomi), molti di voi avranno già osservato qualche strana manifestazione, saranno già caduti nel dubbio di avere le traveggole, avranno già sentito il pudore di comunicare ai simili ciò che l'occhio sicuramente andava fotografando. Ebbene accentrIAMO queste esperienze e discutiamole affinché non avvenga che i primi a conoscere con certezza l'esistenza dello 'straordinario' siano i piantatori di legumi o i venditori di noccioline americane».

Nell'articolo del 1958 Salvadori scriveva ancora: «tra i militari, Esercito e Marina si dichiarano comprensibilmente incompetenti. L'Aeronautica afferma che il Governo non le ha mai affidato l'incarico specifico di occuparsi di questa 'materia', né le ha fornito i mezzi finanziari per questa indagine (la lasciano fare agli americani che hanno più quattrini). Dichiarano inoltre che a sua volta dovrebbe essere informata dagli scienziati. Questi ultimi dicono: fino a quando l'Aeronautica non ci fornirà un prototipo di disco volante da studiare 'de visu', per noi i dischi volanti non esistono...». Ritengo che queste considerazioni, fatte da un ufficiale dell'Aeronautica, siano indicative di come al tempo la questione era affrontata nei nostri circoli militari. Occorrerà attendere vent'anni per una "commissione" in senso proprio.

Un altro articolo su una conferenza stampa di Perego tenuta all'Hotel Fiora di Roma nel '58 apparve di nuovo sul *Corriere dell'Aviatore* del 31 ottobre di quell'anno a firma di G. B. Stezzer.

Ed ancora: «Una ipotesi sulla natura dei dischi volanti», in *Notiziario di Aviazione*, n. 129, marzo 1960, p. 76-81, che riprendeva *Air Force*, vol. 42, n. 11.

[26] *Il Messaggero* del 28 gennaio 1956; *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 29 gennaio 1956; Orlandi, Marco, *AIRCAT. Il catalogo italiano degli avvistamenti effettuati da piloti e delle interazioni UFO-aerei*, UPIAR, Torino, Documenti UFO n. 16, luglio 2001, caso n. 128, p. 17-18.

[27] *Stampa Sera* del 21 maggio 1959; Orlandi, Marco, cit., caso n. 242, p. 18.

[28] *Il Secolo XIX* del 20 e del 22 agosto 1958; *Corriere d'informazione* del 21-22 e del 22-23 agosto 1958; Piazzini, Giuseppe, «Un po' di fantascienza nel cielo di Udine», in *Oggi* a. XIV, n. 36, del 4 settembre 1958, p. 23. Sul piano aneddotico, si sappia che sul numero 11 del marzo 2000 della rivista *UFO Network* era apparsa la lettera di una certa «Anna Maria, di Roma», secondo la quale al padre nel 1956 sarebbe occorsa un'esperienza UFO mentre, come militare, prestava servizio in ambito NATO. Costui, insieme ad alcuni colleghi radaristi di Roma avrebbe osservato di notte «un grande sigaro arancione volteggiare a velocità elevata». A detta dell'uomo il comandante della base (non nominata) avrebbe imposto a tutti i presenti il silenzio assoluto sulla vicenda. Il 26 ottobre 1956 un altro episodio avrebbe coinvolto nello spazio aereo di Brindisi un pilota militare che secondo le notizie disponibili avrebbe cercato di intercettare un "qualcosa" che volava a notevole altezza e di cui nulla trapelò dai comandi aeronautici (Orlandi, Marco, op. cit., caso n. 116, p. 18).

[29] M. C., «Conferenza. Parla il generale Cavallera. Blitz sugli UFO dell'ex-capo di Stato Maggiore della Difesa», in *Il Messaggero* dell'11 ottobre 1980; Cavallera, Francesco, «Parliamo anche noi di UFO», conversazione svolta il 9 ottobre 1980 nella riunione conviviale del Rotary Club di Roma Sud; carteggio e trascrizione colloqui telefonici intercorsi fra Paolo Fiorino e Francesco Cavallera tra il 9 novembre 1992 e il 17 agosto 1996.

[30] Fiorino, Paolo, «L'UFO del Presidente», in *UFO - Rivista di Informazione UFOlogica*, n. 28, gennaio 2004, p. 13-16. Si noti che nel libro di J. Vallee *Passport to Magonia*, Henry Regnery, Chicago, 1969, p. 293-294 l'ATIC statunitense è citata come fonte del caso di Castel Porziano. Negli archivi del Progetto Blue Book è presente anche il nominativo completo del testimone. Sono in corso da parte del CISU indagini volte a rintracciarlo e ad un tentativo di abboccamento.

[31] Perego, Alberto, *L'Aviazione di altri pianeti opera tra noi*, CISAER, Roma, 1963, p. 2. Vi è riportato anche il testo di una lettera scritta dall'Autore il 22 ottobre 1957 al sen. Angelo Cerica, presidente della Commissione Difesa del Senato e che in precedenza era stato comandante generale dei Carabinieri. Ceri-

ca scriveva tra l'altro: «l'accurata, ampia raccolta di segnalazioni e di elementi che Lei ha fatto, sarà utile ai nostri tecnici ed ai nostri scienziati...». Il gen. Alfred Gruenther, comandante generale della NATO il 16 maggio del '55 invece aveva scritto a Perego che «... questi problemi non cadono nel campo delle mie responsabilità». Anche in Perego, Alberto, *Sono extraterrestri*, Edizioni Alper, Roma, 1958, p. 4-6.

[32] Salvatori, Mario, «Parliamo un po' di dischi volanti», in *Il Corriere dell'Aviatore*, a. V, n. 10, 31 ottobre 1957.

[33] «L'Aeronautica e dischi volanti», editoriale, in *Notiziario UFO*, n. 3, maggio-giugno 1968, p. 2-7.

[34] Air Technical Intelligence Center, Wright-Patterson Air Force base, Dayton, Ohio, *How to Make flybrds*, 25 luglio 1953, con particolare riguardo a: U.S. Air Force Technical Information Sheet, p. 34-42. Autore del fascicolo dovrebbe essere stato il direttore del Progetto Blue Book, cap. Edward J. Ruppelt.

[35] A suo tempo l'indagine fu condotta per conto del CUN da Giancarlo Barattini. Il materiale che lo concerne è ora tutto raccolto nel dossier n. 81 del Progetto Italia 3 del CISU, coordinato da chi scrive. Per un ampio panorama si veda quanto scritto da Pier Luigi Sani in: AA. VV., *UFO in Italia*, vol. 3, UPIAR, Torino, 1990, p. 141-157.

[36] «Speciale dossier. Italia: documentazioni ufficiali del Ministero della Difesa sugli UFO», in *Notiziario UFO*, a. III, n. 1, 92, gennaio 1980, p. 3, ripreso peraltro da: «I militari e gli UFO in Italia: un impegno di servizio», editoriale, in *Notiziario UFO*, n. 73, gennaio-marzo 1977, p. 1-5. Ed ancora: Pititto, Gianluca, «Documenti d'archivio», in *Contact International Italia*, Roma, n. 16, 1985, p. 1-5. Oltre che al savonese Gioacchino Robatto ed al romano Mauro Troccoli all'autore risulta che tale lettera, cui era allegato il *Blue Book Report*, fosse stata inviata anche ai torinesi Gianni Settimo e Giancarlo Barbadoro.

[37] *Clypeus*, Torino, a. II, n. 2, giugno 1965, p. 13 (non numerata).

[38] Russo, Edoardo, «La visita del S.I.O.S. - Aeronautica a Gianni Settimo nel gennaio 1966. Intervista in data 3.12.1995», dattiloscritto inedito, CISU, Torino; lettera di Arduino Albertini (Torino) a Otello Suardi (Fabriano, Ancona) del 2 febbraio 1966, conservata presso l'archivio dell'autore. La lettera del col. Spaulding è ripresa in: Pinotti, Roberto, *UFO: scacchiere Italia*, Mondadori, Milano, 1992, p. 322.

[39] Lettera di Mario D. di Asti alla redazione de *Gli Arcani*, Milano, del 29 novembre 1976. La lettera è conservata, proveniente dal fondo archivistico *Clypeus*, presso gli archivi centrali del CISU.

[40] Stippelli, Francesco, «Sono veramente un mistero gli U.F.O.?», in *Aeronautica*, a. XIII, n. 23, 15 dicembre 1968, p. 7. Da una lettera del sottufficiale dell'Aeronautica Giulio Fassio (prolifico autore di articoli sugli UFO in genere pubblicati dai periodici *Atterraggio Forzato* e *Il Corriere dell'Aviatore*) indirizzata al torinese A. Albertini il 28 febbraio 1969 si apprende che all'epoca Stippelli era un ufficiale dell'Aeronautica in s.p.e. e che prestava servizio presso un alto comando con gli americani e che per diverso tempo aveva operato per il SIOS - Aeronautica. Fassio asseriva inoltre che da un colloquio da lui avuto con Stippelli, costui avrebbe asserito che gli era «stato raccomandato di non mettere in allarme l'opinione pub-

blica». In una lettera all'autore indirizzata da Stippelli il 4 marzo 1997, si evince che egli servì presso il comando della V Allied Tactical Air Force (5ª ATAF) quale Intelligence Officer. Stippelli nella stessa lettera ha però negato qualsiasi coinvolgimento diretto della NATO nella casistica UFO.

[41] Sebbene all'inizio (in una missiva del 20 febbraio 1997) mi abbia scritto di non conservare alcuna documentazione visionata a suo tempo, in seguito ad altre mie richieste, si direbbe contraddicendo quanto sostenuto nel suo articolo del 1968, ha spiegato di non «avere avuto accesso a documentazione UFO agli atti», aggiungendo poi (il 4 marzo 1997) di «non poter rispondere a tutto quanto richiesto».

[42] Lettera di Aimé Michel a Renzo Cabassi del 25 marzo 1971. Vedasi anche *Notiziario UFO*, CUN, n. 39, giugno-luglio 1971, p. 5.

[43] Michel, Aimé, «Una società segreta mondiale. Dal 1964 scienziati, cosmonauti e tecnici di diversi paesi studiano 18.000 incartamenti sui dischi volanti», in *Pianeta*, n. 12, agosto-ottobre 1966, p. 49-57; Gruppo XXX, «La guerra segreta dei dischi volanti», in *Pianeta*, n. 21, marzo-aprile 1968, p. 132-144.

[44] Nell'*Annuario* per gli Anni Accademici 1953-54 e 1954-55 dell'Università degli Studi di Roma fra i docenti dell'Istituto di Statistica compare il dottor Igino Gatti, assistente incaricato dal 1° ottobre 1954. Inoltre, relazioni relative ai colloqui con Gatti redatte da Paolo Fiorino (14 febbraio 1996) e R. Cabassi (21 ottobre 1998). Peraltro, un abboccamento con Gatti era già stato ottenuto nel 1969 dal CUN nella persona del bolognese Mario Maioli. Gatti aveva però dichiarato di avere quasi abbandonato studi e ricerche sull'argomento. Curioso quanto emerge dalla relazione di R. Pinotti circa l'incontro da lui avuto il 17 maggio 1974 con il testimone del caso di Fornacette di Calcinaita del 1966. Il teste dichiarò di essersi allora incontrato a Roma con un militare statunitense alla presenza di un capitano della nostra Aeronautica. Il colloquio, sempre a detta del testimone, sarebbe avvenuto a Palazzo Baracchini. Il «capitano» era forse Igino Gatti?

[45] Gatti, Igino, «Osservazioni sui casi di Torino-Caselle - CRC/P e di Mortara del 30 novembre 1973 e 4 dicembre 1973», Roma, 16 luglio 1977. Anche: Coppetti, Marcello, in *Il Giornale dei Misteri*, Tedeschi, Firenze, n. 108, marzo 1980, p. 11-13; «1973: UFO a Caselle...», in *Notiziario UFO*, CUN, n. 105, luglio-dicembre 1986, p. 16-19; Pinotti, Roberto, *UFO: scacchiere Italia*, cit., p. 75-78.

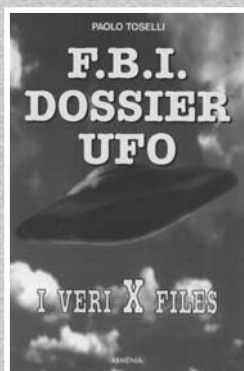
[46] Archivio del Progetto OVNI/FA del CISU.

[47] Relazione sul colloquio intercorso fra R. Cabassi e Luigi Tescione, Padova, il 27 febbraio 1999.

[48] Bonzio, Giovanni, «Ufo visto a Mestre», in *Tribuna Illustrata*, Roma, a. 77, n. 11, 12 marzo 1967, p. 16. Nell'articolo si riferisce che: «L'Aeronautica militare italiana ha dato incarico ai suoi esperti di condurre una inchiesta per identificare l'oggetto a forma circolare...».

[49] Oltre al coinvolgimento dei Carabinieri, risulta che - come si avrà modo di spiegare meglio trattando in un prossimo articolo gli Anni 70 del secolo scorso - in alcune circostanze il SIOS - Aeronautica si sia avvalso per le indagini di allievi ufficiali anche neolaureati. In un'occasione sappiamo di un fisico cui fu dato tale incarico.

I LIBRI DEL CISU



Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

206 pagine con 26 foto e illustrazioni fuori testo
12,91 euro (iscritti CISU € 10,33)

Parte in sordina il 2004

LEGGERO CALO DI SEGNALAZIONI PER IL PRIMO SEMESTRE, MA RITORNANO I "CERCHI"

DI GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

Sono 213 i casi raccolti dal CISU relativi al primo semestre 2004, un numero abbastanza basso se confrontato con quello dei tre anni precedenti: per lo stesso periodo dell'anno scorso, ad esempio, risultano noti 328 casi. Il divario tuttavia risulta poco significativo se si considerano i casi che risultavano già noti a luglio 2003: 234, appena una ventina in più. Anche per il 2002 vale un discorso analogo: attualmente si conoscono 307 casi relativi al primo semestre di quell'anno, ma due anni fa ne erano noti solo 225. Nulla vieta, quindi, che anche quest'anno si registrino numeri paragonabili a quelli degli anni precedenti. Risulta invece notevole la somiglianza tra il primo semestre 2004 e il primo semestre 2000 (vedi illustrazione): anche se i numeri non saranno gli stessi, l'andamento temporale del primo semestre non dovrebbe subire eccessivi mutamenti: si vedrà se anche il secondo semestre mostrerà analogie con il 2000.

Nonostante una buona partenza in gennaio, i mesi successivi sono stati caratterizzati da una certa scarsità di segnalazioni, se comparate con la media degli ultimi 4 anni. Pur tenendo conto del fattore stagionale che vede i primi mesi dell'anno generalmente poco prolifici, il 2004 è stato in gran parte sotto la media degli anni precedenti. Questo il dettaglio mese per mese:

MESE	AVVISTAMENTI
Gennaio	47
Febbraio	19
Marzo	24
Aprile	15
Maggio	41
Giugno	62

Per pochi altri casi non è stato possibile individuare il mese in cui si sono verificati.

GENNAIO-APRILE

L'anno è cominciato con un caso pubblicizzato dal gruppo di UfoItalia.Net, avvenuto a Roma il primo gennaio: il testimone ha osservato un oggetto allungato emanante fasci di luce aran-

cione; dopo essere rimasto immobile in cielo per un paio di minuti, ne è sopraggiunto un altro più piccolo e di forma differente. Il testimone ha messo in relazione questo avvistamento con un episodio di "paralisi nel sonno" che l'ha colpito il giorno successivo; le segnalazioni di questo tipo di incidente stanno diventando sempre più numerose, nonostante abbiano poco a che fare con l'ufologia classica. Un altro episodio insolito è quello avvenuto a Mariano Comense (CO), dove il giorno 11 è stato osservato a due riprese un oggetto emanante fasci di luce conica.

Complessivamente, gennaio non ha offerto spunti particolari nonostante il buon numero di segnalazioni: una quindicina di casi sono risultati attribuibili a cause convenzionali, in particolare astronomiche, ma nessun *flap* si è verificato. Molto risalto è stato dato, sempre da parte di UfoItalia.Net, alla foto di un oggetto strano apparso nei pressi di Castel dell'Ovo a Napoli il 3 gennaio. La foto rientra nel gruppo sempre più numeroso degli oggetti fotografati ma non visti dal testimone e, per quanto possa essere autentica, sembra lasciare poco spazio a conclusioni sulla natura dell'oggetto.

In febbraio il numero di avvistamenti riportati è calato bruscamente: in base alle ultime informazioni si tratta di un numero inferiore alla metà di quello del mese precedente. Non è la prima volta che si verifica un fenomeno del genere, ma non è ancora chiaro se si tratti effettivamente di un fenomeno stagionale con un perché o se sia solo una curiosità statistica. Anche in questo caso diversi avvistamenti sembrano spiegabili con cause convenzionali (un paio di aerei e 4 potenziali fenomeni meteorici). Nessun evento particolarmente degno di nota, anche se a Cotronei (KR) è stato osservato un oggetto circolare con quattro luci che ad alta velocità ha compiuto un'inversione a "U" nel cielo.

Anche marzo si è mantenuto su livelli bassi, oltretutto con casi ben poco interessanti; quello forse più notevole sarebbe avvenuto a Novi Ligure (AL) il 30 del mese: un oggetto toroidale si sarebbe abbassato fino a poche decine di

metri di altezza, e si sarebbe successivamente allontanato a grande velocità. Peccato però che si sia trattato di un dichiarato Pesce d'aprile, anticipato di un paio di giorni...

E proprio aprile ha segnato il numero minimo di avvistamenti dell'anno: appena 15, che al primo aggiornamento disponibile (8 maggio 2004) erano addirittura solo 10. Luci con movimenti anomali sono state segnalate a Lonato (BS) e a Pioltello (MI); da segnalare anche tre *crop circles*, prodromi della mini-ondata che si verificherà nei mesi seguenti.

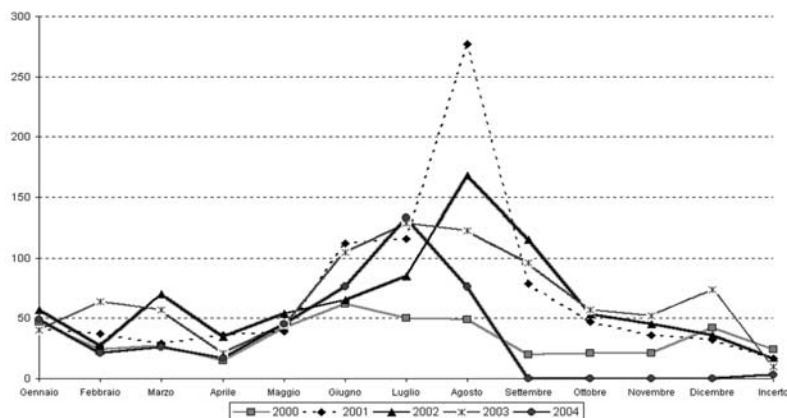
MAGGIO E GIUGNO

Col mese di maggio la frequenza di avvistamenti comincia a tornare alla normalità: in parte il merito è stato probabilmente di uno o due bolidi che hanno generato un piccolo *flap* la sera del 24 maggio, ma non sono mancati numerosi casi ufologici. In particolare, il giorno 8 in provincia di Modena due luci inizialmente immobili hanno lasciato il posto a un disco che attraversando una nube al di sopra di esso ha lasciato una scia bianca.

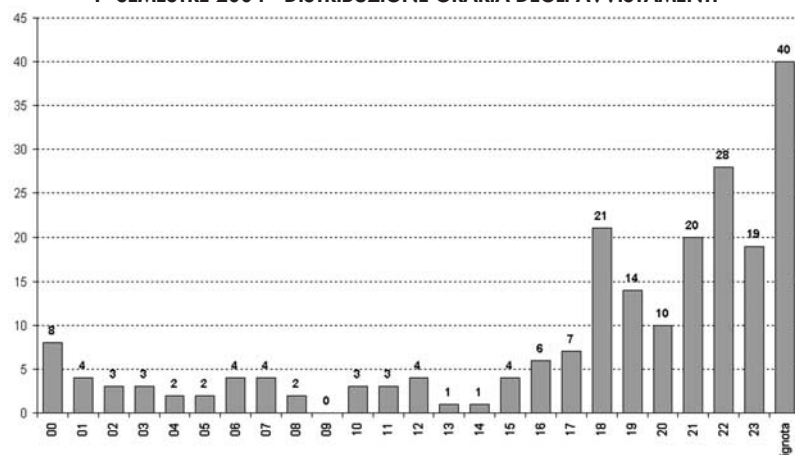
In provincia di Lecce, il 19, è stata osservata per tre volte una luce che in pochi secondi scompariva dopo aver fatto movimenti insoliti. Un disco azzurro con "finestrelle" bianche è stato segnalato in provincia di Milano il 21: dopo la scomparsa dell'oggetto, il cielo in quel punto è rimasto rosso per qualche minuto.

In giugno il numero di segnalazioni è incrementato ulteriormente, questa volta in gran parte grazie al ritorno dei *crop circles*: circa un quarto dei casi ufologici registrati. A ciò bisogna aggiungere altri 8 casi paraufologici, in particolare oggetti fotografati o videoripresi inconsapevolmente. Come spesso accade, alcune segnalazioni sono state associate a posteriori alle formazioni circolari ritrovate soprattutto nel Nord Italia: ad esempio a Pontecurone (AL) il 18 giugno sarebbero stati osservati due fasci di luce in direzione del luogo in cui è stato ritrovato un *crop circle*. Un caso curioso è quello avvenuto a Como il 27: due puntini luminosi hanno cambiato direzione dopo essersi "scontrati".

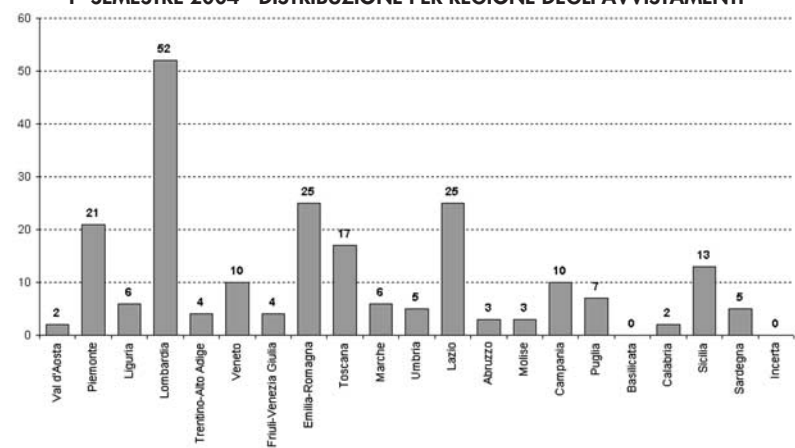
2000-2004 - DISTRIBUZIONE MENSILE DEGLI AVVISTAMENTI



1° SEMESTRE 2004 - DISTRIBUZIONE ORARIA DEGLI AVVISTAMENTI



1° SEMESTRE 2004 - DISTRIBUZIONE PER REGIONE DEGLI AVVISTAMENTI



Un oggetto rotondo scuro è stato osservato a Roma il 6 giugno per pochi secondi, prima di essere coperto da un palazzo; secondo il testimone era in volo a distanza ravvicinata. Diverse sfere luminose sono state viste il 10 a Viareggio (LU): esse avrebbero eseguito movimenti tali da comporre figure geometriche; un episodio per certi versi simile sarebbe avvenuto a Roma il 22. Analogamente a quanto avvenuto per la foto scattata a Napoli il 3 gennaio, un ennesimo caso di oggetti fotografati, ma non visti dal testimone, è stato pubblicizzato (sempre dal gruppo

di Ufoitalia.Net): le foto sono state scattate a Montepulciano (SI) il 18 giugno.

CERCHI, A VOLTE RITORNANO

Dopo la "mini-ondata" del 2003, anche quest'anno si è ripresentata, anche se su scala ridotta (una "mini-mini-ondata", a dispetto delle dichiarazioni entusiaste di qualche ufologo), la sequenza di ritrovamenti di formazioni circolari. Il CISU ha raccolto finora 24 segnalazioni di questo tipo, meno dell'anno scorso: infatti un anno fa si conoscevano circa 30 formazioni relative al primo semestre 2003,

mentre attualmente si hanno informazioni su ben 46 "cerchi" ritrovati nel corso dell'intero 2003. Tuttavia, la proporzione rispetto al totale dei casi è intorno al 10% come un anno fa.

Benché la maggior parte delle segnalazioni risalga a giugno (16 su 24), i primi casi erano stati segnalati sin da gennaio, in particolare con la formazione rinvenuta a San Gillio (TO) verso la fine del mese. Pochi altri casi si sono verificati tra aprile e maggio, di cui almeno due potrebbero essere dovuti ad allettamento (quindi di origine naturale).

La piccola ondata di giugno, concentrata nella prima metà del mese, ha avuto origine da un caso che in realtà sembra essere avvenuto alla fine di maggio: il *crop circle* di Rho (MI), che sembra essere stato seguito da un altro cerchio sempre in zona qualche giorno dopo. Il fatto di Rho è divenuto importante anche perché ad esso sono stati associati, naturalmente a posteriori, avvistamenti ufologici classici: nella notte tra sabato 29 e domenica 30 maggio, infatti, alcuni ragazzi di Mazzo (frazione di Rho), avrebbero osservato una forte luce che è scomparsa quando essi si sono avvicinati. Una sfera bianca sarebbe stata vista la sera del martedì successivo, mentre la sera del 2 giugno altre luci sarebbero state viste e fotografate da due testimoni, che avrebbero anche fotografato inconsapevolmente un'altra sorgente luminosa dall'interno del *crop circle*, in cui si erano recati.

Dopo quello di Rho, numerosi cerchi sono stati ritrovati soprattutto nel Nord Italia: in Piemonte si contano segnalazioni da Asti, Pontecurone (AL) e Fossano (CN), mentre un altro ritrovato ad Acqui Terme (AL) sembra essere di origine artificiale. Per la Lombardia si hanno informazioni frammentarie su *crop* rinvenuti a Legnano (MI), Lodi e Montevicchio (LC). Altri quattro cerchi sarebbero stati trovati in Emilia-Romagna, in particolare tre di essi nel cesenate. Infine, altri rinvenimenti si sono verificati a Nozzano (Lucca), Orciano Pisano (PI), e Sabaudia (LT), teatro già l'anno scorso di un altro *crop circle*.

In conclusione, è ancora presto per tirare le fila di questi ritrovamenti: in alcuni casi è ipotizzabile l'origine naturale o artificiale, per altri le informazioni sono ancora del tutto insufficienti. Certo è difficile dar credito a certi ufologi che, sulla base di una "prima indagine microscopica" delle spighe della formazione di Pontecurone (AL), affermano con sicumera che esse sono state disidratate e private di clorofilla dall'azione del campo elettromagnetico creato dagli UFO...

GLI AVVISTAMENTI PIÙ INTERESSANTI, I CASI PIÙ SIGNIFICATIVI

ROMA, 1° gennaio (e giorni seguenti)

Alle ore 15.30 un pubblico ufficiale in servizio avvista «uno strano oggetto di forma allungata senza ali, emanante fasci di luce arancioni» che variano di tonalità. L'oggetto sembra ruotare su se stesso, fino a fermarsi sospeso per aria per circa due minuti. Trascorso tale periodo, un secondo corpo di dimensioni minori e di forma differente si avvicina al primo. Non è chiaro come l'avvistamento sia terminato, tuttavia l'episodio non sarebbe stato altro che il prologo di un presunto incontro ravvicinato. Il 2 gennaio verso le ore 16, mentre il teste cerca di prendere sonno, si sente improvvisamente immobilizzato e osserva una sagoma di colore verde e con «occhi smisurati di colore nero» con le mani protese verso la testa dell'ufficiale. Accompagnato all'osservazione, il teste percepisce un forte ronzio metallico. Una volta riacquistata la mobilità, il soggetto cerca di colpire la sagoma che scompare all'improvviso. Nei momenti successivi nella caserma avviene un *black-out* elettrico e telefonico. Nei giorni 5 e 7 gennaio il teste sogna di partecipare ad ulteriori eventi tipicamente ufologici.

[Segnalazione sulla *mailinlist* Ufoitalia_net, 06/01/04 - *UFO Updates*, 23/06/04 - Inchiesta di Roberto Malini - Contributi di Nico Conti]

ROMA, 17 febbraio

Sono le 18.30 circa e tre giovani amiche si trovano in auto in una zona collinare oltre il raccordo anulare; il cielo è sereno. Tutt'a un tratto le tre notano «un forte bagliore di colore non ben definibile» (verde/giallo), inizialmente interpretato come una stella, nel quale si distinguono delle finestrelle scure simili ad oblò. Inizialmente l'UFO si muove lentamente in direzione dell'auto, sicché le tre decidono di accostare e di scendere dal veicolo. Una delle tre ragazze fotografa l'oggetto con un cellulare dotato di fotocamera; l'oggetto continua ad avvicinarsi e, per lo spavento, le testimoni decidono di scappare. Tornate sul luogo dopo circa un minuto, notano che l'oggetto non è più visibile. Nella foto si intravedono tre strisce luminose non meglio definibili. La durata totale dell'avvistamento è di circa tre minuti.

[Segnalazione di una teste al CISU, 16/04/04 - Questionario di una teste al CISU, 23/04/04]

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO (VE), 25 aprile

Un agricoltore trova, in due dei suoi tre campi d'orzo, «delle enormi chiazze» di piante schiacciate. La persona fotografa le forme (differenti tra loro) che non reputa come formazioni dovute all'azione del vento. Egli decide di segna-

lare il fenomeno ricordandosi di un episodio della trasmissione "Stargate" dedicato ai cerchi nel grano.

Si tratta di uno dei numerosi casi di formazioni al suolo (in questo caso non collegata ad avvistamenti UFO) avvenuti nel corso del semestre.

[Segnalazione del teste al CISU, 25/04/04]

SESTO SAN GIOVANNI (MI), 21 maggio

Due fidanzati osservano in cielo, alle ore 21.18 dal balcone di un'abitazione, un disco «di forma rotonda, molto grande e luminoso di azzurro e bianco», dalle dimensioni apparenti di un aereo. I due hanno l'impressione che l'oggetto abbia tante finestrelle disposte in modo equidistante dalla quale esce una luce bianca molto intensa. L'oggetto ruota su se stesso «ma senza mai lasciare la luce azzurra sopra», e si muove lentamente. Si ferma per circa 15 secondi prima di scomparire rapidamente. Dopo pochi secondi dalla sua scomparsa il cielo, in corrispondenza del punto in cui si trovava l'oggetto, diventa rosso per qualche minuto. Si conoscono le coordinate esatte del punto di osservazione, rilevate con un GPS, e l'osservazione dura in tutto circa tre minuti.

[Segnalazione dei testimoni al CISU, 21/05/04 - Questionario dei testimoni al CISU, 22/05/04]

RHO (MI), 30 maggio (e giorni seguenti)

Sono circa le tre di sabato notte e alcuni ragazzi (presumibilmente almeno sette persone) stanno conversando sul piazzale di un centro sportivo in periferia; improvvisamente vedono una luce fortissima «ferma in un campo oltre la strada», che viene in un primo momento identificata come conseguenza di una piccola esplosione. Quando le persone si avvicinano per capire di cosa si tratti la luce scompare come se fosse «avvolta da un vortice». La mattina successiva nel campo vengono ritrovati tre cerchi perfetti del diametro di cinque metri realizzati piegando e intrecciando l'avena «con movimento rotatorio in senso antiorario», ciascuno collegato agli altri da corridoi.

La notizia riscuote un certo successo sui *media*, anche se viene avanzata l'ipotesi che si tratti di una burla ben organizzata. Nello stesso periodo, altre segnalazioni giungono da località vicine.

[Il *Giornale*, 03/06/04 - Il *Giorno* ed. Milano/Rho e Bollate, 04/06/04 - Inchiesta di Teodoro Di Stasi, 07/06/04 - Contributi di Roberto Labanti, Alfredo Lisoni, Gianfranco Degli Esposti ed altri]

S.r.

STATISTICHE COMPLESSIVE

Si è già detto del confronto tra il primo semestre 2004 e gli anni precedenti come numero di casi. La distribuzione per regione vede il ruolo predominante della Lombardia (quasi un quarto delle segnalazioni), seguita a grande distanza da Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte. Come al solito, nel Nord Italia si è verificato il maggior numero di avvistamenti: oltre metà nel primo semestre 2004, mentre al Centro se ne è verificato poco più di un quarto e circa il 16% nel Sud e isole. La distribuzione per tipologia evidenzia l'aumento, rispetto agli anni scorsi, della proporzione dei casi "pa-

ra-ufologici" (un quinto del totale), dovuto in parte al minor numero di avvistamenti registrati in questi sei mesi; le luci notturne, pur se in diminuzione, continuano a rappresentare oltre metà della casistica. Grazie anche all'avvento degli apparecchi digitali, è abbastanza elevata la percentuale di casi documentati da fotografie, anche se in gran parte "inquinata" dai casi in cui il testimone non ha osservato visivamente l'oggetto fotografato (13 su 28 casi con foto).

Ad una prima analisi non è stato possibile fornire una valutazione delle possibili cause per oltre i due terzi dei casi, soprattutto per mancanza di det-

tagli da parte dei testimoni. La distribuzione oraria non presenta particolari anomalie.

Infine, questo è il primo anno per il quale esistono statistiche affidabili sulla fonte delle segnalazioni, ovvero sul modo in cui i testimoni scelgono di diffondere la loro esperienza. In base alle informazioni raccolte, meno di un quarto degli avvistamenti è risultato proveniente dalla stampa, e meno del 10% da internet (ad esempio *forum* di discussione non legati a particolari centri ufologici). Quasi il 60% delle testimonianze, invece, è stato reso direttamente agli ufologi.

g.a.

TRE DONNE OSSERVANO UN "TRIANGOLO VOLANTE" A BASSA QUOTA

Una "città volante"

DATA: 3 o 10 maggio 1997

ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO:

22.30 oppure le 23.00

LOCALITÀ: Cantalupo di Alessandria (AL)

CLASSIFICAZIONE: LN

Indagine effettuata il 5 settembre 1997
da Paolo Toselli (CISU Alessandria)

A seguito di un appello dell'inquirente a testimoni di avvistamenti UFO conseguente ad alcuni casi locali e pubblicato il 26 agosto 1997 sul quotidiano *La Stampa* in cronaca di Alessandria, egli riceveva in segreteria telefonica il messaggio di una donna che voleva segnalare quanto accaduto nel mese di maggio.

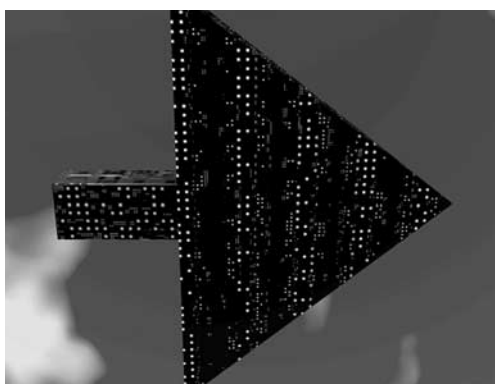
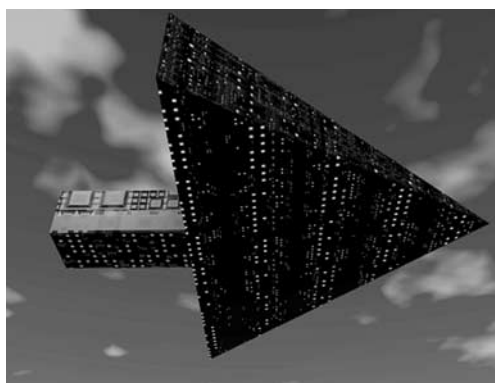
Dopo un primo colloquio telefonico molto cordiale si accordava con lei per un'inchiesta in loco, svoltasi il 5 settembre. Di seguito riportiamo quanto si è potuto ricostruire dall'esperienza vissuta dalla signora M. assieme alle sue due figlie, P. ed E., rispettivamente di 24 e 20 anni, seppur con qualche approssimazione a causa dei quattro mesi circa trascorsi dall'evento.

Innanzitutto, proprio a causa di ciò non si è riusciti a stabilire la data precisa. Le donne sono state tuttavia concordi nell'individuare il giorno in un sabato della prima metà di maggio e pertanto, con buona probabilità, il 3 oppure il 10, che coinciderebbe anche con l'assenza della Luna, altro particolare riferito dalle testimoni. L'ora è stata indicata tra le 22.30 e le 23.

Quella sera la sig.ra M. (58 anni, residente a Cantalupo, frazione a sud di Alessandria) era sul balcone di casa, al primo piano, con la visuale completamente aperta sulla campagna antistante. In lontananza, le colline e l'Appennino ligure. La donna in quel momento era da sola e fissava il cielo poiché, come ci ha confessato, si sofferma spesso ad osservare la volta celeste stellata. Le condizioni meteorologiche erano buone. Ad un tratto, in direzione sud-est, notava una palla rossa molto bassa sull'orizzonte (tra gli otto e i dieci gradi di elevazione). Il colore era molto simile a quello della Luna Piena al tramonto. Era immobile, ma non era né un pianeta né una stella. Incuriosita da quella strana cosa, la donna chiamava le sue due fi-

glie, con cui proseguiva l'osservazione. Una delle ragazze andava nel frattempo a prendere un binocolo che avevano in casa. L'oggetto era sempre lì, immobile. Anche ingrandito non erano distinguibili ulteriori dettagli. Ma dopo un periodo stimato tra i dieci e i quindici minuti di immobilità, improvvisamente la cosa si illuminava, assumendo una forte luminosità bianca, paragonabile a quella di un neon («come se avessero acceso tutti i fari», ha dichiarato M.) e cominciando a muoversi. Ma la sorpresa più grossa per le tre donne era che avanzava proprio verso di loro.

Man mano che si avvicinava la palla cambiava aspetto tramutandosi in un triangolo. Quando risultò ancor più vicino a loro, in particolare attraverso il binocolo che le tre si scambiavano a vicenda, l'oggetto mostrava una sagoma triangolare scura - un'«intelaiatura a strati», secondo M. - ricoperta nella parte inferiore di una miriade di luci colorate, verdi, rosse, bianche, blu, molto vicine tra di loro. A detta di una delle testi dava l'impressione di una «città tutta illuminata». Posteriormente era visibile una



Due fasi dell'avvistamento ricostruite al computer sulla base dei dati testimoniali

specie di coda, anch'essa munita di luci di vari colori. M. ha paragonato l'oggetto a una libellula, P. a una manta.

Secondo le figlie l'oggetto, mentre era quasi sopra di loro, emetteva un rumore cupo, «che comprime», mentre a detta della madre era più simile a un ronzio, anche se inizialmente la stessa aveva affermato che era silenzioso. Le sue dimensioni erano considerevoli, in quanto secondo delle donne, col binocolo non era possibile inquadrarlo nella sua totalità: prima si doveva inquadrare il corpo principale, poi la coda.

L'oggetto, mantenendo una rotta lineare approssimativamente verso ovest, scomparve alla vista delle testimoni, transitando quasi sulla loro verticale e passando sul tetto della casa. Il tempo trascorso da quando ha iniziato a muoversi a quando è scomparso è stato stimato in un minuto o forse meno. La signora M. non riusciva a darsi pace su quanto aveva visto, al che, presa da una certa frenesia, curiosa di sapere cosa fosse quell'oggetto, telefonava alla redazione di Alessandria de *La Stampa* senza trovare nessuno. Lo stesso risultato l'aveva ottenuto per la locale emittente televisiva Telety. Saranno state circa le undici di sera.

Le tre donne avevano anche pensato a un aereo militare. Secondo P., che fu quella che si spaventò maggiormente, l'oggetto avrebbe lasciato nel cielo dei segni bianchi, «come se fosse passato un enorme aereo», particolare non ricordato dalle altre due testimoni. La signora M. si dichiarò «elettrizzata», ma non spaventata. «Ho visto un qualcosa di straordinario, che so, una sonda, un qualcosa che hanno lanciato in aria. (...) Perché io ai marziani non ci credo!», ha voluto precisare.

Cercando di interpretare i fatti qualcuno potrebbe ritenere che la prima parte dell'avvistamento (fonte luminosa fissa) potrebbe essere solo casualmente legata alla seconda fase (oggetto in movimento), giungendo a concludere che gli eventi osservati furono prodotti da due fenomeni distinti, solo apparentemente collegati tra di loro, ovvero una stella o pianeta particolarmente luminoso e un aereo, forse militare. Ma, ad una verifica puntuale effettuata attraverso idoneo software astronomico, per la sera e l'orario in questione - controllando anche un periodo molto più ampio, ovvero 60 giorni a ca-

vallo tra aprile e giugno 1997 e un orario tra le 22 e le 23.30 (ora legale), causa l'imprecisione nella data dell'avvistamento - non era presente nella zona di cielo interessata dal fenomeno alcun corpo celeste di significativa luminosità. In effetti, una coincidenza potrebbe esserci: la stella di maggior visibilità a sud-est era Antares che, ad esempio, alle 23.30 di sabato 10 maggio - probabile data dell'avvistamento - si trovava a 6° sull'orizzonte e possedeva una magnitudine di 0,96, certamente significativa, ma sufficiente per attrarre l'attenzione della signora e delle figlie, a loro detta interessate all'osservazione del cielo notturno?

Per quanto riguarda invece la possibile errata percezione di un aereo più o meno comune, non si comprende a

cosa possano corrispondere le miriadi di luci osservate, sia ad occhio nudo sia col binocolo, che ricoprivano la struttura triangolare.

Tra l'altro, proprio quest'ultima pare aver avuto dimensioni ragguardevoli. Se si considera che il corpo principale, quando era più vicino alle testimoni, sottendeva ad occhio nudo un angolo tra i tre e i quattro gradi, riportato al campo visivo del binocolo utilizzato per l'osservazione (Zenith Marine 10x50), un aereo sarebbe stato ben riconoscibile. Ad esempio, la Luna piena ha una dimensione angolare di "solo" mezzo grado.

In conclusione, dalle indagini esperte ed in assenza di ulteriori dati significativi, ad avviso dell'inquirente il caso rimane *non identificato*.

UN FENOMENO NON IDENTIFICATO FA VIBRARE UN AEREO NEI CIELI TOSCANI

La "carezza" dell'UFO

DATA: 14 giugno 2003

ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO:

08.30 circa

LOCALITÀ: sul cielo di Siena

CLASSIFICAZIONE: DD/1 (incontro UFO-aereo)

Inchiesta effettuata fra il 15 agosto ed il 30 ottobre 2003 dal socio CISU Marco Bianchin (CISU Siena)

Il caso che segue è probabilmente uno dei più interessanti noti per l'intera provincia di Siena e certo di tutto il 2003, sia per la dinamica (incontro tra un aereo di linea ed un UFO), sia per la qualità dei testimoni (piloti di linea). Il teste che l'inquirente ha potuto intervistare è un pilota Alitalia che sabato 14 giugno 2003, alle ore 08.30 si trovava nella cabina di pilotaggio di un bireattore McDonnell Douglas MD-80 della compagnia di bandiera italiana che stava effettuando il volo da Napoli-Capodichino a Milano-Malpensa. Esso prevedeva di sorvolare la Toscana, e la rotta in quel caso comportava precisamente di giungere sul cosiddetto punto di riporto "AMTEL", che corrisponde più o meno alla posizione geografica della città di Siena e ad una quota di 28.000 piedi, pari a circa 8540 metri.

La stessa rotta sorvola pure la zona "D30", detta anche "area Chianti", dove i velivoli militari vanno ad esercitarsi assai spesso.

Mentre dunque il velivolo stava sorvolando Siena, il testimone ed il comandante stavano guardando fuori,

verso il basso, nel tentativo di individuare l'abitazione del teste intervistato, che quest'ultimo voleva indicare al proprio comandante. Ad un tratto entrambi si accorsero della presenza di un curioso "velivolo" che veniva contro di loro in direzione opposta, ma che era ancora abbastanza distante per essere chiaramente identificabile. Sull'aeromobile del testimone (per la precisione di tratta di un MD Super 80) era stato installato, circa tre anni prima dell'avvistamento, lo strumentazione detta TCAS (*Traffic Collision Avoidance System*) che raffigura gli altri velivoli presentandone posizione, quota e direzione variometrica rispetto al proprio aereo. Ciò avviene però soltanto se l'altro velivolo è dotato di un trasponditore attivo "su modalità Charlie", in altre parole se esso dispone di uno strumento che invia il segnale - oltre che agli altri velivoli - anche all'ente che controlla il traffico aereo, in grado così da poter cambiare tale segnale in

immagini da presentare sugli appositi schermi.

Il velivolo non identificato, però, non si mostrò sulla strumentazione di bordo. In conseguenza di ciò, in pochi attimi i due piloti cominciarono ad allarmarsi e, senza avere il tempo di comunicare via radio con il controllore del traffico in ascolto, si resero conto che l'oggetto si trovava ad una quota inferiore a quella dell'MD-80, anche se non erano in grado di determinarla con precisione.

Il "velivolo" all'osservazione altro non era che un qualcosa di forma piatta e tonda, di piccolo spessore e di dimensioni non ben definibili vista la distanza che si interponeva tra l'aereo e l'oggetto. Più o meno, tuttavia, secondo il testimone poteva essere lungo due o tre metri, anche se l'impressione personale del testimone era che poteva essere anche più piccolo. L'oggetto era di colore bianco.

Un fatto ancora più strano si verificò al momento del passaggio dell'oggetto sotto l'MD-80. Entrambi i piloti avvertirono una vibrazione, come se l'oggetto avesse "accarezzato" il loro aeromobile dal muso alla coda in corrispondenza con il proprio transito.

Il testimone ha riferito che questa vibrazione a suo avviso fu davvero strana, perché la turbolenza di scia creata da un qualsiasi velivolo si propaga verso l'esterno di esso e scende verso il basso ad una velocità variometrica di circa 500 piedi al minuto: in pratica è impossibile da percepire se ci si trova sopra di essa.

Comunque, i piloti chiedevano all'ente di controllo del traffico aereo se vi fossero sui loro radar velivoli militari in zona o se vi fosse in ogni caso traccia di quanto osservato. Il controllore riferiva di non avere nulla sui radar e tanto meno di essere a conoscenza di traffico militare in zona.

Come detto si tratta di un caso interessante, sia per la lunga esperienza dei piloti coinvolti sia per lo strano "effetto carezza" sull'aereo.

Allo stato delle nostre conoscenze, ad avviso dell'inquirente il caso è da classificarsi quale *non identificato*.

Sul prossimo numero

- **FILMATO DEL MESSICO: tutti i dati e i retroscena del più clamoroso e discusso caso dell'anno.**
- **UFO TREK: gli UFO nella saga televisiva di *Star Trek*.**
- **PRIMORDI: Uomo d'alluminio, il caso è chiuso. Foto in Norvegia nel 1907 e in Angola nel 1956.**

RIEMERGE UN INCONTRO DEGLI ANNI 80 CON UN'ENTITÀ VOLANTE

“Umanoide volante” nel Sassarese

DATA: un giorno di giugno di un anno compreso fra il 1984 ed il 1990

ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO: poco prima di mezzogiorno

LOCALITÀ: S'abbadosu secchidu di Usini (Sassari)

CLASSIFICAZIONE: *3

Inchiesta effettuata fra il 15 ed il 22 maggio 2004 da Antonio Cuccu (CISU Sassari)

Poco prima di mezzogiorno di una mattina di giugno di un anno compreso fra il 1984 ed il 1990, il signor D. P. stava procedendo a bordo della sua automobile lungo una strada secondaria della provincia di Sassari che si affianca ai campi coltivati che costeggiano il Rio Mannu. Giunto in località S'abbadosu secchidu (in sardo “L'abbeveratoio secco”), a circa due chilometri dalla località Molineddu, presso la quale c'è l'incrocio con la vecchia strada provinciale che collega Usini con Ittiri, la sua attenzione fu improvvisamente attratta da una sagoma di colore rosso che in quel momento stava scendendo velocemente verso terra e che poi “atterrava” ad un centinaio di metri da lui, in un campo dove si trovavano, in quel momento, alcuni contadini dei paesi di Usini e di Ittiri.

D. P. incuriosito, si fermò, scese dall'automobile e scoprì così che la sagoma rossa aveva le sembianze di «un uomo grosso di media statura», con «le braccia poste dritte ai fianchi e due

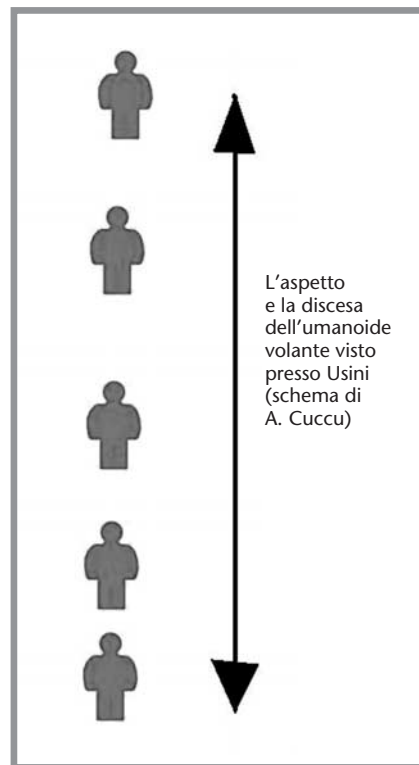
gambe piccole».

Non notò eventuali «piedi» perché le estremità delle gambe erano nascoste alla sua visuale, ma ricorda che uno dei contadini, il signor P. S. di Usini (purtroppo scomparso da diversi anni), che avrebbe visto l'entità da una distanza di circa cinque metri, gli aveva poi raccontato che essa aveva «dei piedi grossi».

Poco dopo l'entità si sarebbe sollevata velocemente da terra e, dirigendosi verso il fiume, sarebbe scomparsa ben presto alla vista dei presenti.

L'avvistamento del signor D. P. aveva avuto una durata di circa cinque minuti.

Intervistata anche la figlia del defunto testimone, Cuccu apprese che il padre sarebbe rimasto «molto scioccato» per ciò che aveva visto, mentre la moglie si limitò a riferire che quel giorno, una volta che suo marito aveva



raccontato in casa quanto aveva visto, sia lei sia i suoi figli si erano messi a ridere.

CASI AD ALTO INDICE DI STRANEZZA IN UN PAESINO DEL MESSINESE

“Invasione UFO” in Sicilia?

DATA: ottobre 1983 (in più giorni)

ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO: varie, serali e di giorno

LOCALITÀ: Nasidi di Librizzi (Messina)

CLASSIFICAZIONE: LN, *2 e *3

Inchiesta effettuata fra i primi di aprile ed il 20 maggio 2004 da Pietro Torre, socio (CISU Messina)

Sebbene non certo nuovo ad interviste con testimoni che si sono trovati di fronte all'ignoto, l'inquirente ha tenuto ad affermare nella sua relazione d'indagine che questo caso, sul quale non ha inteso fare alcun commento conclusivo dicendosi «impreparato» di fronte a situazioni del genere, lo ha lasciato «alquanto perplesso» nonostante tanti anni di interesse ai fenomeni UFO.

Vanno spese due parole su G., il testimone principale dell'intera vicenda. Si tratta di un uomo nato nel 1968, con occhiali da vista usati solo da qualche anno, con taglio moderno di barba a pizzetto, capelli lunghi un po' stile Anni 70, molto educato, alla ricerca, come tanti, di un lavoro stabi-

le. Politicamente e socialmente impegnato, si è attivato nel suo paese, insieme con altri della stessa corrente, in campagne ecologiche.

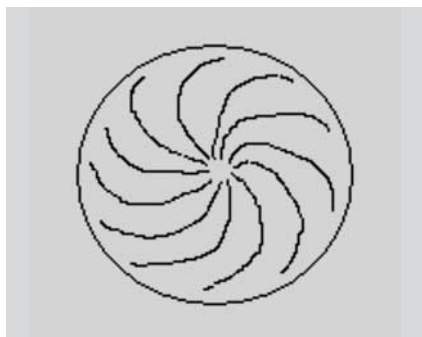
E' persona seria, equilibrata, e racconta con circospezione e cautela quanto conosce: ha narrato con una certa fatica quanto vissuto, nell'evidente timore, almeno agli inizi, di non avere la fiducia del suo interlocutore. Con G. l'inquirente ha potuto parlare più volte di persona, mentre con un secondo osservatore, R., oggi trentasettenne, lo ha fatto solo per telefono.

RICOSTRUZIONE DEI FATTI

Una sera di ottobre 1983, forse verso le 22.00 o le 22.30, G., allora quindicenne, si trovava a passeggiare per strada con due suoi amici, F. (dodici anni a quel tempo, che però non si sarebbe avveduto di quanto stava per accadere) e R. (quindicenne), nella frazione Nasidi del comune di Librizzi (Messina), località ben nota ai testimoni. All'improvviso la loro attenzione sarebbe stata attratta da uno strano fenomeno: a circa 45° gradi sopra l'oriz-



La zona dell'avvistamento con evidenziato il punto in cui fu vista scendere l'entità



La forma che avrebbe avuto la traccia di "erba piegata" dai testimoni associata agli avvistamenti

zonte nel cielo stellato avrebbero visto uno squarcio di luce, come una linea gialla (o «blu» per R.) disegnata dall'alto verso il basso («quasi come una fenditura nel cielo, un'apertura di un'altra dimensione»). La «linea» sarebbe scomparsa di colpo, ma subito dopo avrebbero scorto «un oggetto sferico di colore scuro simile ad un pianetino» o alla «Luna con dei crateri sulla sua superficie», di dimensioni apparenti «più piccole della Luna» che scendeva diagonalmente, avvicinandosi sino a «non più di cinquecento metri», fino a cadere, presumibilmente, in una zona verde del paese, presso uno spiazzo dove c'era un albero di castagno. Il fenomeno si era protratto in tutto per circa dieci secondi.

Dopo un naturale sgomento, i testimoni avrebbero cercato di dare una spiegazione all'accaduto, ma senza riuscirci. Dopo qualche ora, verso le 23.30, R., uno dei due, rientrando verso casa e passando proprio vicino a quella zona, raccontò a G. di aver visto a circa trenta metri di distanza «una fiammata rossa a terra» e subito dopo «un fascio di luce verde che partiva dalla stessa verso l'alto, fino a scomparire». Addirittura, R. avrebbe rivisto lo stesso fenomeno nello stesso luogo, da tre a sei sere dopo.

Comunque sia, il giorno dopo l'osservazione collettiva della «caduta» della «sfera scura», G. e R. sarebbero tornati in piena luce sul luogo dell'esperienza serale. Da quel momento gli eventi avrebbero subito una forte accelerazione.

Il punto dell'avvistamento, a suo tempo, era una zona completamente verde con erba alta sui venti centimetri; nelle vicinanze c'era un albero di ulivo. La frazione di Nasidi è formata da case sparse; ora da quelle parti hanno costruito un complesso di case popolari e nel punto esatto del presunto atterraggio c'è una piazzetta. Ad un tratto tutti avrebbero visto che «l'erba (era stata) spostata come da un vortice, formando un cerchio in terra di 1,5-2 metri di diametro».

L'erba sarebbe apparsa piegata se-

condo linee curve che partivano dal centro: in altri termini, una parte dell'erba sarebbe stata dritta («normale») ed un'altra invece «piegata come se una mano l'avesse inclinata tutta in un senso, fino a disegnare un cerchio» quasi regolare. Associarono all'avvistamento serale pure delle «bruciature» viste su un albero nei pressi. Potete vedere una riproduzione dell'aspetto del cerchio, opera di G.

A questo punto il racconto assume contorni via via più fantasmagorici. La stessa sera del secondo giorno - ossia quello in cui i due avevano visto il cerchio nell'erba - intorno alle 22.30, G. e R. avrebbero fatto un giro in Vespa nella zona dei fatti. Ad un tratto, dietro dei fichi d'India, in prossimità della scuola elementare di Nasidi, mentre G. guidava, R. disse di aver scorto in lontananza «i contorni di un umanoide (luce tipo neon)».

Avvicinatisi alla scuola, i due avrebbero visto «un umanoide» che avrebbe preso a correre. Avrebbero tentato di inseguirlo in moto, ma a quel punto l'entità «più che correre scomparve letteralmente per comparire più avanti in una piazzetta».

La zona era poco illuminata e G. ha ammesso che «potevamo anche sbagliarci su quello che stavamo vedendo». Però, arrivati nella piazzetta e fermatisi, i testimoni avrebbero visto l'entità che saliva delle scale a non più di dieci metri da loro, fermandosi proprio sotto ad un lampione, per poi girarsi e «fissarli negli occhi».

L'entità sarebbe stata «vestita di nero» o «scura», con «una specie di tuta, di media statura, senza capelli, occhi più grandi di quelli che ho disegnato (anche in questo caso si veda quanto G. schizzò per l'inquirente, NdR), testa più grossa della nostra e non si vedeva né la bocca, né il naso». Avrebbe avuto però pure «pantaloni, giacca e camicia» (si tratta di una modifica fornita da G. in un secondo momento). Non distinsero bene la forma delle mani, ma proprio «in mano» l'entità avrebbe avuto un oggetto lucente allungato («come un ombrello chiuso») che «sembrava un'arma»; l'entità e G. si sarebbero «guardati negli occhi per dei secondi che sembrarono interminabili, dopo di che, forse avendo visto che i ragazzi non volevano fargli del male, [l'entità] decise di andarsene tranquillamente per un viottolo del paese».

Il giorno dopo, tornati vicino alla scuola, i ragazzi, sul terreno compatto avrebbero trovato delle «strane tracce», forse una decina, dalla forma «retangolare ma impresse come un parallelepipedo posto di spigolo», che subito associarono all'avvistamento



Il volto che avrebbe avuto l'entità vista da G. e R. (da un disegno di G.)

dell'entità della sera prima. Esse finivano dove iniziava la strada asfaltata. Una di queste, disegnata in base al ricordo del teste, la potete vedere in una ricostruzione di Pietro Torre.

E' a questo punto che entra in gioco un terzo, presunto protagonista di questa incredibile sequela di avventure. Quella stessa sera, non contenti, (G. con Torre ha parlato di loro «inconsistenza») i testimoni avrebbero infatti contattato un loro amico, V., all'epoca circa diciannovenne; amante dell'elettronica, radioamatore e forse affascinato dal loro racconto, costui avrebbe deciso di «aiutarli ad avere un contatto» (sic). Intorno alle 22.30 della sera successiva in tre sarebbero tornati al solito posto vicino all'ulivo presso il quale R. aveva visto la «fiammata» e il «fascio di luce verde» già descritti.

G. e V. sarebbero rimasti in auto con una ricetrasmittente, mentre R. sarebbe andato a posizionarsi in prossimità dell'ulivo con un'altra ricetrasmittente, nel buio completo, ma con una torcia elettrica in tasca.

Dopo circa mezz'ora R., ormai stanco, avrebbe deciso di sedersi. Ad un tratto, però, G. e V. avrebbero ricevuto una chiamata con la ricetrasmittente nella quale il primo sosteneva di sentire dei passi che si avvicinavano verso di lui. Subito dopo lo avrebbero sentito chiamare aiuto.

G. si sarebbe precipitato verso di lui e facendo luce con una torcia sarebbe riuscito a trovarlo «svenuto» sotto un muretto. Con l'aiuto di V. lo avrebbe caricato in auto. Ripresosi, R. avrebbe raccontato agli altri due di «essersi trovato di fronte» (o «girandosi») lo stesso essere della sera prima che allungando il «braccio», gli avrebbe «messo una mano sulla testa» facendogli «sentire un forte bruciore fino a farlo svenire». R. avrebbe visto bene l'entità da vicino avendogli puntato per un istante la torcia contro.

R., nell'intervista telefonica fattagli, non pare oggi ricordasse il suo «svenimento» (disse che si trattava di una cosa poi raccontatagli da G.), ma ha

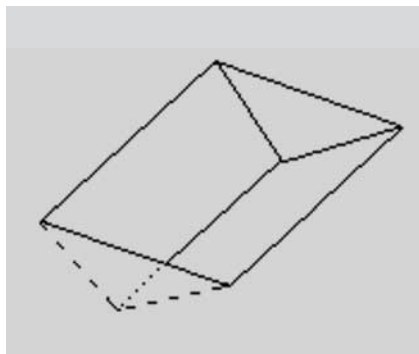
confermato l'intero avvistamento dell'entità ed il dettaglio della «mano» messaggi in testa. Circa l'aspetto di quanto visto ha usato queste espressioni: «Era come un'ombra allungata, come una *silhouette*, sembrava tutto vestito di nero, sembrava tutto nero, come se fosse fatto di vuoto, ma ne distinguevo i contorni perché illuminati da una luce bianca fluorescente: si pensi ad una *silhouette* magra e lunga, buia, dai bordi leggermente luminosi di colore biancastro».

Un nuovo sopralluogo, svoltosi la sera successiva anche con altre persone (G., intervistato, non ricordava se di nuovo insieme a R.), non avrebbe dato alcun esito. Qualche sera dopo, invece, ci sarebbe stato l'avvistamento della seconda fiammata e della luce verde solo da parte di R., cui si è già accennato.

G. ha aggiunto che un altro strano fatto gli sarebbe accaduto intorno all'estate del 1983 (dunque prima degli «incontri ravvicinati»): si trovava di notte in campagna in prossimità sempre di Nasidi di Librizzi e stava facendo un giro con la *Vespa* in compagnia del solito R. Il cielo era sereno ed illuminato dalla Luna, non c'era un alito di vento, quando all'improvviso i due sarebbero stati «accecati» da una forte luce ed «investiti da una qualcosa di simile ad una tromba d'aria». Il tutto sarebbe durato pochi secondi. Appena ripresi dallo spavento, se la sarebbero data a gambe. Si noti infine che nell'autunno 2001, verso le 23.00, una sfera luminosa sarebbe stata osservata soltanto da G. ad una cinquantina di metri di distanza da lui, mentre guidava in automobile, sempre nei pressi di Nasidi. Il corpo, del colore simile a quello di una stella, procedeva parallelamente al terreno in direzione est e sarebbe stato visibile per una quindicina di secondi. In un secondo tempo addirittura G. riferì a Torre: «Ho dimenticato di aggiungere che si intravedevano in questo globo delle macchie scure, che potevano far presumere la presenza di occupanti al suo interno». Comunque, si affrettò a precisare, si è trattato di «una semplice sensazione: troppo rapido il movimento del corpo per percepire spostamenti interni o vedere delle sagome: solo macchie come si vedono se qualcosa di scuro traspare attraverso qualcosa di chiaro, nient'altro».

UNA VALUTAZIONE

Nel corso delle interviste G. ha espresso l'opinione che la «nave» da loro vista in quei giorni fosse rimasta sempre in zona, «mimetizzata» oppure



Le «impronte a forma di parallelepipedo» secondo G. lasciate dall'entità da lui vista (disegno dell'inquirente)

«invisibile», ed ha riferito delle «notte insonni» passate a rivivere l'accaduto, a testimonianza del quadro in cui ha senz'altro collocato la sua esperienza. In paese la voce delle cose accadute al gruppo (ma in specie a G. e a R.) sarebbe corsa e molti avrebbero letto la storia, comunque sempre prendendo sul serio la questione, più che in senso ufologico, in termini di credenze tradizionali («fantasmi»).

G. scrisse al CUN esponendogli la vicenda ma quell'associazione, in una sua missiva, si sarebbe limitata a ringraziare e a poco altro. Si appassionò al fenomeno UFO e facendo qualche indagine a titolo personale venne a conoscenza di altre presunte esperienze osservative insolite di persone del suo paese e dei dintorni.

La successiva, strabiliante affermazione da parte di G. di aver visto, il giorno dopo l'incontro con l'entità avuto insieme a R., un individuo del posto dalla dubbia reputazione con indosso abiti simili a quelli dell'entità ha fatto supporre all'inquirente che, almeno questo evento (se non anche gli altri), siano da ricondurre all'entusiasmo adolescenziale per l'insolito e alle cattive condizioni di illuminazione serale della zona. Si noti che su questa supposta circostanza (somiglianza degli indumenti fra l'entità e quell'uomo) il testimone G. ha avanzato ipotesi di tipo fantascientifico che ha comunque descritto a Torre, anche se per

l'ufologo siciliano l'ambiguità pare rimanere la cifra fondamentale di lettura di eventi percettivi di questa complessità e risalenti a più di vent'anni prima dell'indagine sul campo.

Si è inoltre appreso che V. (testimone coinvolto nella vicenda, ma che nulla vide direttamente) ha aderito in seguito ad un'associazione che interpreta i fenomeni insoliti secondo una griglia di tipo occultista.

Quanto all'avvistamento della luce in caduta della prima sera, Torre non esclude che si trattasse dell'avvistamento di una vistosa meteora assai più distante di quanto supposto dagli osservatori e che le tracce dell'UFO poi viste fossero delle comuni bruciaciture accompagnate ad impronte di animali, pur nel rispetto della convinzione dei testimoni. Costoro, tranne i due principali (G. ed R.), in effetti non videro nulla di particolare se non cose vaghe. Ambiguo e poco chiaro rimane il riferimento allo «svenimento» di R.

Un'occasione mancata, per l'inquirente. Se fosse stato possibile svolgere subito (e non vent'anni dopo) indagini dirette sul posto e fra tutti i protagonisti, forse questa lunga e sconcertante vicenda avrebbe assunto contorni diversi.

Ma, purtroppo, per l'ennesima volta, così non è stato. Colpisce comunque la posizione del testimone G. che si rende conto perfettamente della difficoltà di essere creduto e certo non lo pretende: «D'altra parte, ha aggiunto in un ultimo contatto, se anche avessimo scattato qualche foto alle impronte o all'erba piegata, cosa avrebbero aggiunto? Oggi esistono tante foto truccate e nessuna mi pare abbia mai provato niente». Rimangono anche in lui dubbi inquietanti, mentre pare che R., anche perché di diverso carattere (più dinamico e meno riflessivo), abbia cercato di «cancellare ogni cosa dai suoi ricordi», convinto comunque di essersi trovato quella volta di fronte a qualcosa di fuori dal comune.



I LIBRI DEL CISU

L'antologia del cinquantennale: dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

**320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)**

Le stagioni di Hessdalen

I RISULTATI E LE ANALISI DELLE MISSIONI IN NORVEGIA DAL 2000 ALLA PRIMA INVERNALE DEL 2004

DI RENZO CABASSI

I FENOMENI LUMINOSI IN ATMOSFERA DI HESSDALEN

Si tratta di un insieme di fenomeni luminosi che compaiono nella bassa e media atmosfera della vallata norvegese, di cui si hanno riferimenti almeno dal 1981 con una certa frequenza testimoniale, dalle caratteristiche molto variegata.

I fenomeni luminosi di Hessdalen (HP) assumono dimensione, forma, durata, intensità molto varie, e i loro movimenti sono di tipo assolutamente casuale.

Il termine Hessdalen-like in questi ultimi anni è stato assunto per definire fenomeni luminosi in aree di ricorrenza in varie parti del mondo.

Non esiste oggi un modello fenomenologico che possa differenziare con sicurezza un evento HP da eventi somiglianti (fulmini globulari, luci sismiche, "fuochi fatui", ecc.) ed, anzi, la casistica riportata dei PH li assimilerebbe con ragionevole congruità ai plasmi luminosi definiti "fulmini globulari" (*ball lightning* = BL). Ma per quest'ultimi, i BL, non esiste una definitiva ipotesi e tanto meno un incontrovertibile modello fenomenologico. Esistono buone e relativamente soddisfacenti ipotesi, ma nulla di conclusivo.

A Hessdalen sono stati segnalati anche eventi anomali più propriamente "ufologici". Oggetti volanti non identificati con struttura definita.

Riteniamo questi eventi, come una casistica, assai poco conosciuta in letteratura, contigua alla definizione ufologica (incontri ravvicinati di I°, II°, III°, ecc. tipo), materiale di analisi e studio dell'ufologia classica e lasciamo ben volentieri ai seri studiosi dei fenomeni UFO scandinavi, italiani e più genericamente internazionali, questo non indifferente corpus di dati.

Forse in un futuro più o meno prossimo i PH usciranno dal regno dei fenomeni UFO e acquisiranno una loro originale presenza tra i fenomeni fisici naturali da studiare. Sicuramente l'approccio tecnico scientifico che abbiamo voluto dare alla nostra ricerca ha permesso di sfondare molti di quegli aspetti mitici che stavano avvolgendo, ed in parte ancora avvolgono, i PH.

Favorendo la ricerca sui PH e conservando un buon rapporto di qualità nel nostro lavoro, crediamo anche di portare un continuo e importante contributo all'annosa questione sulla natura dei Fenomeni UFO, che da anni attendono una loro patente di dignità scientifica.

Uno dei più rilevanti problemi che la ricerca sui Fenomeni Luminosi di Hessdalen ha dovuto affrontare è derivato dalla complessità degli eventi con la loro incomprensibile, al momento, eziologia, ovvero la loro natura o origine.

Ciò ha indotto gli HP a sottomettersi a tutte le problematiche connesse all'appartenenza all'universo dei misteri, più che a quello dei fenomeni scientificamente approcciabili. Il susseguo della scienza; la difficoltà nel reperimento dei fondi; il continuo gravitare nell'universo dei fenomeni più prossimi all'occulto con le immanicabili contaminazioni di irrazionalità se non addirittura tentativi di egemonizzazione delle sempre presenti frange del "popolo dei credenti". Un universo culturale che spesso si trova in traiettorie di collisione con il mondo della scienza, che si è dato regole e metodi per capire e conoscere e dove il mistero perde il suo fascinoso aspetto statico e diviene solo un momento di passaggio tra una proposta di spiegazione e l'altra; una unità, quindi, su cui applicare ogni possibile tentativo di comprendere, o, al limite, di cercare di farlo, anche per lunghi e, all'occorrenza, innumerevoli tentativi di approssimazioni successive a standard o protocolli di ricerca che necessariamente dobbiamo darci.

Chiamiamo questo: "approccio scientifico ai Fenomeni di Hessdalen", ovvero l'unica possibilità per questi eventi di entrare nel mondo concreto della conoscenza e non in quello aleatorio e fine a se stesso del mito. Con questa visione delle cose ci siamo, tangibilmente dal 2000, ma su base strettamente metodologica e operativa da assai molti anni prima con il nostro storico approccio allo studio dei fenomeni UFO, impegnati ad offrire il nostro contributo creando un Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen (CIPH) che fin dal suo nome chiarisce che ha come riferimento il norvegese Project Hessdalen, o più propriamente Prosjektet Hessdalen.

E di questo riferimento diretto al Progetto Hessdalen oggi, come cinque anni fa, all'inizio della nostra impresa, siamo anche ora a riconfermare un im-

pegno futuro, magari per altri cinque anni. E questa è la nostra intenzione.

I CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ DEL CIPH

Il CIPH (nella sua traduzione inglese l'acronimo diviene ICPH), è stato creato nel luglio del 2000 per sostenere e promuovere la ricerca tecnico-scientifica sui Fenomeni Luminosi in Atmosfera che sono stati osservati in diverse regioni della Terra, con particolare riferimento alla valle di Hessdalen, in Norvegia, dove è stata rilevata anche una particolare caratteristica di possibile o plausibile ricorrenza.

Nell'agosto del 2000 - dal 4 al 14 -, il CIPH ha sostenuto e in parte finanziato la missione scientifica degli ingegneri e dei tecnici del CNR, diretti da Stelio Montebugnoli, all'interno del protocollo di collaborazione tra CNR/IRA Radiotelescopi di Medicina e Østfold College (Electrical Engineering Dep.) -Norvegia-, EMBLA 2000, fornendo i mezzi economici per consentire all'astrofisico Massimo Teodorani di partecipare, quale consulente esterno del CNR/IRA e coordinatore scientifico del CIPH, alla campagna di raccolta dati dell'agosto di quell'anno. Massimo Teodorani è il primo ricercatore italiano che si è interessato allo studio dei fenomeni luminosi di Hessdalen, ed è autore di molti lavori sull'argomento.

Pur avendo a primario interesse l'aspetto ottico degli HP, il Comitato e il coordinatore scientifico ritennero allora, come del resto oggi - almeno per il Comitato -, che una raccolta dati e conseguente loro elaborazione della componente radio, in particolar modo nella banda radio VLF (Very Low Frequency), dell'atmosfera locale potesse essere interessante per giungere a qualche ipotesi di costruzione di un modello fenomenologico degli HP da sottoporre alla indispensabile verifica. Da qui la decisione dei promotori a continuare in questa collaborazione in special modo con i ricercatori del CNR/IRA, necessariamente a titolo personale e in alcun modo ufficializzata, e con Flavio Gori, da anni impegnato nel campo radio VLF.

Nel 2001 il CIPH ha proseguito il suo impegno sostenendo, economica-

mente, una nuova missione in Norvegia, condotta da Massimo Teodorani, Simona Righini, allora laureanda in astronomia; Andrea Cremonini, ingegnere elettronico del CNR e Flavio Gori, ricercatore esperto di onde radio VLF e coordinatore europeo di NASA-INSPIRE Project, Inc. Alla missione parteciparono anche Stelio Montebugnoli, Marco Poloni e Jader Monari, sempre del CNR/IRA fino a raggiungere il numero di sette ricercatori italiani in valle.

La missione EMBLA 2001 fu preceduta, il 31 maggio, da un meeting italo-norvegese svoltosi presso i Radiotelescopi di Medicina, che fu anche l'occasione per una conferenza stampa dalla quale scaturì una grande visibilità alle iniziative che si stavano portando avanti.

Durante la permanenza in valle - 24 luglio/22 agosto - furono scattate varie fotografie ed eseguite riprese televisive anche di presunti HP. Fu raccolto inoltre molto materiale radio (VLF). Questo materiale ha prodotto numerosi articoli e contributi apparsi sia nei siti WEB del Comitato, sia su quello del Project Hessdalen ma anche su altre pubblicazioni on-line e anche cartacee. Ad EMBLA 2001 (con il termine EMBLA associato all'anno di svolgimento, dal 2000 è uso chiamare le missioni realizzate in Norvegia da ricercatori italiani e norvegesi) fu anche ospite Giorgio Pacifici, di RAI International, che produsse un documentario andato in onda nel 2003 durante una puntata di Voyager, il periodico televisivo di RAI 2.

Presenti per alcune settimane anche i giornalisti scientifici Gianluca Ranzini (rivista Focus, fisico di formazione) e Luigi Bignami (rivista Panorama e rete televisiva Italia 1, geologo di formazione).

Nel 2002, il 6 aprile, si svolse un *meeting* a Medicina dove si confrontarono idee e conoscenze in special modo in relazione agli aspetti geofisici delle ricerche sui fenomeni di Hessdalen. In quell'occasione Lorenzo Gionfra e Sabrina Mugnos presentarono una relazione dal titolo "Progetto di massima per una prospezione geomagnetica nella zona di Hessdalen" che è tra i documenti prodotti dal CIPH, a disposizione dei ricercatori.

Anche in quell'anno si organizzò una spedizione, dal 3 al 25 agosto, in Norvegia, sempre nell'ottica di supporto al Project Hessdalen di Erling Strand, e condotta da un gruppo di ricercatori del CNR composto da Stelio Montebugnoli, Simona Righini, Marco Poloni, Andrea Orlati, Nicoletta Laschi. In quell'occasione un program-



La missione invernale 2004 - Un'antenna si staglia nella valle di Hessdalen completamente innevata

ma specifico di ricerca in valle fu, inoltre, direttamente condotto, dall' 1all' 8 agosto da Matteo Leone (responsabile scientifico del CIPH, fisico), e da Flavio Gori, divenuti in seguito parte integrante del Comitato.

Come del resto negli anni precedenti, anche in quell'occasione fu organizzato, dal Project Hessdalen norvegese, un meeting internazionale al quale parteciparono ricercatori italiani e norvegesi anche esterni al Project Hessdalen e al CIPH. Durante questa missione, Massimo Teodorani e Gloria Nobili svolsero una autonoma ricerca finanziata da altro sponsor, il report relativo è pubblicato sul sito WEB del Project Hessdalen. In questo caso il CIPH contribuì fornendo loro lo spettroscopio ROS della Rainbow Optics, già utilizzato l'anno precedente durante EMBLA 2001.

Il report Teodorani-Nobili ha prodotto un'ampia discussione metodologica cui hanno partecipato anche Matteo Leone, Michele Moroni, Iacopo Nicolosi e Nicoletta Ricchetti che sarà utile per le prossime missioni.

Nel 2003 si è impostata la prima missione invernale, da svolgersi nel 2004. Dal 21 agosto al 5 settembre, Jader Monari e Gian Luca Andreoli hanno realizzato un momento preparatorio in valle con il trasporto e l'assemblaggio di strumenti e software. Oltre all'individuazione dei siti ove svolgere l'attività della missione invernale, si è proceduto a test di funzionalità degli strumenti già presenti in valle e si è installato l'equipaggiamento necessario alle comunicazioni (stazione radio 27 MHz e antenna base). Sono anche state installate apparecchiature

di ricezione segnali radio per i 2.4 GHz (ricevitore e antenna) e un sistema per l'analisi di spettro Sentinel 1 (1420 MHz). Durante questa spedizione organizzativa, i due ricercatori bolognesi hanno potuto osservare e riprendere in video un evento luminoso non meglio identificato, svoltosi il 29 agosto alle 22.50. Le immagini sono state messe a disposizione della comunità scientifica per un'eventuale analisi.

Nel settembre dello stesso anno, il CIPH ha collaborato, inoltre, con il Gruppo Astrofili Columbia di Ferrara che congiuntamente alla rivista di divulgazione astronomica *Coelum* ha organizzato una spedizione ad Hessdalen dal 23 al 29 settembre. La collaborazione è consistita in un appoggio logistico che ha permesso al gruppo, formato da 19 persone tra cui Romano Serra, fisico e astronomo, di poter osservare una serie di eventi luminosi

in cielo - "mini-flares" - di vita brevissima e che non hanno avuto, da parte degli osservatori che possono contare una lunga esperienza osservativa e anche fotografica anche di sciami meteorici in ogni parte del mondo, alcuna spiegazione. Un report è stato pubblicato da Massimiliano Di Giuseppe e Ferruccio Zanotti sul numero di febbraio 2004 del mensile *Coelum*.

LA MISSIONE 2004

La Winter Mission 2004 (WM2004) è partita da Bologna il 20 febbraio e si è conclusa il 29 dello stesso mese. Il *team* all'opera: Jader Monari, Gian Luca Andreoli e Franco Fiocchi.

Il bilancio complessivo della spedizione ha confermato che tutti gli obiettivi importanti che ci eravamo proposti in sede di organizzazione sono stati raggiunti: dalla prova sul campo della Mini Portable Station, un sistema portatile per la registrazione di dati radio (VLF) e video di eventi luminosi, alla raccolta di dati con il radar UHF e con il rilevatore EFM, atto a misurare l'elettricità terrestre, realizzato da Valter Gennaro del Gruppo Fenics per conto dell'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia, con sede a Cividale del Friuli.

Gli strumenti hanno risposto bene alle condizioni climatiche sub-artiche e, fortunatamente, anche i nostri uomini...

Bjørn Gitle Hauge del Project Hessdalen ha partecipato a questa missione dando un notevole contributo alla sua riuscita. Contributo rinnovato e importante anche da parte di quello che ormai è divenuto il "nostro

uomo" ad Hessdalen: Peder Skogaas.

Insostituibile e vitale, per gli spostamenti in valle, la collaborazione di Per Håkon Bremnes che ci ha fornito le motoslitte. Stelio Montebugnoli ha seguito da Medicina, Bologna, l'intera spedizione che annoverava nel suo *team* due tra i suoi più diretti collaboratori, Monari e Fiocchi. Ed è una sua realizzazione uno degli strumenti più importanti nella valle di Hessdalen in questo periodo: il radar UHF, che per la seconda volta, la prima fu nel 2002, ha potuto registrare dati e situazioni.



lustrato l'esperienza che ha legato l'Østfold University College alla ricerca svolta sul campo dal Project Hessdalen: il "Campo della Scienza". Una offerta agli allievi della scuola dell'obbligo della regione norvegese che guidati da professori e studenti d'ingegneria hanno trascorso periodi settimanali in prossimità della "Blue Box" - la stazione automatica del Project Hessdalen alla realizzazione della quale hanno partecipato i ricercatori italiani del CNR all'in-

terno del protocollo di collaborazione internazionale EMBLA con propria strumentazione, anche originale.

Agli studenti adolescenti, divisi in gruppi, sono stati assegnati compiti di raccolta informazioni strumentali nel campo della meteorologia con nozioni anche di foto-video-cinematografia e di ricezione e trasmissione radio. Il tutto su il *leit-motiv* del "mistero" delle luci di Hessdalen. Come ha illustrato Lervik, la partecipazione dei giovani studenti è stata ottima e il progetto continuerà per tutto il 2005. Lervik si augura di poter coinvolgere anche studenti italiani e ripetere anche qui da noi un'esperienza analoga, e magari fare uno scambio di studenti tra Norvegia e Italia, e rinsaldare ulteriormente il già ottimo spirito collaborativo che ha visto la presenza italiana aumentare dal 2000 ad oggi non solo di ricercatori e scienziati, ma anche, grazie alla buona visibilità che abbiamo dato, come Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen, in Italia all'attività di ricerca, un certo turismo che è assai gradito dalla municipalità di Ålen.

Flavio Gori (NASA Inspire) ha tratteggiato la ricerca in banda radio VLF (Very Low Frequency) rilevando, nella sua relazione "La ricerca in banda radio VLF", come già dal 2000 (prima missione EMBLA) gli spettrogrammi

William Taylor, ricercatore NASA del Centro Volo Spaziale di Goddard, dalla sua base in Maryland nel suo lungo saluto telematico ha espresso il concreto augurio per il lavoro futuro della ricerca italiana nella valle di Hessdalen.

Due giornate assai intense d'interventi imperniati sul tema degli aspetti tecnologici della raccolta dati come nella relazione di Stelio Montebugnoli, Jader Monari, Franco Fiocchi e Gian Luca Andreoli "Report Winter Missione 2003-2004 e futuri strumenti" ed in quella di Marco Poloni, Jader Monari, Stelio Montebugnoli e Andrea Ghedi "La ricerca nelle bande ELF ed UHF nella valle di Hessdalen" ma anche giustamente riepilogative e proponenti come quella di Stelio Montebugnoli, Jader Monari e Marco Poloni "Missioni osservative: passato e futuro". Ma, grazie specialmente alla presenza degli ospiti norvegesi e a quelli del Polo Tecnologico Scientifico "Magona", un momento anche riguardante le problematiche della ricerca scientifica nel terzo millennio. Numerose scolaresche dei licei hanno potuto ascoltare Leif Lervik affrontare il problema (non solo norvegese, ma anche italiano) della contrazione delle iscrizioni nelle facoltà scientifiche e tecnologiche universitarie. Lervik ha il-

ITALIANI E NORVEGESI A CONVEGNO

27-28 marzo 2004. A nemmeno un mese dal ritorno della Missione Invernale 2004 ad Hessdalen, in Norvegia, realizzata dal Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen (CIPH), Flavio Gori ha organizzato a Cecina, Livorno, il Convegno internazionale "La ricerca italiana nella valle di Hessdalen". La manifestazione, promossa dalla rivista telematica Lo Scrittoio-Edizioni in rete e dall'Associazione Punto d'Incontro di San Pietro in Palazzi, ha avuto il patrocinio del Comune di Cecina, della Provincia di Livorno, della Regione Toscana e del Polo Tecnologico e Scientifico "Magona".

La manifestazione ha permesso di presentare il lavoro tecnologico e scientifico svolto in questi cinque anni dai ricercatori italiani nella valle norvegese, ma anche la situazione nel mondo accademico-scientifico norvegese in cui si è svolto, in special modo legato all'istruzione media-superiore e universitaria.

Presenti non solo Rappresentanti dell'Østfold College (Bjørn Gitle Hauge e Leif Lervik) ma anche della municipalità di Ålen, che ha giurisdizione sulla valle, con il sindaco Ivar Volten e l'assessore Thor Stuedal.

Erling Strand (Østfold College e direttore del Project Hessdalen) non ha fatto mancare il suo contributo dagli Stati Uniti all'iniziativa toscana: «Uno degli obiettivi principali del Project Hessdalen, fin dagli inizi, è stato quello di coinvolgere più scienziati possibile nella ricerca sul fenomeno Hessdalen. Esprimo molta gratitudine nel constatare che ora, grazie a quanto i ricercatori italiani hanno fatto ad Hessdalen, questo si sta realizzando. Mi auguro che continueranno questo loro sforzo».

IL COMITATO ITALIANO PER IL PROGETTO HESSDALEN IN CIFRE

- **5** missioni all'attivo, dal 2000 al marzo 2004
- **78** giornate di missione complessive
- **11** ricercatori in campo per 17 presenze complessive in valle
- **310** giornate/uomo di missione (complessivamente)
- **23** articoli e contributi pubblicati sul sito WEB in diretta relazione alle attività del Comitato

Il CIPH, oltre ad organizzare le missioni in Norvegia, svolge un'intensa attività su base annuale con progettazione di nuova strumentazione, seminari, riunioni. Chi lo desidera può sostenere economicamente le attività del CIPH. I contributi possono essere inviati tramite Posta (c/c n. 24344533). Informazioni: Renzo Cabassi 348.4015147 - www.itacomm.net/ph/

radio raccolti mostravano emissioni interessanti. L'aver impostato la massima ricerca in valle nel settore delle onde radio ha permesso di sviluppare una buona strumentazione, grazie anche al notevole supporto del *know how* dei ricercatori CNR. Sempre più aumenta il materiale ritenuto interessante dagli esperti delle VLF da sottoporre a verifica e in qualche modo correlare ad altri dati per cercare di confermare l'ipotesi che l'apparizione di un evento luminoso anomalo in atmosfera possa lasciare una traccia nello spettro radio delle onde lunghissime. Tutto questo conferma la buona scelta del *team* italiano a dare continuità alla raccolta di dati in Norvegia, nonostante le difficoltà di ordine organizzativo ed economico. Su questo punto ha particolarmente insistito Bjørn Gitle Hauge (Østfold University College e Project Hessdalen), che ha così concluso i suoi interventi: «L'italo norvegese EMBLA-*team* si presenta come il principale gruppo scientifico nel mondo di quest'area di ricerca. L'EMBLA-*team* ha guadagnato abbastanza esperienza da incominciare una campagna scientifica più lunga e per risolvere il problema».

GUARDANDO AVANTI

Coerentemente al suo obiettivo di dare continuità alla ricerca sui fenomeni di Hessdalen (ed Hessdalen-like), il CIPH ha già iniziato a programmare i futuri impegni e così, nel campo più propriamente tecnologico, la realizzazione di ULFO (Ultra Low Frequency Observatory = Osservatorio a frequenza ultra bassa) riceverà un nuovo impulso, divenuto oggi ancor più importante grazie al proseguimento delle ricerche di Stelio Montebugnoli e Flavio Gori sui dati radar e VLF registrati durante le missioni passate, e a quest'ulteriore sforzo organizzativo parteciperà Andrea Ghedi, che dal 2003 si è associato al gruppo di ricercatori e tecnici del CNR nella realizzazione di ULFO. Si sta inoltre concludendo anche la realizzazione di un nuovo radar ancora più portatile di quello finora utilizzato, uno strumento di misura della radiazione luminosa con particolare performance in grado di rilevare velocissime variazioni di luminosità ed ulteriore strumentazione che troverà nelle prossime missioni gli ambienti e le situazioni più idonee non solo per

il necessario rodaggio, ma anche per incominciare a meglio delineare le caratteristiche e i modelli dei fenomeni che ci interessano.

Per tutti questi primi cinque anni di attività il Comitato non ha mai espresso una sua definitiva opinione in merito alle ipotesi esplicative avanzate attorno ai fenomeni luminosi di Hessdalen. Ha lasciato piena decisione di organizzazione e di metodi ai team di ricercatori che si sono succeduti nelle missioni 2000, 2001, 2002, 2003 e 2004 (WM2004). Ha pubblicato i *report* dei ricercatori sul suo sito WEB e si è preoccupato del reperimento fondi. Sempre con grande attenzione alla correttezza dei metodi e soprattutto alla qualità della divulgazione dei *report* e delle informazioni riguardo alle ricerche sui HP e sui fenomeni HeLP (*Hessdalen-Like Phenomena*, fenomeni simili a quelli di Hessdalen).

Non neghiamo che la raccolta di fondi è sempre stato il punto dolente per l'evoluzione della ricerca. Il comitato non gode infatti di alcun sostegno pubblico, e trova tra privati i mezzi per sviluppare i propri programmi.

IL CISU SU INTERNET

<http://www.cisu.org>



È il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL

<http://www.upiar.com>



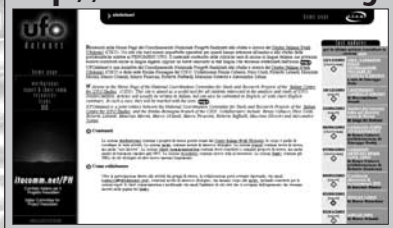
La libreria on line per acquistare libri, riviste, documentazioni e per associarsi al CISU

<http://www.ufo.it>



Uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, links

<http://www.ufodatanet.org>



Il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU

I SITI LOCALI

http://utenti.tripod.it/cisu_lazio



<http://www.ufotuscia.it>



<http://www.cisupuglia.it>



<http://members.xoom.virgilio.it/cisusicilia>



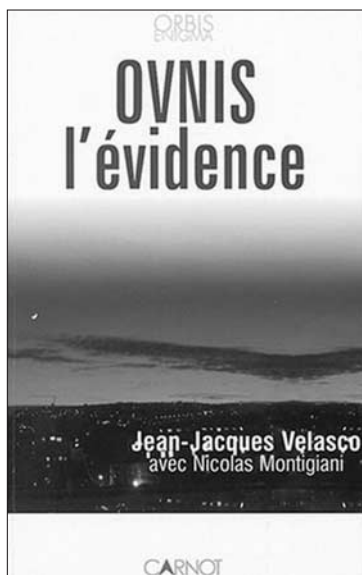
<http://web.tiscali.it/cisusardegnia>



ANALISI STATISTICHE DUBBIE, TEORIE AZZARDATE NEL LIBRO DEL CAPO DEL SEPRA

Quali prove, Vélasco?

DI ROBERT ALESSANDRI



Jean-Jacques Vélasco
OVNIS - L'EVIDENCE
Edizioni Carnot, Parigi, aprile 2004,
p. 220, 18,00 euro.

Sono trascorsi più di dieci anni da quando Jean-Jacques Vélasco, capo del SEPRA francese, pubblicò il suo primo libro sugli UFO, cofirmato dal giornalista Jean-Claude Bourret. Anche stavolta Vélasco esce firmando il suo nuovo lavoro insieme ad un professionista dei *mass media*, Nicolas Montigiani, noto soprattutto per un volume piuttosto originale sui *crop circles*.

Vélasco risponde senza mezzi termini in senso positivo alla domanda se gli UFO esistono: sì, e ci sono le prove scientifiche.

Nell'“Introduzione” - l'unica parte che sembra esser stata scritta davvero da Montigiani - si spiega che i dossier ufficiali e quelli privati dell'Autore conducono alla conclusione che gli UFO sono velivoli extraterrestri. Vélasco, ad ogni modo, non pretende di esprimere una posizione ufficiale del SEPRA: si tratta delle sue idee personali e di nient'altro.

Il primo capitolo (“Definizione di un fenomeno”) è dedicato alla storia del SEPRA e dei suoi predecessori alla testa dell'organismo e alla “metodologia scientifica” che si afferma di utilizzare.

Il secondo capitolo ha un titolo ricco di promesse: “Aperto i miei dossier”.

Ma subito afferma di non poterli far visionare a chiunque si presenti al CNES per timore di violare la *privacy* dei testimoni, ed al contempo attacca gli ufologi “dilettanti” che non si attterrebbero a simili norme.

Vélasco si dice disponibile - una volta depurati di nomi ed indirizzi - a far esaminare al *Comité de pilotage* le richieste di accesso da parte di ricercatori professionisti in scienze umane e fisiche.

Eppure è proprio quello che il capo del “gruppo zetetico” francese ha chiesto, mentre Vélasco lo accusava di non voler consultare gli incartamenti del SEPRA... Non vi sarà forse il timore che, controllando le inchieste, vi si scoprano dei punti deboli?

Se Vélasco possedesse davvero delle prove dell'origine extraterrestre degli UFO non passerebbe il suo tempo a presentarne di tanto discutibili, come fa già dal capitolo successivo a quello esaminato.

Esso parrebbe non lasciare adito a dubbi. Si chiama infatti “USA-Francia: le cifre che provano l'esistenza degli UFO”. In realtà, si tratta della semplice presentazione dei dati statistici sui casi non identificati del SEPRA (13,5%) e di quelli presenti nel celebre rapporto dell'Istituto Battelle americano elaborato nel 1952 (il 21,5%). E questo proverebbe l'esistenza degli UFO?

Nel capitolo 4 si esaminano le prime “prove testimoniali” e nel titolo si annunciano dei “casi inediti”. Ebbene, in realtà vi si parla di casi sì interessanti (Cussac, Socorro, Valensole), ma ben noti, e risalenti agli Anni 60 del XX secolo, precisando nel seguito che erano poco conosciuti da così tanta gente...

Il capitolo si conclude con un caso *davvero* inedito dagli archivi del SEPRA: vi si parla dell'osservazione di un oggetto ovale, rosso, circondato da fiamme bianche ed accompagnato da un forte rumore, che avrebbe causato lo spegnimento dell'illuminazione pubblica di parte della cittadina di Gujan-Mestras, vicino Arcachon, in Francia. Vélasco sbaglia clamorosamente alcuni dati circa la soglia sopra la quale le cellule fotoelettriche causano lo spegnimento delle lampade stradali (parla di dieci megawatt invece di dieci milliwatt!) e senza spiegare come si sa-

rebbe riusciti a determinare la distanza del fenomeno dalle cellule stesse ne desume l'energia minima che sarebbe stata emessa dall'UFO.

Ora, a parte il fatto che il caso “inedito” figura già nel libro di Jacques Vallée del 1991 *Confrontations* ed in seguito pure nel cosiddetto “Rapporto Sturrock” americano, esso evoca in modo irresistibile l'idea di una grossa meteora in rientro nell'atmosfera. La capacità illuminante sembra compatibile con quella di un corpo di qualche decina di chili giunto sino a qualche centinaio di chilometri: un fatto insolito ma non eccezionale.

Nel capitolo successivo, altri tre casi francesi classificati come UFO. Il primo, inevitabilmente, è quello di Trans-en-Provence. Ma a ben vedere l'inchiesta ha dimenticato dei dettagli negativi per la credibilità della vicenda, e cioè che la testimonianza isolata non è del tutto convincente, che la traccia ricorda quella di un pneumatico e che le analisi sono discutibili... Vélasco, evitando di rispondere a simili critiche, sostiene che è l'insieme degli elementi a non lasciare dubbi sulla presenza di un UFO nel vero senso della parola, quel giorno a Trans-en-Provence.

Nel compiere le sue analisi sulla traccia, lo studioso e chimico Michel Bounias ha applicato le procedure elaborate ed approvate a suo tempo dal consiglio scientifico del GEPAN.

Ora, esse riposano sul metodo del “doppio cieco”. Ma Bounias in realtà tale metodo non lo ha applicato affatto. Nessuno, al contrario di quanto Bounias sembra temere, ha messo in discussione la buona fede del prof. Bounias, scomparso di recente. Ma le critiche non concernono solo l'analisi della traccia. Il primo telex inviato dai gendarmi che avevano visitato il posto indicava infatti che essa somigliava ad una «sgommata di pneumatico».

Non sarebbe giusto dire che il caso di Trans-en-Provence non è un fatto importante per la questione UFO, ma Vélasco lo presenta depurandolo dei dubbi che esso pone.

La seconda prova sperimentale è costituita dal caso cosiddetto dell'“amaranto disidratato”. E' simile a quello di Trans, ma convince di meno. Giunto al momento in cui il SEPRA sembrava a rischio chiusura, esso confermava gli effetti fisici (stavolta sotto forma di un campo elettrico) sui quali tanto l'organismo del CNES si era soffermato in precedenza. Ma le analisi sui vegetali sono state limitate molto dalla cattiva procedura di conservazione dei campioni, e il testimone ha rifiutato interlocutori diversi da Vélasco.

Il terzo vero UFO del SEPRÀ è l'osservazione «confermata dal radar» di un «oggetto immenso» da parte dell'equipaggio di un Airbus, avvenuta il 28 gennaio 1994.

Vélasco però si dimentica di precisare che traccia radar ed osservazione visiva sono del tutto inconciliabili e che prese separatamente non appaiono inspiegabili in modo così lampante, e pure che questo caso è emerso con tre anni di ritardo e che a suo tempo né il SEPRÀ né l'Aeronautica Militare (che aveva captato il segnale radar non identificato) lo avevano giudicato strano a sufficienza da giustificare un'indagine approfondita.

Questa vicenda ci porta di filato al capitolo 6, quello sui «casi aeronautici» e delle «prove radar».

Vélasco riprende senza alcun intento critico la maggior parte dei fatti elencati nel «Rapporto COMETA».

Circa quelli estratti dal SEPRÀ, occorre dire che ancora una volta Vélasco non sembra in grado di riconoscere una classica meteora come quella vista dal colonnello Bosc il 3 marzo 1976 (una palla di fuoco verde, velocissimo e seguita da una scia luminosa).

Più originale la parte sulle statistiche radar/visuali. Ci sono in effetti una base di dati ed un catalogo di 1500 osservazioni UFO da parte di piloti civili e militari di tutto il mondo.

In realtà, il lavoro del francese Dominique Weinstein di cui si parla ne conta 1300 ed elenca casi provenienti da ogni genere di fonte. Uno strumento prezioso per chi voglia approfondire queste osservazioni, ma nel quale molte sono dovute a fenomeni naturali ai quali i piloti non sono abituati.

Vélasco, comunque, in questo capitolo discute solo i casi corroborati da rilevazioni radar (200) e spiega poi che applicando «una serie di filtri volti a conservare solo i casi più credibili», l'ingegner Gérard Gonin ne avrebbe selezionati 147.

Però Vélasco precisa che tali filtri avrebbero escluso quelli che omettevano ora, quota e velocità del bersaglio radar, come anche quelli privi di dettagli su distanza e durata della rilevazione.

Ciò però appare contraddetto da quanto presentato dai grafici a p. 107 del libro: su 147 casi la velocità è nota solo in 31, la quota in venti, la durata in diciotto e la distanza soltanto in tredici! In realtà nel catalogo Weinstein mancano molti dettagli, ed è ridicolo pensare di trarre delle «invarianti» da campioni così ridotti. In certi gruppi di casi figurano due o sei episodi appena, e trarre da ciò percentuali precise non è serio.

In queste tavole si trova una seconda

ALESSANDRI vs VELASCO: UN MATCH SENZA FINE

Robert Alessandri, marsigliese, dapprima interessato all'astronautica, aderì al gruppo francese CERPA occupandosi dell'ondata belga del 1989-90 e - in maniera assai polemica verso il SEPRÀ - delle osservazioni collettive del 5 novembre 1990. Allontanatosi dal CERPA, ha dato vita al gruppo INH Evidence e nel 1997 ha pubblicato la rivista *Univers OVNI*, cessata dopo soli due numeri.

Le pesanti critiche di Alessandri al lavoro di Vélasco sono l'ultimo capitolo di uno scontro a tutto campo da tempo in atto tra i due ricercatori.

Come ricordato dallo stesso Vélasco in un'intervista rilasciata nel giugno 2004 a Jérémie Dreux, del *Journal de l'Ufologie*, gli attacchi di Alessandri nei suoi confronti sono iniziati dopo il celebre caso del fenomeno luminoso del 5 novembre 1990 (osservato anche in Italia), poi identificato con il rientro atmosferico del razzo vettore di un missile russo Proton.

Alessandri - sebbene Vélasco e il SEPRÀ avessero riconosciuto in pochi giorni qual era la causa del fatto - lanciò delle accuse assai dure a Vélasco, in toni che egli ritenne diffamatori. Il consulente giuridico del CNES, di cui Vélasco era dipendente, lo autorizzò ad un'azione giudiziaria contro Alessandri, che lo avrebbe danneggiato nella sua attività professionale.

Giudicato in primo grado colpevole di ingiurie e diffamazione, Alessandri ha visto la condanna confermata in appello. Il ricorso dell'ufologo è stato, infine, respinto anche in Cassazione nel dicembre 2003.

Vélasco lamenta inoltre il sostegno del quale Alessandri ha goduto nel corso della sua *querelle* giudiziaria e le spinte che lo hanno condotto ad insistere così tanto nella controversia. Nessuno, afferma Vélasco, può accettare che un confronto che dovrebbe essere scientifico, passi attraverso dei giudizi così negativi sulla propria competenza a dirigere un - seppur modesto - servizio pubblico, ed a toccare «il suo onore e la sua integrità personale».

serie di cifre delle quali non si spiega nulla, ma si capisce con facilità che con esse si tratta di effettuare nuove classificazioni grazie ad un ulteriore filtro che riduce gli eventi, ma talmente di poco che i grafici ricavati somigliano tanto a quelli del campione completo (ossia dei 147 casi) che il coefficiente di correlazione è così elevato da risultare quasi ridicolo.

Guardando la curva ci si accorgerà della mancanza di alcuni anni, ma nel catalogo Weinstein in quegli anni non ci sono osservazioni. Sembra che per Vélasco un anno con zero osservazioni non debba essere considerato nella «curva d'evoluzione». E dato che nella tabella fornita a p. 108 del suo libro da Vélasco soltanto un anno su due è numerato, non sempre si sa a quale anno corrisponda il valore non nullo.

Ma è in una tabella a p. 108 che Vélasco scrive le cose più discutibili sotto il profilo statistico. Quando la curva dei casi non tocca mai lo zero, è perché si tratta di una ben noto esempio di «curva d'evoluzione»: ma nel catalogo di Weinstein in quegli anni non ci sono osservazioni sul serio.

Alla pagina Internet http://perso.wanadoo.fr/univers.ovni/lectures/livres_ufu/ovnis_evidence.html chi scrive ha presentato la curva corretta, che potrete sostituire a quella presentata da Vélasco. Questa «sindrome dell'anno mancante» derivante da un errore statistico si trova altre volte nel libro, ad esempio a p. 148, nel grafico che descrive i ca-

si aeronautici raccolti dal SEPRÀ. Anche in questo caso alla pagina Internet sopra citata troverete la curva da me corretta.

I grafici di Vélasco non dimostrano nulla se non i suoi errori.

Questi errori di base di statistica descrittiva toccano il vertice nel capitolo successivo, quello in cui si dice in sostanza che gli ET ci visitano perché facciamo esplodere le bombe atomiche. L'idea è vecchia, ma Vélasco pretende d'averla provata per via statistica. Vélasco sostiene di avere dati del tutto attendibili, avendo impiegato solo le autentiche osservazioni concomitanti radar-visuali.

Sovrappone perciò la curva dei casi radar-visuali a quella dei test nucleari sotterranei o atmosferici. Abbiamo però visto come la curva dei primi, tratta dalle statistiche di Gonin e che dovrebbe rappresentare 147 casi in realtà ne mostri 204, ossia è quella relativa agli episodi del catalogo di Dominique Weinstein, da cui Gonin aveva scartato i meno credibili.

Se è vero che cinquanta casi in meno non dovrebbero cambiare granché, il punto è che Gonin con la sua selezione non aveva conservato nessuna segnalazione successiva al 1995, cosa che però non impedisce a Vélasco di giungere alle sue conclusioni.

La curva è comunque sfasata di un anno, salvo che per la prima e per l'ultima annata, ed inoltre la sovrapposizione con il grafico delle barre che rappresentano i test nucleari è ambigua,

il che non è privo di conseguenze: si potrebbe avere l'impressione che i picchi osservativi del 1957 e del 1967 e non degli anni 1958 e del 1968 corrispondano a dei picchi di test nucleari, mentre in realtà coincidono con dei minimi...

Per avere una sovrapposizione corretta fra le due curve, occorre sfasare quella degli avvistamenti radar-visuali di mezzo anno a sinistra e la scala degli anni di un mezzo anno verso destra, senza trascurare che nella legenda i test nucleari sotterranei e quelli atmosferici sono invertiti!

E che fine fanno gli "anni vuoti", che Velasco elimina in modo sistematico dalle sue statistiche? Visto che non ci sono anni privi del tutto di casi radar-visuali o di test nucleari, li deve reinserire.

Ma allora, ha rimesso i valori nulli che erano spariti? Per nulla. Osservando la curva, scoprireste che un valore nullo non c'è mai. Eppure nel catalogo Weinstein anni del genere ci sono: ad esempio il 1992 ed il 1993. Velasco mantiene per quei due anni lo stesso valore del 1991, ossia quattro casi.

Vi rimando di nuovo a quanto ho pubblicato su Internet nel maggio 2004 per la vera curva d'evoluzione dei casi radar-visuali del catalogo Weinstein.

Ma che tipo di scienza è mai questa? Ecco ad ogni modo le conclusioni di Velasco.

Primo: il "segnale" depurato rappresentato sull'asse delle ordinate dal numero dei test nucleari atmosferici e da quelli radar-visuali si muove quasi in contemporanea. Ecco perché Velasco ha scelto di non parlare dei casi di altro tipo presenti anche soltanto nello studio di Weinstein, nel quale gli avvistamenti di piloti iniziano nel 1916. Il radar impone evidentemente un limite temporale. Ma anche visivamente - e senza parlare della curva corretta - fra le due curve non si vede granché in comune. E ciò è confermato dalla statistica: non c'è la minima correlazione significativa.

Nel 1998 la fine dei test nucleari segna la fine dei radar-visuali. Ma Weinstein con il suo studio non si ferma, ed elenca episodi (uno per anno) nel 1999 e nel 2000. Dopo non ce ne sono soltanto perché lo studioso ha interrotto a quell'anno il suo lavoro.

La predominanza di avvistamenti su zone delicate è stata assai discussa nel passato. Ci si domanda in particolare - e Velasco non lo fa - se ciò non sia semplicemente dovuto al fatto che tali zone sono assai sorvegliate, e lo sono da osservatori un po' più capaci di identificare certi stimoli ingannevoli rispetto all'individuo medio.

Nel capitolo che segue, Velasco spiega che gli UFO meritano di essere studiati dagli scienziati. Sono del tutto d'accordo, ed è proprio per questo che non accetto si presenti come scientifico un libro pieno d'errori e di inganni.

L'ultimo capitolo, assai banale, conclude che siamo una «specie sotto sorveglianza».

Nelle due appendici si attaccano dapprima i critici "zetetici" francesi per le loro critiche alle sue indagini, ma sen-

za mai rispondere sul serio a dette critiche e, nella seconda si mescolano studi seri a delle assurdità come quelli sulla propulsione magnetoidrodinamica degli UFO, una sciocchezza ideata negli Anni 70.

Non mancano nemmeno le idee sull'antigravitazione di Marcel Pagès, definito un «ingegnere fisico» mentre in realtà era uno psichiatra!

E così via...

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI

Per comunicare con il CISU, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro.

PIEMONTE

■ **Edoardo Russo**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · e-mail: e.russo@cisu.org

■ **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net

■ **Paolo Toselli**
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it

■ **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669

■ **Michele Moroni**
Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)
e-mail: calim@libero.it

LIGURIA

■ **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it

LOMBARDIA

■ **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cernusco (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it

■ **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 · 20122 Milano
tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it

■ **Corrado Guarisco**
via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418

■ **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262

TRENTINO ALTO ADIGE

■ **Alessandro Cortellazzi**
viale Verona 86 · 38100 Trento
tel. 0461.913962

EMILIA ROMAGNA

■ **Renzo Cabassi**
piazza Galileo 5 · 40123 Bologna
cell. 348.4015147
e-mail: cabassi@ufodatanet.org

■ **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FO)
tel. 0547- 25756 · e-mail: deltar@libero.it

TOSCANA

■ **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

■ **Massimiliano Grandi**
via Filippo Lippi 49 · 52100 Arezzo
tel. 0575.350380
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

UMBRIA

■ **Massimo Valloscuro**
casella postale 224 · 05100 Terni
tel. 0744.422743
e-mail: m.valloscuro@libero.it

MARCHE

■ **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751
e-mail: mpupilli@fastmedia.it

LAZIO

■ **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 06.5127566
e-mail: s.innocenti@agora.it

■ **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751
e-mail: angeloferlicca@libero.it

■ **Goffredo Pierpaoli**
Via Paolessi 46 · 02100 Rieti
tel. 0746.274677
e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

■ **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
e-mail: giorgio.russolillo@tiscalinet.it

■ **Giovanni Ascione**
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. 0823.451472 · giovanni_ascione@virgilio.it

PUGLIA

■ **Arcangelo Cassano**
via Skanderbeg 9 · 70123 Bari
tel. 328.0281786
e-mail: lello.cassano@libero.it

SICILIA

■ **Antonio Blanco**
viale Ionio 84 · 95129 Catania
tel. 095.270601 · e-mail: blanco.a@tiscalinet.it

■ **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 328.4752155
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it

■ **Sebastiano Pernice**
corso Catalafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 091.422689
e-mail: sebastiano.pernice@neomedia.it

■ **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.it

SARDEGNA

■ **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipirianu
07040 Tissi (SS)
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it
tel. 079.388456 · cell. 347.3466764

Le “Luci di Yara”

LE LUCI FANTASMA NEL CONTESTO DELLA TRADIZIONE E DELLA CULTURA CUBANA

DI NICO CONTI

Sul numero 25 di *UFO - Rivista di Informazione ufologica* del giugno 2002, Giuseppe Stilo nel suo articolo “Le luci telluriche: un enigma anche italiano” ha riassunto quanto è stato possibile ricostruire circa i curiosissimi fenomeni luminosi che a lungo avrebbero interessato, almeno dal 1877 al 1920, il paese alpino di Berbenno in Valtellina, in provincia di Sondrio. Sull’argomento delle “luci fantasma”, anzi, Stilo aveva pubblicato l’anno prima la monografia *Luci Lontane*, della nostra serie Documenti UFO.

Non ci sono dubbi che il fenomeno delle cosiddette “luci fantasma” non solo faccia parte del folclore di molte parti del mondo, ma pure che esso sia un “folclore vivente”, nel senso che esiste tuttora un gran numero di persone che, negli angoli più remoti di questo pianeta, asseriscono di essere state testimoni diretti di questo tipo di eventi, che si ripeterebbero per lunghi periodi di tempo (anche secoli), in aree geografiche assai delimitate. E’ questo il caso delle “luci fantasma” di Cuba e del loro recente accostamento, da un originale alveo culturale “tradizionale”, alle moderne storie di UFO e di alieni.

Nata come colonia spagnola, Cuba diviene indipendente solo nel 1898. Dal 1959 è dominata dal governo comunista di Castro, che ha sostituito la dittatura di Batista che si era instaurata nel ‘53. Se oggi da un lato conosciamo tutto sul turismo a Cuba, altre informazioni che dipendono dalla libera circolazione delle idee ci sono in gran parte ignote.

Nonostante le restrizioni dei governi comunisti sull’argomento, anche in questi paesi la cultura ufologica covò sotto le ceneri e per molto tempo si propagò in forma di *samizdat* (letteratura clandestina). Non sappiamo se questo sia stato il caso di Cuba, che comunque oggi vive una lenta quanto obbligata apertura verso il resto del mondo in qualche modo legata alla scomparsa dei regimi comunisti.

D’altro canto, una breve ricerca su Internet rende conto della carenza di informazioni serie e di orientamento critico sugli eventi UFO a Cuba. Si tratta di casistica soprattutto riferita a prima della rivoluzione castrista, mentre le poche notizie ufologiche odier-

ne provengono per la maggior parte da fuoriusciti cubani ora residenti in Florida [1].

A partire dal 1995, invece, una certa attività investigativa è pubblicizzata in particolare dall’ufologo Carlos Alberto Heredero Gracia [2].

Non che manchi del tutto un’ufologia cubana: sulla decina di milioni di abitanti dell’isola si possono contare alcune associazioni per lo più composte da pochissime persone. Pare comunque di assistere ad una nascita dell’interesse [3]; si può prevedere che anche il fenomeno ufologico esploderà alla morte di Castro o di un’eventuale crisi del suo sistema politico.

Ma non è questo il problema essenziale. Volendo meglio comprendere l’attuale contesto dell’ufologia cubana (e l’impressione che si ha di un suo “risveglio”) basti ricordare che nel lontano 1963 Fidel Castro aveva accusato gli Stati Uniti di aver inviato il ben noto dirigibile della ditta Goodyear per spiare la fortezza di La Cabana: “oggetto” che oggi è archiviato come presunto UFO.

Allora la difesa antiaerea aveva aperto il fuoco senza successo contro il supposto dirigibile, che dopo aver volato basso era sparito all’improvviso ad elevata velocità.

L’ufologo Virgilio Sánchez Ocejó (di incrollabile fede extraterrestriale) riporta un caso precedente di sparatoria contro un corpo non identificato avvenuto nel ‘57, nella provincia di Oriente, a Guantánamo. Sarebbe stato il primo e non l’ultimo caso a far temere l’attacco di un nemico sconosciuto. Alle 21.00 di un giorno del mese di dicembre un distaccamento di soldati del regime di Batista (che combattevano Castro) comandato dal capitano Fernandez, dai tenenti Pablo Rosa e José Tamargo, scorse in cielo una luce gialla sulla loro perpendicolare. Essa appariva come un enorme disco argenteo, a poca distanza da loro. Spaventati, i soldati si ritirarono, mentre i tre ufficiali si disposero in semicerchio ed aprirono il fuoco con le armi d’ordinanza.

Stando a Sánchez Ocejó le pallottole non sarebbero riuscite a colpire il bersaglio, dato che l’oggetto intorno a sé «aveva un’area che respingeva le pallottole». A quel punto il corpo avrebbe cominciato ad illuminarsi di giallo

e a dirigersi verso il cielo, scomparendo alla vista.

L’11 gennaio del 1971 due enormi e rosseggianti palle di fuoco avevano sorvolato l’Avana, visibili per circa mezz’ora, l’una dietro l’altra. Si erano poi ingigantite ed avevano virato verso il giallo, simili alla luce del Sole. L’Accademia delle Scienze dell’Avana aveva poi affermato che si trattava di un fenomeno meteorologico [4].

Da quel momento si dovrà attendere il 4 luglio 1996 perché per la prima volta le autorità cubane “declassificassero” un caso UFO.

Quel giorno l’emittente statale Radio Rebelde mandò in onda un servizio senza precedenti dedicato all’atterraggio di un presunto UFO con presenza di entità avvenuto il 15 ottobre del 1995 presso Torriente: gli agenti di polizia accorsi sul posto avevano riscontrato tracce di piedi e bruciature sulle piante. Del caso si sarebbe ancora una volta interessata l’Accademia delle Scienze.

Probabilmente questo contesto culturale repressivo, che ha impedito il fiorire delle testimonianze UFO, ha fatto sì che restasse misconosciuto anche il complesso mito della “Luce di Yara” e delle altre luci fantasma viste da tanta gente nell’isola caraibica.

Intendiamo alludere alla frequente comparsa di un fenomeno luminoso in varie parti del paese già a partire dal 1513, anche se il primo documento scritto risale solo alla seconda metà del XIX secolo.

In effetti non sembra che sino a tempi recenti sia mai stato fatto un collegamento diretto tra UFO e *Luz de Yara*, per quanto il mito sia stato inchiestato almeno dall’ufologo Carlos Alberto Heredero Gracia [5] in seguito alla presentazione delle leggende cubane raccolte dallo scrittore Samuel Feijóo nel libro *Mitologia cubana* [6].

Le luci riportate come tali dagli odierni testimoni vengono trattate da essi semplicemente come “fatti strani”, e non vi è mai riferimento all’acronimo UFO [5].

Secondo dicerie difficili da controllare, pare che tale supposto “fenomeno anomalo”, di cui vedremo alcune testimonianze, avesse preoccupato lo stesso Castro. Ogni anno la “Luce di Yara” continuava ad essere segnalata tra i pescatori e si dice che il dittato-

re avesse deciso di sfatare questa superstizione inviando una nave militare per sparare sulla "Luce". La presunta operazione avrebbe avuto esito negativo, così come non avrebbe sortito alcun effetto l'idea di far saltare con esplosivo il punto di una collina in cui il fenomeno era stato spesso segnalato.

LA LEGGENDA DELL'INDIANO HATUEY

Come ho detto, la «Luce di Yara» è uno dei principali miti cubani, ed esso è nato nella zona nord delle province orientali del paese e soprattutto nella regione di Baracoa.

Ciò non deve indurre a credere che manchi una mitologia delle luci in altre aree del paese.

Si hanno testimonianze e racconti circa fenomeni dell'ambigua categoria dei "fuochi fatui" e dei "fuochi di Sant'Elmo" in altre parti di Cuba, ed in questi casi la luce misteriosa è denominata "palla candela" [7].

Ma la "Luce di Yara" presenterebbe caratteristiche assai più complesse.

Nel folklore cubano essa è spesso messa in rapporto con la morte del capo indiano Hatuey, avvenuta molti secoli prima [8] ed opera degli spagnoli. L'indiano Hatuey, bruciato vivo, divenne il primo eroe nazionale cubano, simbolo patriottico e di libertà.

Secondo la leggenda una fiamma si sarebbe alzata in cielo al momento del rogo, con una luce rossa prima tenue e poi maestosa. Da allora quella luce, uscita dal rogo, vaga errando di notte per le pianure, vegliando il sonno di quelli che dormivano ancora in schiavitù, e aspettando l'ora della riscossa. E' quanto narra in ambito letterario già nell'ottobre 1875 lo scrittore Luis Victoriano Betancourt, in *Estrella solitaria* (*La luz de Yara*).

Pochi anni dopo Cuba raggiungeva sul serio l'Indipendenza dal decadente dominio spagnolo.

La storia di Hatuey è ancora oggi assai viva. Sono tanti quelli che raggiungono in pellegrinaggio la località di Yara, nei pressi di Bayamo, uno dei luoghi dove si dice che il capo indiano sia stato arso vivo [9].

I luoghi indicati come propri della "Luz de Yara" sono in realtà due: una Yara vicino al villaggio di Baracoa (provincia di Guantánamo), e l'altra Yara nei pressi di Bayamo (provincia di Granma). Due zone che distano circa 250 chilometri l'una dall'altra [10].

LA LUCE DI YARA A BARACOA

Baracoa è un villaggio sul mare, nel nord della provincia di Guantánamo, circondato dalle montagne.

Pare che i racconti dei testimoni della "luce" cessino ad ovest del Rio Toa,

mentre ad est spariscono verso Bahía de Mata [11].

Proprio a Baracoa lo scrittore Samuel Feijóo ed i suoi collaboratori hanno svolto una lunga indagine, a partire dal marzo del 1974, raccogliendo dalla viva voce degli abitanti le diverse versioni del mito anche nelle testimonianze odierne. Per settimane hanno percorso i campi di Baracoa e di Yara raccogliendo i vari racconti.

Sulle rive del fiume Miel hanno incontrato la prima testimone, Heriberta Leyva, poi altri testimoni fino a Boca del Miel: costoro, venuti a conoscenza della ricerca in atto erano accorsi con le loro informazioni.

Vediamo alcune fra le innumerevoli che sarebbe possibile citare.

Pablo Raffo, pescatore, racconta di aver visto più volte la Luce di Yara sulle colline di Boca del Miel.

Una mattina, la vide dirigersi verso l'obelisco e dividersi in tre parti uguali, ma di diversi colori... giallo, azzurro e verde. Raffo aveva potuto osservarla anche per svariate ore. Una volta, dal suo peschereccio, il "Punta de Matahambre", la vide tanto vicina da averne paura, e grazie alla luminosità che emetteva poté distinguere le rocce della costa.

La nonna di Raffo, Martina Gainza, gli raccontava che questa luce compariva nel periodo di luna calante, che era il periodo in cui la si vedeva meglio spostarsi dalle colline verso il cimitero.

Il collegamento con la leggenda di Hatuey è ben presente in molti racconti odierni. Ad esempio, Arcadio Calderón raccontò che il nonno gli aveva ricordato di quando bruciarono Hatuey. Il nonno, gli aveva riferito che, quando girovagava, la luce si divideva «in due o tre e perfino sette parti», scomparendo poi «con un rumore enorme» [12].

Questa divisione della luce in sette parti ricorre non solo nei ricordi della gente ma anche nelle testimonianze contemporanee.

Un barcaiolo di Boca del Miel, Rubildo Terreno Lambert, raccontò che due anni prima, mentre stava facendo la guardia come miliziano, tra le undici e le undici e mezza di sera la luce uscì dalla collina e se ne andò correndo lungo la riva. Poi, giunta sulla spiaggia, si mise a saltare e poi si divise in sette parti ognuna di colore diverso. Poco dopo svanì [13].

Cirilo Catá Suárez, un tipografo, raccontò di aver sempre visto, fin da bambino, la "Luce di Yara" e anche quella di Jatecico. Quella di Yara era passata sopra e sul fianco della collina.

Anche Catá Suárez, come altri, affermò che la luce ha un aspetto di «palla molto grande e che scende e si divide in due o tre parti o torna ad unirsi. Quando si unisce si vede una

grande esplosione».

Può muoversi lentamente ad altezza superiore ad un uomo, poi improvvisamente sparire e quasi sempre, quando compare, dura fino ad un'ora. Catá Suárez ammise che erano quasi quindici anni che non la vedeva più, anche se quella di Yara si vede molto più spesso di quella di Jatecico, o di quella di Caguacey dove, precisa, «ce n'è un'altra» [14].

Anche Rafael Pérez, che l'aveva vista ma che era convinto che oramai non la si vedesse più, affermò che la luce appare non solo a Baracoa, ma anche a Jatecico. Non furono i soli testimoni a far riferimento alla zona di Jatecico. Pérez sottolineò che era stata vista anche uscire da un'enorme pietra. Prima ci fu «un piccolo terremoto», poi la roccia rotolò giù dalla montagna [15].

Quando i testimoni vedono la luce dividersi, a volte hanno la sensazione che queste luci di diverso colore, spesso sette, giocherellino tra loro prima di riunirsi in una sola e scomparire. I colori più ricorrenti sarebbero il rosso ed il verde [11].

Queste luci spesso sono collegate all'idea della presenza di un tesoro nascosto [16], un po' come capita in certo nostro folklore fatto di gnomi, pentole d'oro ed arcobaleni. Si dice - ad esempio - che chi non ha paura della luce possa chiederle di dividersi [17]. Secondo l'informatore Luis Eliade Rodríguez, professore di belle arti, i pescatori del posto pensano che quando la luce appare i pesci non abbocchino e che debbano quindi aspettare fino a quando la luce non si è ritirata [18].

Amado Cala, pescatore quarantasettenne di Boca del Miel, aveva creduto tutta la vita che la Luce di Yara fosse una semplice favola, finché non se la trovò ai suoi piedi, grande come una «zucca verde e tranquilla».

In seguito l'aveva vista andarsene verso la costa e poi in mare, dove si era divisa «in molti pezzi».

Dice: «d'improvviso appare e si divide in luci che giocano tra loro».

Marcelo Terrero, macellaio di Boca del Miel si ricorda di averla vista nel 1954 mentre andava a piedi a Majayara, all'una di notte. Camminava in compagnia di un amico, Pedro Leyva. La luce era davanti al monte dell'Acqua del Salto, ed era grande come una cisterna. «Era rossa, di un rosso acceso. Completamente immobile. Era come una cosa viva, che palpitava, ma senza muoversi». Terrero avrebbe voluto andarle vicino per farla a pezzi, ma l'amico, molto spaventato, glielo impedì. Terrero ricorda che quasi non ci vedeva più, tanto la luce era di «una forza terribile». Aveva gli occhi appannati e per un attimo pensò di aver addirittura perso la vista.

Invece, Eugenio Delgado, agricoltore di sessantotto anni, di Majana, l'aveva vista più volte. Gli capitò tornando dal peschereccio, mentre camminava velocemente nella *piqueria* e vide «una lampada illuminata che sembrava una palma». La luce arrivò fino al peschereccio, poi sparì verso la Fortuna. Dato che era da solo gli si rizzarono i capelli in testa e fece solo in tempo a raccogliere le sue cose e a fuggire verso casa. Un'altra volta Eugenio aveva rivisto la «Luce» nei *planes de horno*, mentre correva qua e là.

Aveva sentito dire che alla luce piaceva andare a posarsi sulla cima dell'albero più alto della barca, mentre altre volte, quando appariva, sembrava che bruciassero pezzi di terra.

Elpidio Delgado, agricoltore, originario di Yara, affermò di aver visto per la prima volta la luce a quindici anni, e che erano solo «cinque mesi circa» che non la vedeva. La prima volta che accadde era a pochi metri da lui. Era una «luce rotonda» che si divideva da tre fino a sette parti, per poi riunirsi in un'unica luce. Era successo mille volte e non aveva mai avuto paura. Anche i suoi figli, che sono pescatori, l'avevano osservata diverse volte di sera nell'insenatura antistante. Era una luce rossa molto luminosa, a volte «attaccata ad un palo», mentre altre volte se ne andava in giro.

Il pittore Lawrence Zúñiga, che ha accompagnato Samuel Feijóo in una parte dell'inchiesta ha raccolto una breve testimonianza da Heriberta Leyva, casalinga di Yara. Leyva aveva visto la luce proprio a Yara, quando era bambina, a soli dieci anni. Erano circa le dieci di sera quando uscì dal centro della collina e scese fino alla spiaggia. «Era di colore rosso. Era molto grande e poi diventava piccina».

Le testimonianze locali oscillano sempre tra la paura e l'abitudine al fenomeno; Jaun Fernández, racconta che viveva a Tibarcón. Fernández la vide ai piedi della Yara: la Luce veniva da lì, ed era «rossa come un faro». «Nasceva dall'altopiano e veniva volando a posarsi sul mare, poi passava alla spiaggia e correva verso le scogliere». Il testimone afferma che all'interno della luce a volte «si vedeva un uomo».

Carlos Alberto Heredero Gracia scrive che prima del 1940 gli abitanti della zona potevano vedere la luce praticamente tutte le notti. In alcuni casi le luci sembrano addirittura accompagnare i testimoni come se ne illuminino il cammino.

Secondo l'ufologo cubano oggi la frequenza delle luci sarebbe di circa una volta ogni due mesi, anche se nei suoi scritti non spiega come avrebbe realizzato questo calcolo [11].

Lo scrittore di fantascienza e folclori-

sta cubano Gerardo Chávez Spínola, nel suo *Catauro de seres míticos y legendarios en Cuba*, (in corso di pubblicazione) sulla luce di Yara fornisce indicazioni molto simili a quelle fin qui citate, riferendosi al fenomeno come «originario della zona nord delle province orientali cubane», ossia a Baracoa [19].

UN'ALTRA "LUCE" A BAYAMO?

L'altra Yara cubana sarebbe un comune della provincia di Granma. Qui Carlos Alberto Gracia ha incontrato diversi testimoni tra cui José Pedro, che ha lavorato per diversi anni come storico del museo municipale di Yara. Pedro non racconta solo di familiari ed amici che avevano visto la luce, ma anche della sua esperienza di quando era bambino.

Tra gli intervistati c'era un tale Eutimio Puebla Pérez, di ottantasei anni, che aveva fatto il carrettiere, il quale affermava che vedere la «Luce» era un fatto quasi quotidiano. La si vedeva quasi sempre di notte o al calare della notte. Per Pérez era una luce piccola, di circa dieci centimetri di diametro, che fluttuava a circa mezzo metro dal terreno. Questa luce lo accompagnò mentre si dirigeva a piedi verso Marzanillo.

A volte la si poteva vedere più alta e più lontana, che accompagnava le persone per una parte del tragitto, ma a suo dire stando sempre lontano dalle strade trafficate.

Carlos Alberto Gracia dice che altri abitanti della zona hanno riferito di episodi interessanti nei quali la luce aveva circondato un edificio, di sera, illuminandolo all'interno e infondendo terrore nei bambini e nelle persone che vi si trovavano. Questo episodio era accaduto negli Anni 40.

Un fatto che aveva causato impressione a Bayamo e nelle zone vicine fu investigato dalla giornalista Maricela Presa per il suo programma a Radio Bayamo.

Accadde nel 1992, ed il protagonista era stato un autista di corriera. Approssimativamente alle 02.30 del mattino Roberto Suárez e un suo accompagnatore viaggiavano su una corriera che a Cuba è soprannominata «aspirina». Tornavano da una veglia funebre. Dovevano percorrere ancora circa trenta chilometri, passando da una zona conosciuta come *Bueycito*. A quel punto scorsero nel cielo una luce che dapprima pensarono essere un elicottero. Però poco a poco la luce dissece e cominciarono ad inquietarsi. Il corpo continuò a scendere fino a collocarsi «en el capullo de las matas de plátano» (all'altezza delle foglie del banano), ovvero a circa cinque metri di altezza.

Viaggiava a quell'altezza nella stessa direzione della corriera, alla sua destra, a circa una trentina di metri di distanza. Secondo il testimone sembrava che la forma della luce variesse con il variare delle curve della strada. Procedeva con una certa «maestrosità». Più tardi la luce cominciò ad anticipare la corriera collocandosi a circa cento metri davanti a essa ed a circa venti metri di altezza, un poco più alta dei pali della luce.

In quei momenti di tensione l'accompagnatore pensò di chiedere a Suárez di spegnere i fari per vedere cosa avrebbe fatto la luce. «Tu sei matto: e se questa si abbassa e ci fa scoppiare la corriera?» Avrebbe risposto preoccupato Suárez.

Ma siccome l'altro insisteva, fece a malincuore l'esperienza. Non appena spenti i fari ebbero l'impressione che la luce si abbassasse e si avvicinasse. Spaventato l'autista riaccese le luci e schiacciò l'acceleratore. Secondo Suárez «quella cosa» arrivava «a razzo sopra la strada». Dopo di ciò la luce riprese la quota di prima e continuò il tragitto precedendo il veicolo.

Di nuovo i testimoni osservarono il fenomeno che seguiva la strada. Giunti all'entrata di Bayamo la luce «si nascose» dietro una parte del monte, e ciò diede un attimo di tranquillità ai due passeggeri. Ma pochi metri più avanti, era lì di nuovo ad aspettarli. Quando entrarono in città erano le cinque di mattina. La luce si collocò alla sinistra della corriera, sopra le case della città.

Arrivati alla stazione delle corriere si misero a parlare con i pochi autisti che erano sul posto ed osservarono che la «luminosità» si era posata su un vicino edificio che fungeva da scuola.

Ebbero anche modo di telefonare alla Polizia, i *boinas rojos* (sommieri rossi) e all'Accademia delle Scienze. Nel frattempo la luce si mantenne nella stessa posizione. Tutti furono testimoni che la luce si trovava sulla grondaia della scuola, e non ci mancò molto che non incominciassero a spararle contro.

Un fatto curioso fu che la luce, secondo i testimoni si spostò in una posizione più adeguata per poter continuare ad osservare la corriera all'interno della stazione.

Gli altri autisti di corriera suggerirono che sarebbe stato interessante provare ad uscire dalla città e vedere se avrebbe continuato a seguirli. Ma Suárez si rifiutò categoricamente poiché era preda di un particolare stato di nervosismo.

Giunta l'alba la luce abbandonò la posizione sopra la grondaia dell'edificio e cominciò a prendere quota finché non si perse nel lucore del mattino. Suárez ricorda di quel momento i «ri-

flessi metallici sull'oggetto» al sopraggiungere delle prime luci del Sole. L'uomo non si decise ad abbandonare la stazione delle corriere fino a quando non fu completamente mattina [20].

La particolarità da sottolineare in questi avvistamenti è che nonostante i particolari narrativi che accennano ad un oggetto metallico, l'osservatore non fa mai riferimento al termine UFO. A ben vedere, siamo anzi in pieno ambito ufologico, ma la terminologia ufologica non è mai utilizzata. Ad essere sinceri, in questo caso specifico la dinamica del fatto potrebbe anche ricordare casi ufologici poi spiegati con misinterpretazioni di corpi astronomici particolarmente luminosi (spesso del pianeta Venere).

ALTRI BAGLIORI DELLA NOTTE CUBANA

La carrellata sui racconti circa la "Luce di Yara" non sarebbe completa se non riferissi anche di altre luci misteriose i cui avvistamenti sono stati riportati nell'isola.

Alcuni di questi racconti, piuttosto che all'anima errante di Hatuey o a spiriti di pirati fanno riferimento a visioni mariane, non prive di quel sincretismo caratteristico del Sud America che spesso rende più difficile la comprensione delle origini mitiche di certi racconti.

Se diamo adito ai racconti che giungono da Cuba, i militari di Castro non si sarebbero limitati a sparare contro il presunto dirigibile della Good Year e alla "Luce di Yara" lungo le sue spiagge, ma lo avrebbero fatto anche contro... un'apparizione mariana che in qualche modo aveva coinvolto un fenomeno luminoso manifestatosi prima e dopo la sua comparsa [21].

Un giorno di aprile del 1982 nel cielo dell'Avana sarebbe comparso un «opprimente bagliore» che gradualmente si sarebbe trasformato nell'immagine tradizionale della Vergine Maria e, più esattamente, nella patrona di Cuba, la *Caridad del Cobre* [22].

Le autorità, stando all'appassionato Anderas Faber Kaiser, che fa la cronaca di questo incidente nel suo libro *Las nubes del engaño* avrebbero fatto del loro meglio per tenere nascosta l'intera faccenda, ma questa rimbalzò a Miami, nell'ambiente degli oppositori al regime, sino alle stazioni radio WRHC e WQBA.

In un'ulteriore occasione, davanti a una gran massa di testimoni, i miliziani delle *brigadas de contacto* avrebbero sparato contro l'immagine, senza che vi fosse stata qualche conseguenza.

A parte questa vicenda, in cui il sospetto della propaganda politica non può non metterci in allarme, abbiamo

un'altra testimonianza di visione mariana con effetti luminosi, di cui purtroppo non conosciamo la data, raccolta da Eva Torre, una collaboratrice di Samuel Feijóo.

Ma all'interno di queste "luci" possono a volte anche essere visti fantomatici animali.

René Batista Moreno, un collaboratore di Feijóo, ha raccolto la testimonianza diretta del contadino Modesto Cambrera circa un animale mostruoso in concomitanza con la comparsa di una "luce".

Un venerdì di un mese di dicembre l'uomo stava andando a trovare la sua fidanzata a La Sabana, e quando giunse a casa sua era già notte. Sul tronco di una palma vide una «luce verde». Rimase fermo, attonito, a guardarla. In quel momento si ricordò che suo padre gli aveva parlato di quella luce.

La luce sparì e notò attaccata alla pianta un'«orribile bestiaccia». Cambrera confessa che poteva trattarsi di qualsiasi cosa: «Era un camaleonte, un'iguana, un cocodrillo, che ne so!».

Illuminandolo con la lanterna notò che era della sua stessa altezza e che aveva gambe e braccia come quelle di un uomo. Le unghie erano artigli molto lunghi e muoveva la coda da una parte all'altra, tranquillamente. Il contadino prima scappò, poi ritornò sui suoi passi. Doveva convincersi di ciò che aveva visto, considerato che non aveva mai avuto paura in vita sua.

La bestiaccia era ancora lì. Lui cercò di colpirla con un coltello, ma quella si mise dietro la palma e le si poterono vedere solo le "mani". L'uomo girava intorno alla pianta mentre lo strano animale sembrava giocare a nascondersi. Poi con quattro salti salì in cima alla palma.

Cambrera vide di nuovo la luce «più grande e più chiara», sopra la pianta. Quando infine si spense, la strana bestia non c'era più [23].

LA "PALLA-CANDELA"

Ma veniamo al mito della "palla-candela" [24], che è molto ricorrente nelle campagne cubane e che sembra avere una maggiore diffusione nella regione di Villaclara, visto che José Seoanne nel suo libro *Cuentos de apariciones* riporta un'ampia casistica da quella zona.

Ana Menéndez, contadina, ricorda che quando abitava in campagna a Vega Alta c'era un ragazzo al quale spesso appariva una «palla-candela colorata in aria». Pare che un giorno si fosse stancato della cosa e avesse addirittura colpito la palla luminosa con un bastone: attraversando il pascolo la palla si perse nell'erba e non comparve più.

La giovane contadina ricordava che

prima che il contadino la cacciasse definitivamente, molta altra gente aveva visto apparire nei dintorni la "palla-candela".

Rosalina Fleites racconta invece di una sua bisnonna, che mentre era in cucina vide apparire «una palla-candela che si mise nella tinozza dell'acqua». La bisnonna era convinta che si trattasse dello spirito di un conoscente che lei non aveva mai perdonato da vivo.

Rafaela Delgado ricorda che, da bambina, quasi tutte le sere su un vecchissimo albero di bambù, di fronte alla strada Marta Abreu, appariva «una palla-candela con una catena che trascinava per terra».

La palla si fermava sulla cima della collina, su una grande pietra, poi cominciava a volare molto in alto, fino alla pianta di bambù. Giungeva sino ai piedi dell'albero, poi spariva. La vide diverse volte, così come altra gente del posto, e ricorda che sentiva in quei casi «il rumore della catena».

Silvio de la Torre, professore all'Università di Las Lilas, testimonia di un fatto curioso che gli era capitato nonostante il suo scetticismo circa certi racconti.

Una notte era in servizio all'Università quando improvvisamente vide nel buio della campagna «un'ombra riflessa per terra». La luce era arrivata sopra la sua testa, illuminandola dall'alto. Restò tranquillo ad osservare il fenomeno finché la luce non sparì. Si era a lungo domandato quale potesse esserne la composizione chimica o la natura elettrica, senza poter tuttavia ottenere una risposta. Pensava comunque ad un fenomeno naturale. La ricercatrice Sandra González ha invece raccolto queste due storie.

Il primo racconto è di José Reyes, che riferisce di quando passeggiando a La Fundora, presso Pinar del Rio, prima di arrivare su di un ponte, il suo accompagnatore gli disse di accelerare il passo prima che un carro sopraggiungesse e gli ostacolasse il passo. Giunti sul ponte però apparve la «palla - candela». La luce fece due o tre giri e poi si mise a volare su una piantagione di mango. I due allora si misero a correre, scappando via.

Il secondo racconto arriva dal poeta Joaquín Díaz Marrero, di Ranchuelo, il quale sostiene che luci misteriose non sono «che il prodotto del gas carbonico esalato dalle paludi, che al contatto con l'ossigeno si trasforma in un globo luminoso, che fluttua e si innalza». In altri termini, "comuni" fuochi fatui.

Donatila Rodríguez, una contadina di sessantanove anni, raccontò di un fatto accaduto quando era giovane e fidanzata con Rafael Ortega, di Santa Ursula, poi divenuto suo marito. Ra-

fael le raccontò che una notte, mentre era di ritorno a cavallo da casa sua gli apparve sulla strada «una luce azzurra e rotonda, delle dimensioni di una grande zucca». Era un uomo coraggioso, così quando la luce gli si mise davanti spronò il cavallo, senza alcun timore. La luce gli illuminava la strada davanti. Avanzava attaccata al suolo alla sua stessa velocità.

Anche quando arrivò finalmente a casa, la luce continuò a stargli davanti, senza dargli tregua, entrò in casa fino in camera sua, salì all'altezza del soffitto per poi uscire dalla stanza e sparire ai piedi di una pianta di bambù. Questa esperienza si sarebbe ripetuta più volte durante il periodo del fidanzamento, anche se nessuno all'infuori di lui poté vedere quella luce. Tutto terminò quando infine si sposarono.

Donatila Rodríguez sostiene, in accordo con la mitologia che circonda il fenomeno, che pochi giorni dopo il loro matrimonio furono tolte delle pietre dal ruscello che stava accanto alla pianta di bambù e lì fu trovato un tesoro, ma aggiunge che «tutto l'oro dovette essere consegnato al governo». Rafael non aveva interpretato correttamente il messaggio della luce che secondo le tradizioni cubane a volte appariva proprio là dove era nascosto un tesoro, e per questo perse tutto.

Il nonno di Georgina Martínez, professoressa di Reparto Santa Catilina, gli raccontò che andando a cavallo fu sorpreso da «una luce bianca delle dimensioni di un fuoco» che lo inseguì fino a giungere sopra di lui e del suo cavallo. Il cavallo scalcìò senza poter proseguire finché la luce non sparì. Juan Carlos Ramírez, di Sancti Spiritus, ricorda di tale Elisenda che raccontò che quando abitava in campagna, nel villaggio di Banao, le appariva tutte le notti «una lucetta che si fermava sopra la sua zanzariera».

Ogni volta che però chiamava un familiare a vedere, la luce se ne andava. Era convinta che questa apparizione fosse legata al fatto che il padre aveva rifiutato un tesoro in regalo. Per poter vivere senza quella luce, il padre si era deciso a dare il tesoro ad un'altra persona, e la luce se n'era andata.

Agapito Brito, sessantacinque anni, di Falcón a Villaclara, dice di aver avuto diverse esperienze, ma la più strana fu quella delle tre luci o fuochi fatui che ebbe in una notte del 1973, quando partendo dal paese si diresse verso Pajarito. Doveva fare un'iniezione ad un amico. Alle undici di sera stava attraversando a piedi la fattoria di El Hoyo, quando si trovò le tre luci sull'erba. Erano di colore «verde azzurro».

Aveva letto che si trattava di fuochi fatui, quindi non si spaventò. Le luci

si muovevano, ed ad un certo punto cominciarono a camminare davanti a lui. Procedettero così per quasi dieci minuti, fino al fiume, e quando videro il fiume si dispersero.

Adalberto Suárez a Matanzas ha raccolto il racconto di un contadino di Triunvirato, Bonifacio Alonso.

Alonso ricorda che nel 1928 il cugino Alejo Gonzales stava uscendo dalla casa della fidanzata quando vide davanti a sé una luce, a circa un chilometro di distanza. Gli avevano detto che «quando uno vedeva una luce a distanza doveva fare una croce con la mano sinistra e subito dopo la luce appariva a fianco». Si fece il segno della croce e la luce gli apparve subito a fianco. Si mise a correre, ma per quanto veloce corresse la luce correva con lui.

Corse per quasi mezzo chilometro fino a casa poi, appena entrato, stramazza a terra. Chiamò il fratello per fargli vedere la luce che si era posata su una pianta sul patio.

Molto articolata e strana è la storia di Pachito Moreno Frias, raccolta insieme ad altre nel paese di Palma Soriano da David Gonzales. Frias parla di una luce nel villaggio di Bijagual, che si trova a qualche chilometro da Maffo. Il villaggio era composto da alcune famiglie ma attualmente è sommerso, a otto metri di profondità, sotto le acque di un canale, insieme al cimitero (dal quale i morti furono trasferiti).

Da anni si parlava di «una luce misteriosa» alla quale venivano attribuite calamità o fortune a seconda dei casi. Se appariva in una piantagione il raccolto era buono e se appariva in casa di una donna incinta il bambino sarebbe stato maschio.

Ognuno ha un'idea diversa sulla natura del fenomeno: ossa di cavalli morti, fuochi fatui, spiriti, oppure lo spirito di un rivoluzionario...

Frias viveva da anni in quel posto ma non aveva mai visto niente. Alcuni amici gli dicevano che gli mancava la *mezza misura* per poter vedere le cose dell'aldilà. Accadde che durante un giorno di festa al villaggio il padrone di Frias gli impedisse di parteciparvi, poiché uno dei ragazzi addetti alla mungitura si era ammalato e lui doveva sostituirlo. Frias non era affatto contento di dover seguire a distanza il suono dei flauti ed i rumori della festa.

Si addormentò e si svegliò alle quattro del mattino per andare al lavoro di mungitura. Faceva molto freddo. Ad un certo punto si voltò e sullo stipite della porta vide «una luce bianca simile ad una luna». Non era un'alucinazione. Saliva e scendeva velocemente dal pavimento al tetto ed «emetteva un ronzio come di cicala».

Per lo spavento lasciò cadere a terra i secchi, poi corse per tutto il cortile, ma

ogni volta che si girava, la luce lo seguiva. Aveva gli occhi fuori delle orbite, mentre, attraversata la piantagione, si rese conto che la luce continuava ad essere lì di fronte a lui. A questo punto Frias lanciò una pietra in direzione della luce e sentì una risata.

Lo strano fascio di luce salì sul tronco di una palma reale sul ciglio della strada. Poi, all'improvviso tutto divenne nero e quando riprese conoscenza era già giorno. Il padrone batteva alla porta della sua stanza perché non si era svegliato! Era stato un sogno?

Non fece parola con nessuno dell'intera faccenda e mentre mungeva pensò che si fosse semplicemente trattato delle conseguenze di una cattiva digestione. In quel mentre si avvicinò tale Pedrito, un ragazzo che sbarcava il lunario aiutando con le mucche. Chiese al ragazzo come era andata la festa, e questi gli rispose che era andata bene tranne un problema di... illuminazione.

Tutti quella notte avevano visto la luce, persino i musicisti di Palma Soriano, che avevano smesso di suonare per guardarla. Anche loro la videro salire e scendere lungo il tronco della grande palma sulla strada.

Pachito si rese immediatamente conto della coincidenza con il suo sogno della notte precedente e si diresse al punto in cui si trovava la grande palma sul ciglio della strada. Sul tronco, a grandi lettere trovò scritto, inciso a fuoco, il suo nome.

A Clea Reyes di Palma Soriano la nonna raccontava che una volta sul monte Chaveco dove abitava, vicino al villaggio di Palma Soriano, appariva «una luce rotonda». La donna una volta prese una lanterna ed andò a trovare la figlia che abitava lì vicino e, quando arrivò, lei era sulla soglia ad aspettarla. La figlia le disse che aveva notato una luce sopra di lei, mentre attraversava il ruscello. La nonna era convinta che parlasse della luce della sua lanterna, mentre la figlia era sicura che si trattasse di una luce che appariva sempre vicino al ruscello e che poi saliva e scendeva lungo gli alberi. Una relazione scritta da Clea Solís, dell'Avana, ricorda di quando era bambina e viveva a Reparto Almendares. Tale Costantino, proprietario di una latteria, le raccontò che «una luce verde stranissima» era stata vista sul monte Barreto, e che «avanzava nella boscaglia facendo zig-zag accompagnata da una musica da funerale».

Alcune persone che la videro dissero che assomigliava ad un uccello e sembrava che cantasse «qualcuno morirà, qualcuno morirà». Si racconta che quella luce fosse l'anima del conte Barreto che appariva sul posto lamentandosi dell'inferno in cui stava bru-

ciando.

Feijóo riporta anche racconti dalla provincia di Villaclara, uno dei quali riguarda proprio le "palle candela". Nerdo Figueroa gli ha parlato infatti dei racconti del padre. Pare che assieme ad un contadino, un certo Angel, costui avesse scavato un cunicolo in un posto misterioso, nel quartiere di Jicotea a Las Villas, dove doveva esserci un tesoro e dove si diceva apparissero i morti.

Era mezzanotte e faceva buio pesto, quando tolta un po' di terra gli si illuminò la buca dove stava scavando, permettendogli di svolgere il suo lavoro con disinvoltura. Improvvisamente questa luce che veniva da non si sa dove, sparì. Avevano scavato senza che si trovasse nulla.

Però poco prima lo zio di Figueroa, che era sul posto, aveva visto vicino ad Angel una luce che poi si era persa nello spazio [25].

Un'altra storia legata a luci e tesori proviene da Cienfuegos ed è riportata dall'informatore Miguel Tovar.

Nel quartiere Gavilanes, nelle Lomas, circola una leggenda secondo cui nelle notti buie e piovose una luce verdastra esce da una parete di pietra di un negozio del luogo. La luce corre per il negozio e poi raggiunge una pianta di zucca.

Lì vicino si sentono quindi dei colpi di piccone che spaccano la terra. Sarebbe in quel luogo che è sepolto uno dei tanti tesori [26].

ALLA LUCE DI QUANTO DETTO...

Quando ho iniziato le mie ricerche sul mito della "Luce di Yara", dalla prima messe di racconti che comprendeva anche fatti contemporanei, mi ero convinto di essere di fronte ad un'area di ricorrenza di cosiddetti fenomeni luminosi "Hessdalen-like", sulla scia della più nota serie di presunti fenomeni luminosi in atmosfera della valle di Hessdalen.

Nonostante tutti i ricercatori cubani tendessero a considerare la *Luz de Yara* separatamente dai racconti di *bolas de candelas*, dalla semplice lettura dei racconti cubani era impossibile confermare con decisione questa netta dicotomia.

E' vero che nei racconti riguardanti la "Luce di Yara" ricorrono fantasmagoriche divisioni della luce ed altre caratteristiche specifiche, ma dare atto di una speciale concentrazione di un fenomeno a Yara non è certo possibile stando solo alle testimonianze ed ai racconti del folklore.

Anche questi fatti cubani perpetuano in qualche modo il dibattito ufologico sulle cosiddette "window areas", le "zone finestra" nelle quali si concentrerebbero i presunti UFO. O, per me-

glio dire, gli avvistamenti UFO.

Il mito di Yara è una metafora della problematicità di ogni ricerca che faccia affidamento sulla sola verità "narrativa", e della necessità sempre più forte che le affermazioni siano in qualche modo misurate secondo metodi strumentali. Cosa non semplice quando si percorrono le terre *borderline* frequentate da sconosciuti fenomeni luminosi.

Che fare del testimone? Eterna domanda.

Si narra che il dittatore Batista avesse raccontato al suo conterraneo e consigliere Gastón Baquero che egli era convinto di dovere il suo successo nel colpo di Stato che lo portò al potere proprio alla "Luce di Yara".

Era infatti sicuro che durante un attacco decisivo non avesse potuto essere visto dal nemico grazie all'invisibilità che gli aveva procurato la "Luce di Yara" [27].

Le nostre certezze sono di un genere assai diverso da quelle di Fulgencio Batista, perché abbiamo scelto la libertà della ricerca dalla dittatura della credenza.

NOTE

[1] Sergio Cervera (CIFA), *Inesplicata*, *The Journal of Hispanic Ufology*, n. 11, <http://www.geocities.com/INEXPLICATA2000/issue11.html>, redattore capo Scott Corrales, 2003. L'ufologo Cervera (testimone egli stesso di un caso a Cuba nel 1959) riporta in sintesi undici casi fra il 1930 e il 1960, quindi un caso nel 1963 ed uno nel '71.

Alcuni casi del 1957 sono riferiti da Virgilio Sánchez Ocejó del Miami UFO Center. E' lo stesso Virgilio Sánchez ad accennare alla "Luce di Yara", di cui si occupa questo saggio, come *religious belief* e a riguardo della caccia di Castro per quello che definisce un *ball lightning*. Un caso di incontro ravvicinato del 14 giugno del 1968, è riportato da Jacques Vallée in *UFO chronicles of the Soviet Union, a cosmic samizdat* (New York, Ballantine Books, marzo 1992, pp. 82-85), che però dà come fonte il discusso ufologo russo Vladimir Azhazha. Puentes Ventura, un riservista dell'armata di Castro mentre è già finito il suo turno di guardia, sarebbe stato trovato incosciente. Portato all'Ospedale di Pilar del Rio, resta in stato di *shock* per sei ore, incapace di parlare. E' trasferito poi all'Ospedale Navale dell'Avana. I militari cubani fanno intervenire gli specialisti dei servizi d'informazione sovietici. I sovietici trovano sul posto dell'incidente alcune pallottole che risultano aver impattato un corpo solido ed una traccia circolare al suolo con tre fori rettangolari, e solchi frastagliati intorno. Si sarebbe trattato di un oggetto pesante, che avrebbe pure riscaldato il terreno. Il radar quel giorno avrebbero rilevato una traccia UFO, poi scomparsa.

Il testimone si sarebbe "svegliato" definitivamente tredici giorni dopo e avrebbe raccontato di aver osservato una luce bianca dietro degli alberi, poi avvicinandosi di aver visto un oggetto a circa cinquanta metri da sé. Lo avrebbe osservato per dieci minuti: avrebbe avuto forma tonda, con cupole e "antenne" sopra. Ventura avrebbe detto che in un primo momento aveva pensato ad un elicottero americano, spandogli contro ben quaranta colpi. Il corpo sarebbe diventato color arancio e avrebbe emesso un forte fi-

schio. In quel momento avrebbe perso conoscenza. Pare che in seguito Ventura fosse stato interrogato a lungo senza che fossero riscontrate contraddizioni ed infine che si è stato sottoposto a quindici sedute di ipnosi, ripetendo la stessa storia.

[2] Il sito *Ovnis Cubanos* riferisce in breve una decina di casi avvenuti dal '93 ad oggi, con una certa concentrazione nel periodo 1995-96, indagati in specie dall'ufologo Carlos Alberto Heredero Gracia. Si veda la pagina Internet <http://es.geocities.com/ovnis-cubanos/casocub.htm>.

[3] Si tratta di gruppi ufologici di ovvia inclinazione verso l'ipotesi extraterrestre: <http://es.geocities.com/ovnis-cubanos/grupcuba.htm>.

[4] Il fatto fu riportato in Italia dal CISU attraverso il notiziario ufologico settimanale *UfoTel* il 16 luglio 1996: <http://www.arpanet.it/ufu/ufotel82.htm>.

[5] Carlos Alberto Heredero Gracia, "Fenomenos Anomalous", <http://es.geocities.com/ovnis-cubanos/fenoman.htm>, sito *Ovnis Cubanos*, 2003. Insieme ad una inchiesta sulla Luz de Yara, si accenna anche ad un presunto caso cubano nel "Triangolo delle Bermude".

[6] trad. it.: Feijóo, Samuel, *Misteri e leggende di Cuba*, Padova, Arcana, giugno 1998.

[7] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 195-228.

[8] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 143-158.

[9] Nobili, Carlo, "Hatuey e gli indiani di Cuba", <http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/ItaliaCuba/hatuey.htm>, Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba. Nobili è un antropologo americanista del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma.

[10] Carlos Alberto Heredero Gracia, "Fenomenos Anomalous. La Luz de Yara mito mayor cubano. Introducción", <http://es.geocities.com/ovnis-cubanos/fenoman.htm>, sito *Ovnis Cubanos*, 2003.

[11] Carlos Alberto Heredero Gracia, "Fenomenos Anomalous. La Luz de Yara en Baracoa", <http://es.geocities.com/ovnis-cubanos/fenoman.htm>, sito *Ovnis Cubanos*, 2003.

[12] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 145-147.

[13] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 151.

[14] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 146.

[15] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 157.

[16] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 146.

[17] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 152.

[18] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 149.

[19] Manuel Rivero Glean, Gerardo Chávez Spínola, *Catauro de seres míticos y legendarios en Cuba*, Centro de Investigaciones para la Cultura Cubana Juan Marinello, La Habana, s. d. Nell'ottobre 2003, ho contattato via e-mail Gerardo Chávez Spínola, redattore di *El Guacín Literario*, rivista cubana di fantascienza, il cui sito Internet è: <http://www.cubaliteraria.com/guacan/index.html>. Spínola mi ha informato che per una fortunata combinazione sta preparando il libro *Catauro de seres míticos y legendarios en Cuba* (non ancora pubblicato) che tratterà anche della Luz de Yara (p. 229, p. 235, pp. 237-239) e delle *bolas de candelas* (le "palle candela", termine usato anche in altre parti del Sud America) (p. 390-396).

[20] Carlos Alberto Heredero Gracia, *Fenomenos Anomalous. La Luz de Yara en la provincia Granma*, <http://es.geocities.com/ovnis-cubanos/fenoman.htm>, sito *Ovnis Cubanos*, 2003.

[21] Scott Corrales, *Holograms and High Strangeness*, paragrafo dell'articolo "The Cuban Scenario Revisited", in *Fate*, marzo 2003.

[22] È possibile trovare qualche altro dettaglio sulla *Caridad del Cobre* ad esempio in: http://www.corazon.es/maria/america/cuba_caridad_cobre.htm.

[23] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 184.

[24] Il termine "candela" e più o meno l'equivalente di termini analoghi con cui da secoli in varie parti del mondo si designano certe *earth lights*. In Italia ad esempio abbiamo i "ceri dei morti", in Inghilterra le "corpse candles" (le candele dei defunti), e così via. Il riferimento è più che altro alla tendenza ondivaga di questi fenomeni luminosi, tanto che in genere la cultura popolare li ricollega a motivi folclorici tradizionali, come ad esempio morti vaganti nella notte con in mano lanterne o candele.

[25] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 195-218.

[26] Feijóo, Samuel, *op. cit.*, p. 227-228.

[27] Guillermo Cabrera Infante, "El niño prodigio", http://www.cartadecuba.org/cabrera_infante.htm in *Diario del País*, Madrid, 2000.

Divulgazione 2003

Da diversi anni, l'attività divulgativa del Centro Italiano Studi Ufologici è stata fortemente ridotta, a seguito di una riassegnazione di priorità che ha avvantaggiato le attività di indagine e di studio. Il CISU continua comunque a mantenere una forte presenza pubblica, non solo tramite l'efficacissima vetrina costituita dai siti Internet (il solo www.ufo.it ha ormai abbondantemente superato il milioni di accessi sulla *homepage*), ma anche tramite le tradizionali conferenze, interviste sui giornali e partecipazioni a programmi radio-televisivi. Segnaliamo in breve le attività svolte localmente nel corso del 2003.

Il 17 gennaio il quotidiano *Puglia* ha pubblicato un'ampia intervista con Lello Cassano sulla casistica regionale e sulle nostre attività locali. Il 24 gennaio Marco Bianchini ha tenuto una conferenza presso la Round Table Italia di Siena, e la sera successiva Paolo Bolognesi ha partecipato ad una conferenza organizzata a Pavia dal Gruppo Camelot (segnalata anche sul quotidiano *Provincia Pavese* dello stesso giorno e poi recensita dal settimanale locale *Il Punto* del 17 febbraio). Il *Quotidiano di Bari* ha riportato il 30 gennaio un'intervista con Edoardo Russo sull'argomento delle sette ufologiche, ripresa il 6 febbraio anche dal *Quotidiano di Foggia*.

Maurizio Verga è stato intervistato il 12 marzo su *Radio DeeJay*, mentre Paolo Toselli è stato l'esperto ospite in *chat* il 14 marzo sul sito *Focus.it* (collegato all'omonima rivista). Una serie di interviste con Fabrizio Dividi, Giorgio Giorgi, Edoardo Russo e Paolo Toselli è stata ripresa presso la sede torinese del CISU il 18 marzo per un documentario di Cinecittà su *Raisat*. L'11 aprile Marco Bianchini ha tenuto una conferenza al Rotaract di Siena; il 12 un'intervista con Paolo Toselli è andata in onda su Raidue al TG2 Net Young; il 14 Edoardo Russo è stato intervistato sugli aspetti ufologici del Monte Musiné per la trasmissione *Star-gate* de La7.

Il 26 aprile Angelo Ferlicca ha tenuto una conferenza su "Gli Ufo nella Tuscia" presso l'Università della Terza Età di Viterbo, segnalata anche sul *Corriere di Viterbo*, ed è stato poi intervistato dalla TV toscana *Rete Oro* il 9 maggio. Un'altra intervista TV è quel-

la di Paolo Bolognesi per il *Mediolanum Channel* in onda su Telepiù il 14 maggio.

La mostra fotografica organizzata dalla sezione di Viterbo del CISU presso il Centro Commerciale Tuscia, dal 15 al 17 maggio, ha richiamato numerosi visitatori ed è stata segnalata sui quotidiani locali (*Corriere di Viterbo* ed edizioni provinciali de *Il Tempo* e *Il Messaggero*). Negli stessi giorni (dal 15 al 19 maggio) il Centro Italiano Studi Ufologici e le sue pubblicazioni sono state presenti alla Fiera internazionale del libro di Torino, presso lo stand delle edizioni Avverbi, dove si sono alternati diversi soci del CISU per raccogliere segnalazioni e offrire informazioni.

Due distinte conferenze sono state tenute il 25 maggio da Lello Cassano a Bari e da Marco Bianchini a Lucca nell'ambito del convegno ufologico organizzato dallo storico gruppo SHADO, e di cui hanno riferito anche i quotidiani locali (*Corriere della Versilia*, *La Nazione*).

Angelo Ferlicca ha condotto presso il Sand Glass Pub di Viterbo una serata ufologica il 27 maggio, e lo stesso giorno Lello Cassano è stato nuovamente intervistato dal *Quotidiano di Bari*. Il 30 maggio Edoardo Russo ha tenuto la lezione conclusiva ("Tecniche e metodologia di intervista col testimone") del corso di ufologia tenuto da Danilo Tacchino presso l'Università popolare di Torino. Sempre a firma di Edoardo Russo, un poster (intitolato "UFO: ma è una cosa seria?") è stato presentato al congresso nazionale del CICAP presso il Politecnico di Torino, il 6 giugno.

Gian Paolo Grassino è stato intervistato dal quotidiano *Torino Cronaca* il 19 giugno circa i ritrovamenti di *crop circles* nel Canavese e ancora sulle correlazioni tra UFO e i casi italiani di cerchi nel grano un'intervista di Edoardo Russo è stata pubblicata il 13 luglio dai quotidiani *Il Giorno*, *La Nazione*, *Il Piccolo* e *Il Resto del Carlino*.

Dopo aver annunciato sul *Corriere di Viterbo* del 20 giugno la scelta di Viterbo quale sede per il convegno nazionale del CISU la sezione di Viterbo ha condotto in luglio un ciclo di trasmissioni sugli UFO presso l'emittente Radio Mediterraneo e gestito uno stand presso la Fiera del Vino che si è

tenuta in agosto nel capoluogo.

Un'altra intervista di Lello Cassano è uscita l'11 agosto, sul quotidiano barese *Gazzetta del Mezzogiorno*. Paolo Toselli è stato intervistato sull'edizione di Alessandria del quotidiano *La Stampa* il 20 settembre, e Massimo Valloscuro ha lanciato un appello ai testimoni locali dalle pagine del *Corriere dell'Umbria* il 22 settembre.

Il 18° convegno nazionale di ufologia, organizzato dal CISU si è tenuto quest'anno in forma aperta al pubblico a Viterbo, il 27 settembre, nell'ambito delle manifestazioni per il Settembre Viterbese, con patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione. Ne hanno ampiamente parlato i quotidiani locali, nei giorni precedenti e successivi, ed Angelo Ferlicca è stato poi intervistato sul numero di ottobre del mensile *Etrurialand*.

Il 28 ottobre Edoardo Russo ha tenuto una lezione sull'ufologia al corso di formazione per investigatori del paranormale tenuto dal CICAP Piemonte a Torino,

La consueta partecipazione del nostro Centro al Festival del Cinema Trash, con la premiazione della miglior pellicola di argomento ufologico da parte del CISU, è avvenuta il 14 dicembre, con il contorno di varie segnalazioni sui giornali (*La Stampa*, *Torino Sette*, *La Repubblica*).

Una menzione a parte va fatta circa l'accordo di collaborazione con il mensile *Focus* (che con oltre 750.000 copie diffuse risulta la rivista italiana più letta): nella rubrica di lettere "Le opinioni dei lettori", sono state affidate al Centro Italiano Studi Ufologici le risposte alle testimonianze di osservazioni ufologiche o para-ufologiche, fino a diventare una specifica sotto-rubrica (apparsa nove volte tra febbraio e dicembre), di solito firmata da Paolo Toselli (con occasionali risposte anche da parte di Roberto Labanti e Edoardo Russo); Giuseppe Stilo ha inoltre firmato una lettera di precisazioni sul numero di settembre circa un noto caso del 1954; Edoardo Russo è stato intervistato per un articolo apparso ad ottobre sui presunti UFO nell'arte antica; e - soprattutto - il CISU ha fornito gran parte del materiale su cui la rivista ha dedicato proprio agli UFO (sul numero di aprile) il proprio dossier mensile, con interviste a Russo e Toselli. Questa collaborazione ha fornito al Centro Italiano Studi Ufologici la maggior esposizione mediatica (per di più continuativa) nel corso dell'anno, contribuendo a farci contattare da numerosi testimoni ed appassionati.

ARCHIVIO STAMPA: SERVE UN AIUTO PER IL CONTROLLO DELLE NOTIZIE LOCALI

Ognuno di noi può collaborare alla raccolta di notizie su base locale: anche se l'abbonamento del CISU all'*Eco della Stampa* garantisce un controllo di quasi tutti i quotidiani e di gran parte degli altri periodici italiani, l'esperienza mostra che molte edizioni provinciali e soprattutto i piccoli periodici locali (mensili, quindici, settimanali e bisettimanali) sfuggono all'agenzia di raccolta ritagli.

Diventa pertanto prezioso il ruolo di tutti gli appassionati, che possono - solo loro - avere e riportare notizia di fatti della loro città o provincia, che altrimenti andrebbero persi e rimarrebbero sconosciuti.

Invitiamo quindi tutti i nostri iscritti, abbonati o lettori a voler conservare e trasmettere alla segreteria del CISU (con l'indicazione specifica della fonte: nome del periodico e data di pubblicazione) tutti i ritagli tratti dalla stampa periodica locale, partecipando così ad un lavoro collettivo che negli ultimi 58 anni ha coinvolto migliaia di persone, contribuendo alla preservazione e archiviazione di un piccolo/grande patrimonio informativo, quantificabile in centinaia di migliaia di notizie di stampa pubblicate nel nostro paese sull'argomento UFO.

MATERIALE RICEVUTO

L'archivio del Centro Italiano Studi Ufologici costituisce da anni non solo il più grande insieme di documentazione sull'argomento UFO esistente in Italia ma uno dei maggiori archivi ufologici di tutta Europa.

Nel corso dell'anno 2003 la *Banca dati ufologica* del CISU si è come sempre incrementata di diverse migliaia di pagine (tra casistica, dossier tematici, ritagli), centinaia di pubblicazioni (libri e riviste specializzate), decine di supporti audio-visivi.

A incrementare costantemente i fondi archivistici contribuiscono in maniera rilevante i soci e i collaboratori del CISU, che inviano alla segreteria rapporti di indagine, notizie di stampa, riproduzioni fotografiche, registrazioni audio e video, supporti informatici di vario tipo, informazioni varie su tutto quanto riguarda il nostro argomento. Ringraziamo quindi per il loro apporto gli amici (iscritti e non iscritti al Centro): Giorgio Abraini, Giovanni Ascione, Paolo Bergia, Marco Bianchini, Antonio Blanco, Solas Boncompagni, Andrea Bovo, Renzo Cabassi, Margherita Campaniolo, Stefano Cappucciati, Marco Casareto, Lello Cassano, Nico Conti, Umberto Cordier, Alessandro Cortellazzi, Antonio Cuccu, Giancarlo D'Alessandro, Francesco Dimitri, Fabrizio Dividi, Gianpietro Donati, Angelo Ferlicca, Paolo Fiorino, Angelo Galbiati, Stefania Genovese, Massimiliano Grandi, Dario Giacometto, Giorgio Giorgi, Francesco Grassi, Gian Paolo Grassino, Corrado Guarisco, Stefano Innocenti, Vera Kupfer, Roberto Labanti, Matteo Leone, Gaetano Lo Giudice, Antonio Lo Campo, Bruno Mancusi, Camillo Michieletto, Maurizio Morini, Michele Moroni, Marco Orlandi, Sebastiano Pernice, Gildo Personé, Goffredo Pierpaoli, Marcello Pupilli, Antonio Rampulla, Sebastiano Ridolfi,

Edoardo Russo, Giorgio Russolillo, Nico Sgarlato, Michele Sisti, Luigi Sorgno, Sveva Stallone, Giuseppe Stilo, Danilo Tacchino, Pietro Torre, Paolo Toselli, Massimo Valloscuro, Giuseppe Verdi, Maurizio Verga.

DICONO DI NOI

Senza bisogno di sollecitazioni e senza neppure interpellarci direttamente, capita con una certa frequenza che i *mass media* italiani segnalino o commentino il CISU e le sue attività.

Il 12 gennaio 2003 diversi quotidiani locali (*Il Centro* di Pescara, *Alto Adige*, *Il Tirreno*, *Nuova Venezia*, *Mattino di Padova*, *Tribuna di Treviso*) hanno recensito il nostro sito Internet. Analoga segnalazione è stata fatta sul quotidiano *L'unione Sarda* il 30 aprile, mentre il mensile viterbese *Etrurialand* ha pubblicato sul numero di maggio una presentazione delle attività della sezione provinciale del CISU. Antonio Chiumento non perde occasione di rammentare, in ogni sua intervista, di essere stato presidente del CISU, così ogni tanto il nostro nome compare in modo inaspettato (ad esempio su *L'unione Sarda* del 16 luglio, su *Il Gazzettino* del 21 settembre). Le statistiche relative alla casistica nazionale di avvistamenti sono state riprese dal nostro sito e pubblicate sulla rivista *Astra* di agosto.

Il sito Internet della sezione viterbese (*UfoTuscia*) è stato recensito dal periodico specializzato *Punto Informatico* il 13 novembre, e le attività della sezione pugliese sono state segnalate sul *Quotidiano di Foggia* il 18 dicembre.

Occorre poi aggiungere le segnalazioni e i commenti che sul CISU appaiono anche su pubblicazioni più o meno specializzate: il nostro Centro è stato citato un paio di volte da Alfredo Lissone ed una da Stefania Genovese sul mensile *Il Giornale dei Misteri*, mentre nella sua rubrica di casistica Solas Boncompagni ha riportato una decina di col-

laborazioni da parte di nostri iscritti (a volte eliminando però l'indicazione della loro appartenenza al CISU); la rivista del CICAP, *Scienza & Paranormale* ha ripreso diverse volte notizie ufologiche da noi diffuse (a firma di Renzo Cabassi, Roberto Labanti e Edoardo Russo), così come almeno una citazione di nostre pubblicazioni è apparsa sulla nuova edizione di *Stargate Magazine*.

La rivista *UFO Notiziario* ha menzionato il CISU nella propria bibliografia e in un paio di notizie di attualità, oltre a ricopiare parola per parola (senza citarne la fonte, sul numero di gennaio) un nostro notiziario a proposito del SEPRA, ad insinuare (senza nominarci) che potessimo aver inscenato un falso caso di foto di *foo fighters* (dicembre) e a vomitare un po' di insulti per lesa maestà in occasione della morte di Gordon Creighton (ottobre). Un'intervista con Edoardo Russo è stata pubblicata sul numero di ottobre della *newsletter* telematica *Camelot Chronicles*, mentre il trimestrale del CUN, *Filo diretto*, ha ricordato (settembre) una nostra indagine sul caso di IR3 del 1973 ad Istrana.

Sul versante librario, il CISU è menzionato da Luigi Bignami nel suo testo esobiologico *La vita nell'universo*, mentre una lunga intervista con Edoardo Russo costituisce la parte principale del capitolo ufologico nel libro *Piemonte magico* di Enrico Bassignana.

CONVEGNO DI ESOTIOLOGIA A PALERMO

Dal 9 all'11 aprile 2003 a Palermo si è svolto un convegno sul tema "Cercare strutture stellari e pianeti abitabili".

L'osservatorio spaziale europeo "Ed-dington", dal nome dell'astronomo inglese Edward Eddington, pioniere degli studi sull'evoluzione stellare, dovrebbe entrare in attività nel 2008 e orbitare con il suo telescopio ottico intorno alla Terra. Al congresso hanno partecipato circa centocinquanta scienziati da tutto il mondo, e fra questi Fabio Favata (organizzatore del convegno), 41 anni, fisico palermitano che oggi lavora all'ESA di Noordwijk in Olanda e responsabile scientifico della Missione Eddington" e Giuseppina Micela, 44 anni, fisico in servizio presso l'Osservatorio Astronomico "Vaiana" di Palermo. La scoperta negli ultimi anni di cento e più pianeti extrasolari ha maggiormente incentivato lo studio e la ricerca di pianeti simili alla Terra al di fuori del nostro sistema solare e là dove sia possibile una vita.

La Missione Eddington prenderà in esame circa 150.000 stelle fra il 2008 e il 2013 dedicandosi soltanto allo studio di eventuali pianeti. Consultati il prof. Vincenzo Iuliano e la dott.ssa Giusi Micela hanno chiarito i criteri volti a decidere in quale porzione di cielo effettuare le ricerche.

Sebastiano Pernice

I "files fascisti" sotto esame

È GIUSTO CONSIDERARLI E DEFINIRLI "DOCUMENTI UFFICIALI"? IL PARERE TECNICO DI UN'ARCHIVISTA

DI MASSIMILIANO GRANDI

Come i lettori di *UFO – Rivista di Informazione Ufologica* avranno visto, sul numero 27 (agosto 2003), Giuseppe Stilo ha pubblicato, con l'articolo "Fascisti su Marte", una lunga analisi critica di alcuni aspetti della vicenda che si è sviluppata intorno ai cosiddetti "files fascisti", i supposti documenti risalenti agli Anni Trenta che sono stati propagandati soprattutto da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni, del Centro Ufologico Nazionale. Stilo, più che sui "documenti" in sé, si era soffermato sul modo con cui i fogli erano stati associati a faccende come quella dei presunti "dischi volanti" che sarebbero stati progettati o costruiti dai nazisti, alla leggenda del "raggio della morte", ecc.

Con il presente contributo, invece, vorrei affrontare le questioni concernenti il valore delle carte al centro della controversia dal punto di vista archivistico e documentale: proprio a questo scopo nel novembre del 2003 il Centro Italiano Studi Ufologici, nella persona di chi scrive, ha avuto a Roma un lungo colloquio con la professoressa Paola Carucci, che ha ricoperto la carica di sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato e che è stata titolare della cattedra di archivistica presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università "La Sapienza" di Roma (oltre ad essere autrice di numerosi testi ed articoli riguardanti le tematiche del suo settore di studi), sulla vicenda pubblicizzata nell'ormai noto libro di Pinotti e Lissoni *Mussolini e gli UFO. Gli X-Files del nazifascismo*, dato alle stampe nel 2001.

Già prima dell'incontro con la studiosa alcune caratteristiche del materiale documentario erano chiare: questo è di provenienza anonima e non è facilmente accessibile, dal momento che chi ne detiene il possesso sembra alquanto riluttante a mettere le carte a disposizione di studiosi di ufologia di orientamento diverso dal suo, azzebrandone in sostanza l'interesse storico e archivistico, perché do-

cumenti che provengono da fonte ignota e che per giunta sembrerebbero venire sottratti al libero esame critico dell'intera comunità dei ricercatori e degli archivisti mancano degli essenziali requisiti dell'affidabilità e della pubblicità, indispensabili affinché essi possano costituire elementi solidi con cui corroborare scientificamente una qualsivoglia tesi.

Come se ciò non bastasse, parte del materiale documentario di cui si parla consisterebbe di semplici riproduzioni di altri documenti: infatti, ad eccezione delle prime tre spedizioni, che Pinotti riferisce di aver ricevuto rispettivamente il 3 febbraio, il 19 febbraio e il 29 marzo 1996, tutti gli altri documenti, se si presta attenzione e si vagliano con cura articoli talora poco chiari nell'espone la dinamica della questione, sarebbero delle *fotocopie a colori*.

Ora, fabbricare e far avere per posta una fotocopia non richiede sforzi particolari dal punto di vista documentale ed archivistico, sia perché è solo

il documento originale quello che possiede una serie di caratteristiche *fisiche* (tipo di carta, tipo di inchiostro, segnature, ecc.) eventualmente assai difficili da falsificare, sia perché una fotocopia priva di qualsiasi tipo di contrassegno *originale* di autenticità (firma, sigillo, timbro, ecc.) apposto su di essa può (soprattutto quando proviene da luogo ignoto e in circostanze misteriose) essere in teoria il risultato di un lavoro di composizione a posteriori che imita le forme ed il contenuto di un documento del passato (l'avvento dell'elaboratore elettronico ha aumentato enormemente il rischio che siffatti falsi possano essere prodotti, spingendo le comunità archivistiche di tutto il mondo ad impegnarsi per studiare adeguate contromisure).

E appunto, in relazione alla vicenda di cui ci stiamo occupando, in diversi casi Pinotti e Lissoni hanno presentato nelle riviste sulle quali hanno scritto immagini di fotocopie a colori, non immagini di originali.

Dal comportamento finora tenuto dai due Autori, peraltro, c'è da sospettare che essi non ritengano degni la gran parte degli ufologi nemmeno della possibilità di svolgere un esame critico su dette fotocopie (il cui valore documentale - ribadiamo - sarebbe comunque assai ridotto).

Anche una richiesta ulteriore, fatta di recente da Stilo a Lissoni per ottenere copia integrale della perizia cui parte dei fogli è stata fatta sottoporre, non ha ottenuto nessun riscontro.

I documenti in fotocopia sono per giunta quelli più esplosivi: i documenti della prima spedizione, i presunti "originali", contengono notizie di fenomeni che oggi classificheremmo come "dischi diurni", "luci notturne" o "incontri del primo tipo", interessanti, in teoria, ma non certo clamorosi come il ritrovamento di "un'aeronave aliena".

Ora, nessuna autorità dell'amministrazione archivistica potrebbe considerare minimamente significativi (e quindi eventualmente attivarsi per promuoverne il recupero) documenti che



SEGRETO SEGRETISSIMO - Da una rara sequenza dell'Archivio Luce faticosamente recuperata dagli studiosi, un manipolo di Camicie Nere, dopo aver esaminato un disco volante precipitato nell'Italia fascista, si reca al Comando di Legione per riferire alle superiori Autorità Gerarchiche. In primo piano, Paolo Panelli.

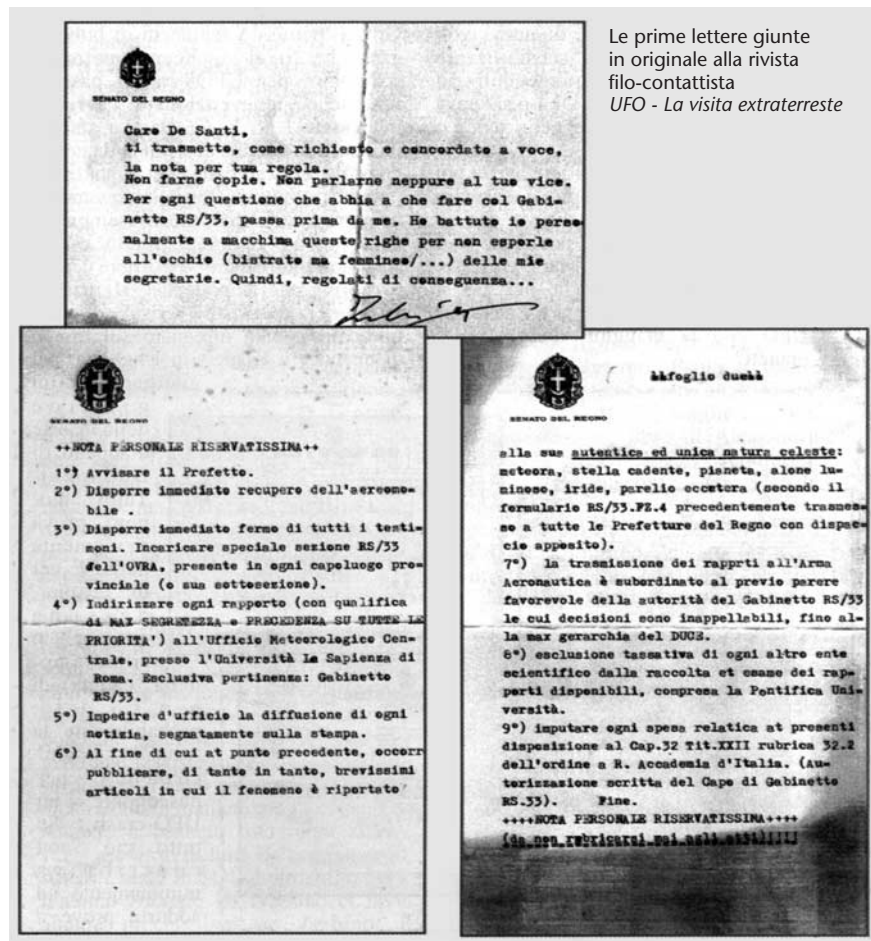
sono fotocopie di presunti documenti d'archivio: i beni archivistici - e ciò si tiene a sottolineare - sono documenti (anche fotocopie di altri documenti) entrati a far parte secondo procedure formali determinate dal procedimento amministrativo di un complesso archivistico di natura pubblica (o, se privata, dichiarato di notevole interesse storico), non mere fotocopie, peraltro ottenute non si sa attraverso quali vie.

L'incontro che il Centro Italiano Studi Ufologici ha avuto con la professoressa Carucci è stato molto utile per precisare alcuni lati dell'intera questione. Uno dei punti affrontati è stato l'eventuale interesse dello stato italiano al recupero di documenti concernenti informazioni di interesse per la sicurezza nazionale, perché in questo caso l'interesse dello stato non deriverebbe da considerazioni di carattere archivistico, e cioè dalla natura demaniale originaria dei documenti, ma dall'importanza intrinseca del contenuto delle informazioni: in tal caso anche semplici fotocopie potrebbero essere ritenute degne di considerazione. A questo riguardo la professoressa ha fatto notare come - prescindendo dalla opinabilità dell'ipotesi che documenti del Ventennio possano rivestire ancora interesse per la sicurezza nazionale - l'Amministrazione archivistica può essere interessata a rivendicare solo documenti sicuramente prodotti dalla pubblica amministrazione e nei quali si ravvisi un interesse per la ricerca storica. Ciò significa che solo in presenza di elementi che conferiscano con certezza forza di prova (forza di prova che, come abbiamo appena visto, almeno dal punto di vista archivistico è completamente assente, trattandosi di semplici fotocopie di origine ignota e spedite da un anonimo) l'Amministrazione archivistica potrebbe mostrare qualche interesse; in caso contrario, tali documenti rientrerebbero nell'alveo delle numerose voci più o meno incontrollate che hanno sempre accompagnato l'esistenza del regime fascista e il periodo del Ventennio, con risvolti spesso da rotocalco scandalistico (ciò naturalmente anche in campi molto distanti da quello ufologico).

* * * * *

Ma veniamo ai famosi "originali" delle prime spedizioni ricevute da Pinotti, quelle arrivate il 3 febbraio, il 19 febbraio e il 29 marzo 1996.

Accenneremo brevemente in seguito all'esame fatto condurre da Pinotti sulla carta e l'inchiostro di questi originali. Per ora ci limitiamo ad esaminare la struttura dei documenti.



Le prime lettere giunte in originale alla rivista filo-contattista UFO - La visita extraterrestre

In ciascuno di essi non c'è nessuna indicazione, ripeto, *nessuna indicazione*, che li possa qualificare come appartenenti ad un archivio pubblico, né tanto meno riservato.

La struttura delle lettere - qualsiasi sia l'origine - è in ogni caso quella della *corrispondenza privata*, perché i destinatari, di cui non si trova traccia, sono appellati come si fa in genere negli scambi epistolari tra privati.

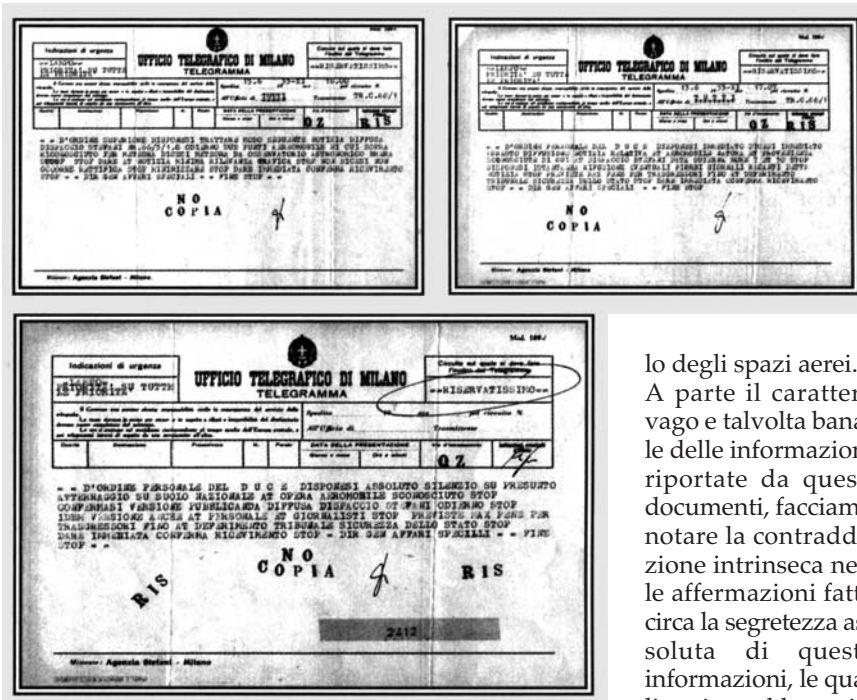
C'è la carta intestata, è vero, ma questo non significa nulla, perché non è difficile procurarsi o riprodurre carta intestata. Discutendo di questi argomenti, Giuseppe Stilo mi ha mostrato, ad esempio, modelli in bianco di fogli intestati risalenti ad amministrazioni della Repubblica Sociale Italiana.

E' caratteristica comune degli archivi privati - sottolinea la professoressa Carucci - trovare corrispondenza privata scritta su carta intestata: se io sono un funzionario della pubblica amministrazione e scrivo a terzi o anche ad altro funzionario in forma privata, può capitare che usi carta intestata, ma questo non conferisce al documento natura pubblica.

Saremmo infatti di fronte a degli scritti non caratterizzati da nessuna struttura formale che li qualifichi come documenti appartenenti ad un archivio, e tali in effetti sembrano essere quelli

presentati da Pinotti, che non hanno numero di protocollo, non hanno timbri, non hanno partizione interna, non hanno indicazioni, relativamente al mittente e al destinatario, che evidenzino una loro qualsiasi funzione pubblica. Su questi pezzi di carta sono svolte anonime considerazioni su fenomeni che mostrano una vaga somiglianza apparente con i moderni fenomeni UFO: affermazioni quali «L'Aeronautica è distribuito un questionario a tutti i piloti operanti nella zona. Negare ogni versione. Il fatto è da attribuirsi esclusivamente ad un fenomeno ottico. Il Duce segue personalmente l'accaduto» non sono assolutamente significative da nessun punto di vista e soprattutto non servono a qualificare queste missive come documenti pubblici.

Si sottolinea che qui siamo di fronte non ad un problema di regolarità formale o di definizioni giuridiche, ma ad una questione che concerne il cuore stesso della scienza archivistica: secondo il Paoli il documento d'archivio è «una testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di determinate forme, le quali sono destinate a procurarle fede e darle forza di prova» [1], e sebbene questa definizione sia stata oggetto di dibattito, di approfondimento e di ampliamento da parte degli stu-



I telegrammi presentati sulle pagine di *UFO - La visita extraterrestre*

lo degli spazi aerei. A parte il carattere vago e talvolta banale delle informazioni riportate da questi documenti, facciamo notare la contraddizione intrinseca nelle affermazioni fatte circa la segretezza assoluta di queste informazioni, le quali però sarebbero circolate (stando a quanto dicono Pinotti

e Lissoni) su documenti del Senato; documenti della Camera dei Deputati; cartoline postali del Senato del Regno; telegrammi dell'Ufficio Telegrafico di Milano. Non male come circolazione documentaria per delle informazioni che avrebbero dovuto essere coperte dal segreto più totale!

Si aggiunga che Pinotti sostiene che il presunto gabinetto RS/33 dipendeva direttamente dal Duce (cfr. *UFO: la visita extraterrestre*, n. 11, settembre 1999, p. 14-15), essendo solo *pro forma* un'appendice della Regia Accademia d'Italia, ma essendo in realtà svincolato da ogni altro ente istituzionale («fatto salvo per la persona di Benito Mussolini»).

Un'affermazione del genere, non in linea - secondo la professoressa Carucci - con l'organizzazione del regime fascista, governo autoritario ma complesso e organicamente strutturato nelle sue articolazioni e nei suoi rapporti con le istituzioni dello Stato civili e militari, dovrebbe essere corroborata da una approfondita ricerca storico-istituzionale che ne provasse con certezza l'esistenza.

Pertanto un tale livello di riservatezza sembra essere in contrasto con i documenti delle prime tre spedizioni (quelle "originali"), che dimostrerebbero (se li si considera come documenti effettivamente prodotti dagli uffici menzionati nelle rispettive carte intestate nel corso dello svolgimento della loro attività istituzionale) una circolazione documentaria non svolta secondo canoni di grandissima riservatezza perché sono utilizzati addirittura telegrammi dell'Ufficio Te-

legrafico di Milano. L'assenza di segretezza appare poi confermata dal fatto che i documenti relativi agli avvistamenti di aerei misteriosi intorno alla metà degli Anni Trenta nello spazio aereo italiano, avvistamenti di cui parla il Lissoni in *UFO Notiziario* n. 12 del maggio 2000 (p. 41-44), sono stati reperiti facilmente da chi scrive all'Archivio di Stato di Milano nel fondo della Prefettura, Gabinetto, Serie I, categoria 14 (Aviazione), cartella 400 "segnalazione di aeroplani sospetti", 1931; 1933, 1934-1935 e cartella 401 "atterraggi di velivoli stranieri" 1928-1936 e "segnalazioni di aeroplani sospetti", 1936-1937 (malgrado il Lissoni non avesse fornito le informazioni necessarie per la localizzazione dei fascicoli con i documenti: ma è stato estremamente agevole capire dove questi si trovassero): dove sarebbe stata tutta questa segretezza, visto che qui si sarebbe trattato addirittura di un gruppo che operava all'oscuro di tutti, tanto da non lasciar traccia - *more solito*, secondo gli ufologi - di sé negli archivi?

C'è poi la busta sulla quale sarebbe visibile la dicitura «Riservatissimo - a mani di S.E. Galeazzo Ciano», che sarebbe arrivata a Pinotti sempre il 3 febbraio 1996 assieme ai documenti manoscritti e che sarebbe anch'essa "originale": però anche questa busta non ha nessuna caratteristica che permetta di determinarne l'appartenenza ad un archivio pubblico o privato. La presenza dell'intestazione «Senato del Regno» nella parte posteriore della busta non significa nulla da questo punto di vista (stante la presenza di numerosissime buste vuote di quel tipo e di quella epoca ancora esistenti in Italia), come non ha alcuna importanza il fatto che vi sarebbero tracce di sigilli rotti sulla busta e il «tratto sinusoidale a penna stilografica» apposto «a garanzia della chiusura» (della busta), il quale apparirebbe nondimeno altre due volte sulla busta: tutti questi particolari non hanno assolutamente il benché minimo rilievo in relazione alla capacità di conferire forza di prova ai documenti, essendo tutti riproducibili con una facilità estrema.

La professoressa Carucci, infine, in rapporto all'affermazione fatta da Lissoni circa la significatività del «movimento di prefetti», segnalato in un articolo del *Corriere della Sera* del 15 giugno 1933 (cfr. *UFO Notiziario*, n. 10, marzo 2000, p. 43) e ritenuto dal Lissoni un possibile indizio dell'eccitazione seguita all'atterraggio dell'UFO, rileva che i movimenti di prefetti, come quello avvenuto nel giugno 1933, rientrano nella prassi del Ministero dell'interno sia in età liberale che du-

rante il regime fascista: si trattava di una prassi di avvicinamento dovuta al fatto che il governo non riteneva opportuna la permanenza troppo lunga di uno stesso prefetto nel medesimo luogo.

* * * * *

E per concludere veniamo alla questione della perizia tecnica sui fogli che Pinotti ha presentato con orgoglio. Cominciamo con il premettere che con la perizia non si può comunque affermare che i documenti sono "autentici", come scritto con troppa enfasi (stampatello, grassetto, corsivo e punto esclamativo) a p. 23 della rivista del CUN, *UFO Notiziario* n. 11 dell'aprile 2000, e neanche che fanno parte di un archivio, ma in linea teorica si può solo stabilire che sono carte "vecchie". Se il grado di precisione del calcolo dell'età dei documenti possa spingersi fino ad affermare che essi sono anteriori alla Seconda Guerra Mondiale è difficile a dirsi, ma un colloquio con lo studio Maero-Cimini, sede peraltro della redazione del bollettino del Collegio Nazionale dei Periti Grafici, ha lasciato in chi scrive dei dubbi sulla realizzabilità di un tale grado di precisione.

E qui apriamo un inciso: il Collegio Nazionale dei Periti Grafici ha varie sedi in Italia e la sede che ho contattato è la principale. Essa si trova a Torino [2]. Poiché Roberto Pinotti ha fatto eseguire la perizia su documenti manoscritti, ecco che questo Collegio è parso un organismo adatto per avere qualche informazione in più al riguardo.

Il personale dello studio Maero-Cimini si è mostrato estremamente disponibile a collaborare, nei limiti delle sue competenze, ed ha chiesto che fosse inviata per fax una fotocopia della pagina su cui si dava notizia dei risultati della perizia tecnica fatta eseguire da Pinotti, cioè, come abbiamo già detto, della pagina 23 di *UFO Notiziario* n. 11 dell'aprile 2000.

Ciò che è riportato su questo numero di *UFO Notiziario*, però, sono appunto soltanto le conclusioni della perizia, e da esse non si capisce a quali tecniche il perito che l'ha svolta, Antonio Garavaglia, consulente per il Tribunale di Como, abbia fatto ricorso per eseguirla, a quanto pare nel 1999. Nelle suddette conclusioni, infatti, il tono delle espressioni utilizzate è, secondo i periti grafici da me interpellati, piuttosto generico.

Per avere piena contezza degli esami eseguiti bisognerebbe conoscere in dettaglio le procedure e le prove esperite, ma qui rientra in gioco la pubblicità delle informazioni concernenti le

azioni condotte: secondo lo studio Maero-Cimini, poiché la perizia non è stata eseguita all'interno di un'azione giudiziaria, tutta la documentazione relativa è mostrata o meno a discrezione di colui che l'ha fatta eseguire. Sappiamo dell'esistenza di una dispensa che specifica in dettaglio gli esami condotti da Antonio Garavaglia e, malgrado il silenzio che ha corrisposto alle nostre richieste, lanciamo un ulteriore appello da queste pagine affinché questa documentazione riguardante il dettaglio degli esami svolti sia resa disponibile al più presto al resto della comunità ufologica: senza totale, fiduciosa circolazione pubblica delle informazioni qualunque ricerca non può dirsi un lavoro storico o scientifico, ma solo un esercizio per iniziati!

Considerando pure che il perito Garavaglia è stato ospite di uno degli ultimi congressi organizzati dal Centro Ufologico Nazionale a San Marino, e poi a Milano, e che - ad onore del vero - nella primavera del 2000 essa fu distribuita, durante una conferenza stampa a Roma, agli organi di stampa presenti, non vogliamo dubitare che Roberto Pinotti sarebbe disponibile a far avere copia dell'intera documentazione sugli esperimenti eseguiti, allo scopo di farne verificare l'appropriatezza e di consentire la predisposizione di un'eventuale controperizia.

Speriamo tuttora che anche Pinotti comprenda come le difficoltà finora incontrate da ricercatori a lui non graditi nel poter prendere visione dei dettagli della perizia costituiscano un notevole limite alla limpidezza delle sue posizioni, e si renda conto del fatto che un'analisi incrociata, condotta da professionisti qualificati per conto di altri soggetti, farebbe capire meglio la natura di quelle carte.

Non pensa forse anche lui che in questo modo si farebbe il bene della ricerca ufologica?

In linea del tutto teorica è possibile far eseguire dei test per comprendere - ad esempio - se sia stato utilizzato inchiostro vecchio e carta vecchia per comporre un documento nuovo o se invece il documento sia stato effettivamente prodotto in data molto anteriore (anche se non è sempre univoco da parte di tutti gli esperti del settore il giudizio sul grado massimo di precisione raggiungibile con l'applicazione delle tecniche tese ad accertare la data di un documento), ma da quanto finora è stato possibile apprendere non si capisce - ripetiamo - a quali procedimenti il perito Garavaglia abbia fatto ricorso per arrivare alle sue conclusioni.

* * * * *

Per tirare le somme:

- 1) i documenti arrivano da fonte anonima;
 - 2) i documenti o sono manoscritti senza nessun elemento formale che li qualifichi come appartenenti ad un complesso documentario di un archivio pubblico oppure sono fotocopie di nessun valore sotto il profilo archivistico;
 - 3) i documenti per ora non sembrano affatto essere a disposizione di chiunque - come noi - li voglia far esaminare da altri esperti;
 - 4) i documenti manoscritti, che sono molto meno "esplosivi" (anzi a volte sono sicuramente insignificanti) delle fotocopie quanto a contenuto delle notizie riportate, sarebbero di data molto antica in base ad una perizia grafica di cui però finora si hanno presenti solo le conclusioni finali senza conoscere in dettaglio gli esami condotti;
 - 5) i documenti sarebbero stati "segretissimi", però sembrano aver percorso molti circuiti a dispetto della loro presunta riservatezza;
 - 6) per ammissione dello stesso Lissoni, non si trova traccia negli archivi di conferma delle notizie riportate sui documenti, tranne i dossier dell'Archivio di Stato di Milano, il cui senso è stato - come già scritto in precedenza - del tutto frainteso da Lissoni.
- In conclusione, vorremmo ribadire con fermezza che, nonostante i toni critici, l'intento di chi vuole studiare una vicenda del genere *non* può essere quello di cercare di dimostrare la "falsità" di quelle carte. Sarebbe illogico. Tale falsità per ora non è dimostrata, ma si è inteso sottolineare che vi sono numerosi e gravi punti deboli nei ragionamenti fatti per sostenere l'importanza di questi documenti. Sulla base dell'evidenza finora prodotta riteniamo che sia necessaria davvero una fede abramitica per condividere le conclusioni tratte da Pinotti e Lissoni circa il contenuto di questi documenti.

NOTE

[1] Paoli, C., *Diplomatica*, nuova edizione aggiornata da G. C. Bascapè, Sansoni, Firenze, 1942 (ristampa anastatica del 1969), p. 18.

[2] Sito internet www.conpeg.it. Da segnalare anche la pagina http://www.maero.it/giornale/conpeg_corrente.rtf, dove si parla di alcune (non di tutte) tecniche utili per il riconoscimento della grafia e dell'autenticità di alcune delle caratteristiche di un documento e si dà un dettagliato elenco delle sedi italiane del Collegio.

Il dottor Massimiliano Grandi è un archivista diplomato presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Leggende di guerra

LA VERA STORIA DEI BOMBARDIERI ABBATTUTI DAGLI UFO

DI GIUSEPPE STILO

Nel mio libro *Ultimatum alla Terra* (UPIAR, Torino, 2002), alle p. 71-73 e 80-83 avevo parlato a lungo di una serie di storie, diffuse fra il 1950 ed il 1954, relative a veri e propri "abbattimenti" di bombardieri alleati sulla Germania da parte di "dischi volanti" nazisti. In parte avevo ricondotto quelle storie alla distorsione di vicende relative alla sperimentazione da parte tedesca, ai primi del 1945, del caccia a razzo Bachem Ba-349 *Natter*.

Però, ce n'era una in cui, per la prima volta il 24 novembre 1954, certo "Joe George", un presunto corrispondente da Buenos Aires di alcuni quotidiani italiani (*Il Tirreno* e *L'Unione Sarda*) elaborando vieppiù le distorsioni citate sosteneva che si era avuto, ad opera di un "disco volante tedesco che lasciava una lunga scia di fumo colorato", l'abbattimento di un gruppo di B-24 *Liberator*.

Però adesso si è probabilmente venuti davvero a capo di un racconto clamoroso che mostra similitudini troppo forti con quelle di "Joe George" (ho già scritto nel libro che sospetto trattarsi dello pseudonimo di un italiano) per essere casuali.

Le storie che seguono, infatti, furono per la prima volta rese pubbliche dall'ufologo Renato Vesco (1924-1999) nella seconda di una serie di cinque puntate relative alle sue teorie sui dischi volanti di paternità nazista che pubblicò nel 1963 sul settimanale *Settimana INCOM Illustrata*, e più esattamente sul numero 22 del 2 giugno di quell'anno. In genere, però, gli appassionati di ufologia le conoscono perché Vesco le riprese nel suo primo libro, *Intercettateli senza sparare*, pubblicato dalla Mursia di Milano nel 1968 (p. 142-144 e 175-176 per le note). Si trattava di racconti ai quali l'ufologo genovese assegnava notevole rilievo, anche perché identificava quanto descritto con ciò che secondo lui era uno dei "padri" dei dischi volanti, quello che nei suoi libri chiama "Feuerball".

Poco prima della fine della Seconda Guerra Mondiale, dunque, sulla Germania, un «caccia tedesco rotondo, privo di ali e di timoni» aveva rag-

giunto una formazione di quadrimotori americani B-24 *Liberator* investendoli con «alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Un attimo dopo i bombardieri americani si incendiavano misteriosamente scoppiando in volo, mentre il 'razzo' tedesco scompariva all'orizzonte».

Come si vede, il racconto era simile a quello fatto da "Joe George" nel '54, anche se – in modo ambiguo – quello aveva scritto solo di «una lunga scia di fumo colorato» dietro il disco volante tedesco».

Secondo Vesco la clamorosa informazione da lui citata derivava da una «relazione sugli ultimi sviluppi dell'industria aeronautica tedesca stessa un diplomatico francese di sentimenti degaullisti residente in Svizzera», relazione giunta poi al Servizio Informazioni del Comando Alleato di Algeri. Per Vesco di sicuro era «opera di un informatore che agiva sulla sponda tedesca del lago di Costanza».

Essa era stata poi intercettata da agenti repubblicani e decrittata presso il SID (servizio segreto) di Castiglione delle Stiviere «quando gli Alleati si apprestavano a sfondare le difese padane» (dunque, c'è da supporre, fra il marzo e l'aprile del 1945) e, infine, sequestrata dagli uomini dell'Intelligence Service al seguito dell'VIII Armata Britannica.

Per Vesco c'era anche un «breve resoconto» ottenuto dai servizi alleati e forse proveniente anch'esso «da un informatore operante in Svizzera circa la «inesplicabile scomparsa di dodici quadrimotori americani durante il loro viaggio verso la Germania da una base britannica». Sembrava che la formazione fosse stata attaccata da «una strana macchina volante di forma emisferica o, comunque, dalla pianta sicuramente circolare» che li aveva distrutti «in pochi secondi senza usare alcuna arma da fuoco».

Incredibile, vero?

Ma Vesco non spiegava se lui fosse in possesso sul serio di quei fantomatici documenti circa gli abbattimenti degli aerei americani.

Nessuno li ha mai reperiti, nessuno ha mai trovato conferme al riguardo. Se li aveva visti sul serio, dove li aveva

potuti leggere? Perché nei suoi scritti non era più chiaro sull'argomento? Nell'archivio veschiano, che il CISU ha ereditato dopo la sua morte, non ce n'era traccia. Esistevano davvero?

La risposta è però giunta proprio dall'esame da parte di Maurizio Verga di alcune delle carte di Vesco, ed è molto interessante.

Nessun documento dei servizi segreti di questa o di quella potenza. Solo articoli di giornali.

La storia in questione fu pubblicata martedì 13 maggio del 1952 sul quotidiano *Il Lavoro* di Genova, a p. 3 sotto il titolo "Il Radiopiano ad aria liquida, arma area dell'avvenire".

Per l'Autore poteva trattarsi della chiave dell'enigma dei dischi volanti: «...la possibilità di realizzazione di un nuovo tipo di "aereo" con caratteristiche diverse da quelle di ogni altro tipo di macchina volante, sistema a reazione ed a razzo comprese, era già stata avanzata fin dal 1945 in seguito alla raccolta di notizie effettuata negli ultimi mesi della guerra. Alcuni dati sulle armi sperimentali tedesche della "Foresta Nera" sono caduti in mano alleata. Si trattava di importantissimi esperimenti sull'aria liquida e sulla possibilità di adottare la stessa pratica su nuovi tipi di motori a turbine, capaci di sviluppare straordinarie potenze. Un diplomatico francese, scoperta la cosa, diffuse immediatamente la convinzione che si trattasse di un nuovo sistema di propulsione per sommergibili ma altre notizie inerenti la costruzione di potenti generatori di onde elettromagnetiche per il radiocomando a grande distanza e alcune fotografie su parti delle nuove turbine modificarono le primitive opinioni indirizzandole verso l'ipotesi di un tentativo germanico per la preparazione di un nuovo potentissimo tipo di mezzo aereo blindato, semovente e radiocomandato. Stante la campagna propagandistica tedesca sull'impiego di un potente e sconosciuto mezzo contraereo, l'"Intelligence Service" e il "Secret Service" riuscirono ad ottenere il resoconto di un pratico esperimento di tale arma, in seguito alla misteriosa scomparsa di un gruppo di dodici quadrimotori americani durante il loro viaggio di avvicinamento alla Germania dalle basi aeree germaniche: una strana macchina aerea di forma emisferica aveva attaccato i quadrimotori a velocità fantastica, distruggendoli in brevi istanti senza usare alcuna arma da fuoco.

Sullo stesso argomento non sarà inopportuno ricordare anche le relazioni di un diplomatico francese degaullista al suo governo, relazioni intercettate in Italia dal servizio informativo della Repubblica di Salò, nelle quali venivano descritto il combattimento aereo tra un nuovo tipo di apparecchio tedesco ed alcune Fortezze Volanti: "Il caccia tedesco, di forma rotonda,

privo di ali e di timone, raggiunse improvvisamente i 'Liberator' incrociandoli di prora a grandissima velocità ed emettendo, al suo passaggio sul fronte della formazione, alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Un attimo dopo i bombardieri americani si incendiavano misteriosamente, scoppiando, mentre il 'razzo tedesco' era già scomparso all'orizzonte".

Quando io, in passato, scrivendo ho sostenuto quanto sia necessario riconoscere che di notizie fantastiche durante la guerra, i vari servizi segreti ne accatastarono parecchie ma, a conferma di questa indiscrezione, ne esiste un'altra su certe bombe antiaeree al "grisou" che i tedeschi avrebbero sperimentato sul lago di Garda contro dodici Fortezze Volanti con risultati identici a quelli dell'episodio descritto.

Non deve quindi fare alcuna meraviglia se il vaglio di questi rapporti e di altre notizie successive oltre a quelle recentissime su potenti centrali radioelettriche installate sulle più alte cime degli Urali e alle insistenti voci sui misteriosi "dischi volanti" hanno riportato sul tappeto la questione della nuova arma aerea che potrebbe rivoluzionare il campo aeronautico: il "radioplano", azionato da turbine ad aria liquida, radiocomandato a grande distanza ed armato di tubi di lancio del micidiale gas che, lanciato nelle vicinanze dei tubi di scarico di un apparecchio, s'incendia immediatamente, provocandone lo scoppio e la distruzione».

E' il fraseggio esatto che impiegherà anche Vesco, senza citare la fonte.

Il pezzo faceva parte di una serie di articoli sensazionalistici raccolti nella serie "Scrivere l'agente segreto" apparsi poco tempo prima (s'ignora di pre-

ciso quando) sul quotidiano pomeridiano di Venezia *Gazzettino Sera* a firma di un misterioso "Agente B.21". Questa la povera fonte di tanto clamore. Una serie d'appendice presentata come "vera", secondo i toni e i costumi più in uso nella pubblicistica del tempo.

Ma c'è di più. Si è in grado di dire chi si celava dietro quello pseudonimo da romanzo da edicola. Nell'archivio Vesco è stata infatti trovata, grazie a Maurizio Verga, copia di una lettera da lui inviata a un veneziano che si chiamava Gastone Ventura e della relativa risposta di quest'ultimo.

Ventura confermava di essere lui l'autore dell'articolo incriminato. Non è chiaro come Vesco abbia potuto risalire all'identità dell'uomo. Ad ogni modo, in una lettera del 17 novembre 1956 Ventura rispondeva alla richiesta d'informazioni di Vesco scrivendo che lui era l'unica fonte della notizia e che - tanto per cambiare - non poteva («anche volendo») dare maggiori chiarimenti. Aggiungeva che le notizie sul caccia emisferico erano arrivate in Italia ai primi del '45 «attraverso le relazioni, forse fantastiche, di alcuni prigionieri italiani che avevano aderito alla RSI e che avevano lavorato in Germania nella famosa ridotta corazzata dove erano situate le officine che costruivano gli aerei a reazione e le V1 e V2».

Ventura non smentiva quanto scritto a suo tempo, ma con quel "forse fantastiche" pareva schernirsi.

Più avanti, in relazione al "radioplano" (come lui chiamava il presunto

"caccia emisferico") affermava che «sappia, comunque, che si trattava di studi e di esperimenti su modelli».

Niente documenti dei servizi segreti, allora, ma un articolo di giornale. Vesco alla p. 175 del suo citato libro fa cenno a "G. Ventura", ma non spiega che era stato il suo articolo l'unica fonte della storia degli "abbattimenti".

Quanto all'autore di quelle clamorose rivelazioni, il conte Gastone Ventura (1906-1981), di Venezia, si ha ora modo di capire meglio in che contesto culturale s'inserivano i suoi racconti dell'"agente B.21". Si trattava di una persona particolarissima, che nel dopoguerra fu uno dei principali esponenti italiani di quella corrente esoterica nota come "martinismo".

Per avere chiarimenti su Ventura e sulle intricatissime vicende di quell'incredibile mondo di piccole "obbedienze" ai margini della massoneria ufficiale e di "iniziazioni" sempre in contrasto l'una con l'altra il lettore potrebbe consultare il volume di Massimo Introvigne *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo*. SugarCo, Milano, 1990 (p. 172, 229-232, 236, 428 e 432-3).

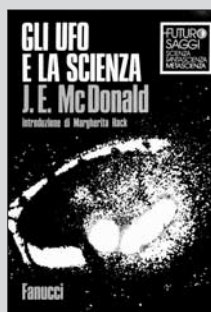
Ventura fu anche autore di un romanzo edito a Milano nel 1951, *Le forche caudine*, che forse sarebbe interessante consultare.

Niente carte segrete, dunque, ma un pezzo di una serie *feuilleton* sui misteri della Seconda Guerra Mondiale. In quegli anni sui giornali italiani se ne trovavano a iosa. Bastava trovare quella che più confaceva ai nostri desideri.

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR OFFERTA SPECIALE



Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



James McDonald
**GLI UFO
E LA
SCIENZA**
265 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



AA.VV.
**UFO
IN ITALIA
vol. III**
352 pagine
€ 15,49
(iscritti CISU € 12,39)



Rino Di Stefano
**LUCI
NELLA
NOTTE**
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



M. Bianchini · R. Cappelli
**GLI UFO
IN VISITA
A SIENA**
96 pagine
€ 7,75
(iscritti CISU € 6,20)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: € 57,00 anziché 61,97 (iscritti CISU € 45,00 anziché € 49,58)

Giuseppe Stilo
**L'alba
di una nuova era**

**1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"
in Italia e nel mondo**



EDIZIONI UPIAR

NOVITÀ

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute e inedite in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno di massa delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Kenneth Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui flying saucers, i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

Fra settembre ed ottobre i "razzi" si presentavano in maniera rilevante nei cieli italiani, dando vita alla prima ondata nota di osservazioni di fenomeni aerei insoliti della storia contemporanea del nostro paese e ad un fiorire di controversie e di interpretazioni da parte di personaggi di varia estrazione.

228 pagine, 9 foto e illustrazioni fuori testo
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

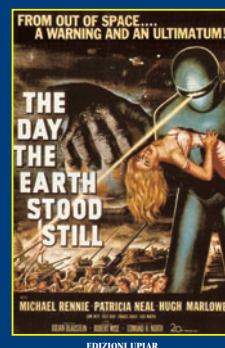
**visitate
www.upiar.com
la vostra libreria
on-line**

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (iscritti CISU € 17,35)

Giuseppe Stilo
**Ultimatum
alla Terra**

1952: i dischi volanti
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

Nel 1952 il fenomeno andò assumendo rapidamente gli aspetti che lo caratterizzeranno negli anni successivi. Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime celebri foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre, prima della definitiva invasione marziana che in colpì numerosi paesi nell'estate-autunno del 1954, e che anche per l'Italia segnerà il culmine e la chiusura di un primo ciclo storiografico dell'ufologia.

542 pagine,
39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**

(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

GLI UFO DA INDOSSARE

LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



MOD. «GLI UFO NELLA MENTE»



MOD. «AVVISTAMENTI UFO» N. 13



MOD. «UFO? YES!»



MOD. «UNIDENTIFIED FLYING OBJECT»

MODELLI ESCLUSIVI DEL PITTORE GIORGIO GIORGI - MAGLIETTE T-SHIRT 100% COTONE - DISPONIBILI TAGLIE S - M - L - XL - XXL
15 EURO (ISCRITTI CISU 12 EURO) CADUNA

SCONTI QUANTITÀ: 3 MAGLIETTE A 40 EURO (ISCRITTI CISU 32 EURO) - 6 MAGLIETTE A 75 EURO (ISCRITTI CISU 60 EURO)

VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 17347105, INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CASELLA POSTALE 212, 10100 TORINO OPPURE SUL C/C BANCARIO N. 116059 SANPAOLO IMI (ABI 01025 CAB 10022) INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CORSO VITTORIO EMANUELE 108, 10121 TORINO